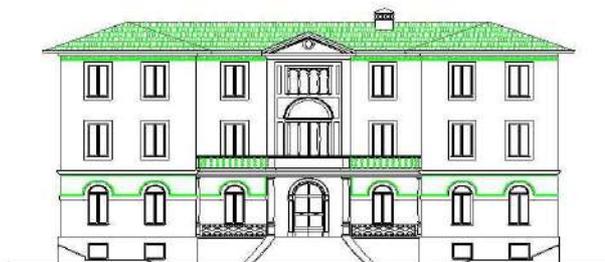


FONDAZIONE CASA DI RIPOSO “AMBROSETTI – PARAVICINI” - O.N.L.U.S. -

VIA PARAVICINI, 16 - 23017 - MORBEGNO (SO)
TEL. 0342.604.011 FAX 0342.604.030



DOCUMENTO GENERALE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

D. LGS. N. 81 DEL 03.04.2008

Aggiornato al 24 giugno 2019

ELENCO DELLE REVISIONI

Revisione	Data	Descrizione
00	2005-2007	Documenti diversi da Freework Servizi Srl
01	25.05.2007	Delibera del C.d.A. n. 10 del 31.05.2007
02	27.05.2008	D.U.V.R.I. con Cooperativa Sociale Il Cigno Scarl Onlus
03	10.06.2008	Delibera del C.d.A. n. 13 del 10.06.2008
04	12.05.2009	Delibera del C.d.A. n. 19 del 05.08.2009
05	29.04.2010	Delibera del C.d.A. n. 11 del 03.05.2010
06	12.05.2011	Delibera del C.d.A. n. 18 del 16.05.2011
07	21.02.2012	Revisione a seguito internalizzazione servizi appaltati.
08	28.05.2012	Delibera del C.d.A. n. 16 del 28.05.2012
09	10.06.2013	Delibera del C.d.A. n. 19 del 06.05.2013
10	22.06.2014	Delibera del C.d.A. n. 20 del 23.06.2014
11	11.06.2015	Delibera del C.d.A. n. 27 del 15.06.2015
12	20.06.2016	Delibera del C.d.A. n. 33 del 27.06.2016
13	26.06.2017	Delibera del C.d.A. n. 12 del 26.06.2017
14	18.06.2018	Delibera del C.d.A. n. 20 del 18.06.2018
15	24.06.2019	Dispositivo del Presidente n. 15 del 24.06.2019

INDICE

PARTE I

1- PRESENTAZIONE	Pag. 5
2- OGGETTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 7
3- DICHIARAZIONE DI POLITICA DELLA SICUREZZA	Pag. 8
4- LA GESTIONE DELLA SICUREZZA	Pag. 9
4.1 PRINCIPI	
4.2 REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DELLA SICUREZZA	
5- ANALISI DEGLI INFORTUNI	Pag. 10
6- CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI	Pag. 12
7- CERTIFICATO DI AGIBILITA'	Pag. 12
8- INCONTRI, SPOPRALUOGHI E VERIFICHE	Pag. 13

PARTE II

9- METODOLOGIA ADOTTATA PER L'ANALISI DEL RISCHIO	Pag. 14
9.1 FASE I: INDIVIDUAZIONE DELL'ATTIVITA'	
9.2 FASE II: IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI PRESENTI NEI VARI AMBITI LAVORATIVI	
I FATTORI DI RISCHIO	
AMBIENTI LAVORATIVI	
SERVIZI EROGATI NELLE DIVERSE UNITA' D'OFFERTA	
ANALISI DELLE MANSIONI	
RISCHI TRASVERSALI	
9.3 FASE III: VALUTAZIONE DELL'ENTITÀ DEL RISCHIO ($P*M=R$)	
1° PASSO LOGICO: IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E RELATIVI POSTI	
2° PASSO LOGICO: INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ESPOSTI	
3° PASSO LOGICO: ESITI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI ED IDENTIFICAZIONE DELLE CATEGORIE DI PERICOLO	
4° PASSO LOGICO: STIMA DEL RISCHIO EFFETTIVAMENTE PRESENTE	
5° PASSO LOGICO: IDENTIFICAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO	
6° PASSO LOGICO: POSSIBILITA' DI RIDUZIONE ELIMINAZIONE DEL RISCHIO	
7° PASSO LOGICO: PROGRAMMA E PRIORITA' D'INTERVENTO	
8° PASSO LOGICO: STESURA DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	
9° PASSO LOGICO: PROGRAMMA DI REVISIONE E CONTROLLO	

PARTE III

10-DISPOSITIVI DI PROTEZIONE PERSONALI E COLLETTIVI IN DOTAZIONE	Pag. 79
11-AFFIDAMENTO DI SERVIZI	Pag. 79
12-PROGRAMMA E PRIORITA' DEGLI INTERVENTI	Pag. 80
13-PROGRAMMAZIONE MISURE CORRETTIVE	Pag. 82
14-PIANO DELLA FORMAZIONE	Pag. 83

PARTE IV

15-TABELLE RIASSUNTIVE DEI RISCHI	Pag. 86
16-AREA DI CANTIERE PADIGLIONE PARAVICINI	Pag. 101
17-SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Pag. 101
18-SCHEDA DELL'AZIENDA	Pag. 102

DOCUMENTI ALLEGATI: **Pag. 103**

DOCUMENTI COLLEGATI: **Pag. 103**

PARTE I

1 - PRESENTAZIONE

La Fondazione Casa di Riposo "Ambrosetti-Paravicini" (di seguito Fondazione) è un'istituzione che persegue finalità di solidarietà sociale ponendosi al servizio degli anziani residenti prioritariamente nel territorio della Comunità Montana di Morbegno e del Distretto Sanitario di Morbegno

La Fondazione ha come Missione *"l'erogazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali di tipo residenziale e semiresidenziale alle persone anziane prioritariamente residenti nel Distretto Sanitario di Morbegno"*.

La Fondazione iniziò la propria attività nel 1926 come Casa di Riposo Tomaso Ambrosetti gestita dalla Congregazione di Carità di Morbegno. Con Regio Decreto del 1930 fu eretto in Ente Morale "Pia Casa di Ricovero Tomaso Ambrosetti".

Nel 1985 nacque la Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini, Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B) dalla fusione fra la Casa di Riposo Tomaso Ambrosetti ed il Legato Paolo Paravicini proveniente dall'Ospedale di Morbegno.

Nel 2004, in attuazione del D. Lgs. n. 207/2001 e della L.R. n. 1/2003, l'Ente si è trasformato da I.P.A.B. in Fondazione di diritto privato iscritto al Registro delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (O.N.L.U.S.)

La Fondazione Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini è Ente Gestore Unico in regime di accreditamento con il Sistema Sociosanitario di Regione Lombardia ed a contratto con l'A.T.S. della Montagna delle seguenti Unità d'Offerta socio sanitarie e sociali:

▪ **RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE – R.S.A. TOMASO AMBROSETTI:**

Capacità ricettiva (indicare numero e tipologia di posti o volumi di prestazioni):

- posti accreditati e a contratto:	60
- <u>posti accreditati:</u>	<u>20</u>
Totale:	80

- abilitata all'esercizio ed al funzionamento con Delibera del D.G. dell'Agenzia di Tutela della Salute A.T.S. della Montagna n. 499 del 21.10.2016, per n. 80 posti letto;
- accreditata con la stessa Delibera dell'Agenzia di Tutela della Salute A.T.S. della Montagna n. 499 del 21.10.2016, per trasferimento di n. 60 posti letto accreditati e a contratto dalla ex RSA Ambrosetti Paravicini alla R.S.A. Paolo Paravicini dello stesso Ente Gestore.
- accreditata con Delibera del D.G. dell'Agenzia di Tutela della Salute A.T.S. della Montagna n. 224 del 21.04.2017 di aumento del numero dei posti letto accreditati da 60 a 80.

Possibilità di inserimento fino a n. 02 Stati Vegetativi (classe A) o S.L.A.

▪ **RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE – R.S.A. PAOLO PARAVICINI:**

Capacità ricettiva (indicare numero e tipologia di posti o volumi di prestazioni):

- posti accreditati e a contratto:	68
- <u>posti accreditati:</u>	<u>46</u>
Totale:	114

- abilitata all'esercizio ed al funzionamento con Delibera del D.G. dell'Agenzia di Tutela della Salute A.T.S. della Montagna n. 498 del 21.10.2016, per n. 114 posti letto;
- accreditata con la stessa Delibera dell'Agenzia di Tutela della Salute A.T.S. della Montagna n. 498 del 21.10.2016, per trasferimento di n. 60 posti letto accreditati e a contratto dalla ex R.S.A. Ambrosetti Paravicini dello stesso Ente Gestore;
- accreditata con Delibera del D.G. dell'Agenzia di Tutela della Salute A.T.S. della Montagna n. 77 del 10.02.2017 di aumento del numero dei posti letto accreditati da 60 a 68.
- accreditata con Delibera del D.G. dell'Agenzia di Tutela della Salute A.T.S. della Montagna n. 223 del 21.04.2017 di aumento del numero dei posti letto accreditati da 68 a 114.

Possibilità di inserimento fino a n. 02 Stati Vegetativi (classe A) o S.L.A.

▪ **NUCLEO ALZHEIMER IN R.S.A. PAOLO PARAVICINI:**

Progetto sperimentale in R.S.A. Paolo Paravicini avviato d'iniziativa ad inizio 2014 ed attivo su 18 posti letto accreditati.

- **POSTI DEFINITIVI IN R.S.A TOMASO AMBROSETTI POSTI CON RETTA SOLVENTE:**
Servizio di R.S.A. definitiva riservato ad Ospiti su posti letto autorizzati non a contratto
Nr. 04 posti letto in R.S.A. Tomaso Ambrosetti a valere sugli 80 p.l. accreditati come R.S.A.
- **POSTI DEFINITIVI IN R.S.A PAOLO PARAVICINI POSTI CON RETTA SOLVENTE:**
Servizio di R.S.A. definitiva riservato ad Ospiti su posti letto autorizzati non a contratto
Nr. 22 posti letto in R.S.A. Paolo Paravicini a valere sui 114 p.l. accreditati come R.S.A.
- **POSTI SOLLIEVO IN R.S.A PAOLO PARAVICINI CON RETTA SOLVENTE:**
Servizio di R.S.A temporanea di sollievo riservato ad Ospiti su posti letto non a contratto
Nr. 12 posti letto in R.S.A. Paolo Paravicini a valere sugli 114 p.l. accreditati come R.S.A.
- **RESIDENZIALITÀ ASSISTITA IN R.S.A TOMASO AMBROSETTI:**
Progetto sperimentale in R.S.A. Tomaso Ambrosetti su 16 posti letto a valere sui posti accreditati di cui 10 come Residenzialità leggera + 6 Residenza Assistita.
Adesione al progetto sperimentale 2014 di Regione Lombardia:
 - D.G.R. n. X/116 del 14.5.2013;
 - D.G.R. n. X/856 del 25.10.2013;
 - D.G.R. n. X/2942 del 19.12.2014.
- **CURE INTERMEDIE – RIABILITAZIONE POST ACUTI IN R.S.A. PAOLO PARAVICINI**
Progetto sperimentale in R.S.A. Paolo Paravicini per 12 posti letto a valere sugli 114 p.l. accreditati.
Autorizzazione per n. 12 posti letto con:
 - Decreto di Regione Lombardia n. 6622 del 24.07.2012;
 - D.G.R. n. X/499 del 25.07.2013;
 - D.G.R. n. X/3363 del 01.04.2015
 a valere sui 12 posti letto ex di sollievo temporaneo provvisorio autorizzati con:
 - Del. del D.G. ASL n. 527 del 03.12.07 e Del. del D.G. ASL n. 33 del 27.01.11.
- **CENTRO DIURNO INTEGRATO PER ANZIANI (C.D.I.) "RUGGERO DELL'OCA":**
 - Autorizzazione definitiva al funzionamento per n. 30 posti disposto dall'ASL della Provincia di Sondrio con provvedimento n. 24/2003 prot. n. 16696 del 17 aprile 2003 e successiva Delibera del D.G. dell'ASL di Sondrio n. 188 del 24.03.2010;
 - Accreditamento per 30 posti disposto con D.G.R. n. VII/14367 del 30 settembre 2003 e D.G.R. n. IX/2443 del 09.11.2011.
- **ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (A.D.I.) ORDINARIA:**
 - Accreditamento dell'Unità d'Offerta Socio Sanitaria di Assistenza Domiciliare Integrata e Cure Palliative con Decreto della Regione Lombardia n. 8404 del 27.09.2012.
- **UNITA' DI CURE PALLIATIVE DOMICILIARI (U.C.P. Dom.):**
 - Delibera del D.G. dell'A.S.L della Provincia di Sondrio n. 626 del 18.11.2009 "*Accreditamento della Fondazione Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini Onlus per l'erogazione dell'Unità d'Offerta Voucher Socio Sanitario – Cure Palliative a favore di malati terminali nel Distretto Socio Sanitario di Morbegno*"
 - Delibera del D.G. dell'A.T.S. della Montagna n. 500 del 21.10.2016 "*Modifica dell'accREDITAMENTO dell'Unità d'Offerta A.D.I. e Cure palliative, gestita dalla Fondazione Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini Onlus, per trasferimento della sede da via Paravicini, 16 a Via Morelli, 5, nel medesimo Comune di Morbegno*"
- **R.S.A. APERTA:**
Adesione al progetto sperimentale 2014 di Regione Lombardia:
(vedi Residenzialità Leggera)

La presente revisione del documento di valutazione dei rischi è condotta in applicazione delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", pubblicato sulla GU n. 101 del 30-4-2008 - Suppl. Ordinario n.108 e, in particolare, degli articoli 28 e 29.

2 - OGGETTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I principali articoli del D. Lgs. n. 81/2008 presi in considerazione per la stesura del documento di valutazione sono:

Art. 17 Obblighi del datore di lavoro non delegabili

1. Il datore di lavoro non può delegare le seguenti attività:

- a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28;*
- b) la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi.*

Art. 28. Oggetto della valutazione dei rischi

1. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

2. Il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa e contenere:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;*
 - b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);*
 - c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;*
 - d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;*
 - e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;*
 - f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.*
- 3. Il contenuto del documento di cui al comma 2 deve altresì rispettare le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nei successivi titoli del presente decreto.*

Art. 29. Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi

1. Il datore di lavoro effettua la valutazione ed elabora il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, nei casi di cui all'articolo 41.

2. Le attività di cui al comma 1 sono realizzate previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

3. La valutazione e il documento di cui al comma 1 debbono essere rielaborati, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

4. Il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), e quello di cui all'articolo 26, comma 3, devono essere custoditi presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.

5. I datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori effettuano la valutazione dei rischi di cui al presente articolo sulla base delle procedure standardizzate di cui all'articolo 6, comma 8, lettera f). Fino alla scadenza del diciottesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale di cui all'articolo 6, comma 8, lettera f), e, comunque, non oltre il 30 giugno 2012, gli stessi datori di lavoro possono autocertificare l'effettuazione della valutazione dei rischi. Quanto previsto nel precedente periodo non si applica alle attività di cui all'articolo 31, comma 6, lettere a), b), c), d) nonché g).

6. I datori di lavoro che occupano fino a 50 lavoratori possono effettuare la valutazione dei rischi sulla base delle procedure standardizzate di cui all'articolo 6, comma 8, lettera f). Nelle more dell'elaborazione di tali procedure trovano applicazione le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, e 4.

7. Le disposizioni di cui al comma 6 non si applicano alle attività svolte nelle seguenti aziende:

a) aziende di cui all'articolo 31, comma 6, lettere a), b), c), d), f) e g);

b) aziende in cui si svolgono attività che espongono i lavoratori a rischi chimici, biologici, da atmosfere esplosive, cancerogeni mutageni, connessi all'esposizione ad amianto;

c) aziende che rientrano nel campo di applicazione del titolo IV del presente decreto.

3 - DICHIARAZIONE DI POLITICA DELLA SICUREZZA

La Fondazione Casa di Riposo “Ambrosetti-Paravicini” Onlus si impegna a perseguire le migliori condizioni possibili di Sicurezza e Salute del Lavoro e ad operare rispettando quei requisiti di tutela ambientale con riferimento ai principi della prevenzione e del miglioramento continuo.

A tal fine la Fondazione intende:

- ✓ rispettare scrupolosamente, nella sostanza e nei principi, tutte le leggi e i regolamenti ambientali e di Salute e Sicurezza sul Lavoro applicabili;
- ✓ fare ogni ragionevole sforzo per contenere la generazione di rifiuti e favorire una gestione dei rifiuti secondo una scala di priorità che privilegi, ove possibile, il riutilizzo, il riciclo e il recupero di materia prima, nonché la combustione con produzione di energia;
- ✓ evitare sprechi e consumi non necessari di energia e di risorse naturali;
- ✓ valutare in anticipo i nuovi processi, tecnologie, attività e servizi al fine di identificarne correttamente gli aspetti e gli effetti di Salute e Sicurezza sul Lavoro e ambientali;
- ✓ assicurare che il personale sia sensibilizzato negli impegni ambientali e di Salute e Sicurezza sul Lavoro della Fondazione, sia coinvolto nel perseguirli, sia istruito e formato ad adottare i comportamenti coerenti con tali impegni;
- ✓ monitorare e valutare in maniera appropriata l'efficienza ambientale e di Salute e Sicurezza sul Lavoro e perseguirne il costante miglioramento;
- ✓ nel caso di scelta di nuovi materiali o di modifica dei processi, così come nel caso di progetti immobiliari o impiantistici, inserire la valutazione dei relativi aspetti di Salute e Sicurezza sul Lavoro e ambientali nel processo decisionale;
- ✓ adottare le migliori tecniche e procedure di prevenzione e controllo delle emergenze;
- ✓ introdurre appropriate metodologie di controllo e di audit della gestione ambientale e di Salute e Sicurezza sul Lavoro;
- ✓ sottoporre a periodico riesame la politica e l'applicazione del sistema di Salute e Sicurezza sul Lavoro per valutarne la correttezza e l'efficacia, nell'ottica del miglioramento continuo.

La Fondazione inoltre si impegna:

- ✓ a considerare la Salute e Sicurezza sul Lavoro ed i relativi risultati come parte integrante della gestione aziendale;
- ✓ a fornire le risorse umane e strumentali necessarie;
- ✓ a far sì che i lavoratori siano sensibilizzati e formati per svolgere i loro compiti in sicurezza e per assumere le loro responsabilità in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro;
- ✓ a coinvolgere e consultare i lavoratori, anche attraverso i loro rappresentanti per la sicurezza.

La Fondazione con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 20 del 05.12.2007 ha adottato la “Gestione della Sicurezza” come indicato nel capitolo 4.

4 – LA GESTIONE DELLA SICUREZZA

4.1 PRINCIPI

La GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO sancisce l'importanza strategica di una corretta gestione della sicurezza nei confronti di tutte le parti coinvolte che, per quanto di competenza, si fanno garanti della sua piena attuazione per conto della Fondazione in ciascuno dei processi organizzativo – gestionali.

Con il presente documento si intende inoltre definire come tutti i soggetti aziendali, in modo e misura diversa, siano chiamati a partecipare alla GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO, rimuovendo in tal senso l'idea di fondo che l'individuazione della figura del Datore di Lavoro sia sufficiente per ridurre, se non addirittura eliminare, ogni responsabilità in capo a tutte le altre figure professionali.

Anzi, proprio partendo dalle responsabilità in capo ad ogni lavoratore ai sensi del D.Lgs. 81/2008e succ. mod., vale la pena di sottolineare come tutti siano chiamati a compartecipare attivamente alla GESTIONE DELLA SICUREZZA.

In attuazione a quanto richiesto dalle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro:

- massima prevenzione e massima sicurezza "tecnologicamente fattibile";
- accettazione di rischi residui "predefiniti" e verifica continua del livello di sicurezza raggiunto;
- miglioramento continuo dei livelli di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione al progresso tecnologico e all'adeguamento dei processi lavorativi in relazione all'emanazione di disposizioni tecniche e normative specifiche di riferimento;

ed al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- tutelare la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori;
- ridurre al minimo i rischi a cui è esposto il personale che opera all'interno dei presidi, siano essi lavoratori, pazienti o visitatori;
- tenere costantemente sotto controllo la valutazione dei rischi all'interno dei luoghi di lavoro;

la Fondazione Casa di Riposo "Ambrosetti-Paravicini" Onlus istituisce la GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO, conforme a quanto stabilito al capo III del D.Lgs. 81/2008 e succ. mod., mirante a:

- agire nel rispetto di tutte le leggi nazionali e dei regolamenti locali vigenti, adottando le misure di prevenzione e protezione necessarie nelle specifiche attività e aggiornandole secondo il progresso tecnico e l'esperienza acquisita;
- considerare la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori come un obiettivo aziendale da raggiungere e migliorare costantemente;
- accertare gli effetti delle proprie attività sulla salute e la sicurezza, mediante l'analisi e valutazione dei rischi sia dei luoghi di lavoro che associati alle mansioni;
- attribuire compiti e responsabilità specifiche in materia di sicurezza sul lavoro;
- diffondere direttamente a tutti i lavoratori il contenuto del presente documento e renderli edotti dei diritti e doveri in relazione alla GESTIONE PER LA SICUREZZA attraverso un processo di informazione e formazione continua;
- coinvolgere i lavoratori nella definizione concreta degli obiettivi e nell'attuazione dei programmi di miglioramento, fornendo loro tutti gli strumenti e le conoscenze affinché operino secondo le disposizioni e le procedure di sicurezza;
- promuovere l'informazione e la formazione sulla salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, correlandola all'attività svolta dalle singole figure professionali.

4.2 IL REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DELLA SICUREZZA

In attuazione di quanto richiesto dalla normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.) la Fondazione Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini Onlus con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 20 del 05.12.2007 ha approvato il regolamento per la gestione della sicurezza oggetto di continua revisione ed aggiornamento.

5 - ANALISI DEGLI INFORTUNI

Per la seguente analisi degli infortuni sono state prese come riferimento alcune linee guida tratte dalle valutazioni e dalle statistiche effettuate dall'I.S.P.E.S.L. Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro, soprattutto per quanto riguarda le classi di età e le variabili di classificazione: *forma e agente*.

Di seguito vengono riportate alcune tabelle riassuntive:

ANDAMENTO STORICO DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

STORICO INFORTUNI PER CATEGORIA PROFESSIONALE	2014	2015	2016	2017	2018
Amministrativi					
Medici					
Infermieri		1	1	2	5
Fisioterapisti				2	
A.S.A. – O.S.S.	11	5	3	7	5
Animatrici					
Cuochi					
Manutentori					
Addetti Pulizie		1	1	2	3
TOTALE	11	7	5	13	13

CLASSI DI ETÀ'

STORICO INFORTUNI PER CLASSI DI ETÀ	2014	2015	2016	2017	2018
Fino a 14 anni					
15 – 19					
20 – 24	1				2
25 – 29				5	1
30 – 34			1	1	1
35 – 39	3			2	1
40 – 44	1	3			2
45 – 49	3	2	3	4	2
50 – 54	2	1	1	1	2
55 – 59	1	1			1
60 – 64					1
65 e oltre					
TOTALE	11	7	5	13	13

FORMA E AGENTE DELL'INFORTUNIO

La forma e l'agente infortunio sono 2 variabili di classificazione, solitamente usate abbinate, che forniscono una prima descrizione qualitativa dell'evento. In particolare, la *forma* indica l'azione principale, mentre l'*agente* indica lo strumento materiale coinvolto nell'azione.

Forma – Grande gruppo					
	2014	2015	2016	2017	2018
Attivo	7	4	3	9	11
Passivo	1			1	
Ambiente		1			
Cadute	1	1	1	2	1
Incidenti	2*	1*	1*	1*	1*
TOTALE	11	7	5	13	13

(*) infortuni in itinere

Forma – Dettaglio						
Codice	Descrizione	ATTIVO				
		2013	2014	2015	2016	2018
11	A contatto con					
12	Ha calpestato					
13	Si è colpito con					
14	Ha ingerito					
15	Si è punto/tagliato con	2	2	1	7	9
16	Sollestando spostando	3	2		2	2
17	Ha urtato contro					
18	Piede in fallo			1		
19	Movimento scoordinato	2				
21	Impigliato agganciato a					
22	Sollestando spostando					
		PASSIVO				
31	Afferrato da	1				
32	Colpito da					
33	Investito da					
34	Morso da					
35	Punto da					
36	Schiacciato da			1	1	
37	Sommerso da					
38	Urtato da					
39	Travolto da					
42	Rimasto incastrato					
		AMBIENTE				
51	Ha inalato					
52	Esposto a		1			
		CADUTE				
71	Caduto dall'alto					
72	Caduto in piano su	1	1	1	2	1
73	Caduto in profondità					
		INCIDENTI				
91	Incidente a bordo di					
92	Incidente alla guida di	2	1	1	1	1
TOTALE		11	7	5	13	13

Agente – Grande gruppo						
Codice	Descrizione	2014	2015	2016	2017	2018
0	Macchine					
1	Mezzi di sollevamento e trasporto	2	1	1	1	1
2	Impianti di distribuzione					
3	Attrezzature apparecchiature					
4	Materiali, sostanze, radiazioni					
5	Ambienti di lavoro	9	6	4	12	12
6	Persone, animali, vegetali					
7	Recipienti e contenitori					
8	Parti di: macchine, oggetti, mobilio					
TOTALE		11	7	5	13	13

Per quanto concerne la classificazione: Agente degli infortuni, non sono stati presi in considerazione nel "dettaglio"; vista la tipologie dei Servizi e delle prestazioni erogate, limitate al settore Sanitario Assistenziale.

CONSIDERAZIONI GENERALI

INFORTUNI:

Descrizione/commenti:

Si veda Relazione annuale di Sorveglianza sanitaria.

Dati

MANCATI INFORTUNI:

Descrizione/commenti:

Si veda Relazione annuale di Sorveglianza sanitaria.

MALATTIE PROFESSIONALI

Nessuna.

6 - CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI

La Fondazione Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini ONLUS ha ottenuto, per gli immobili istituzionali di sua proprietà ad uso socio sanitario ed assistenziale, il Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) da parte del Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Sondrio.

Il Certificato di Prevenzione Incendi unico per tutta la struttura ha validità sino al 22 giugno 2021.

In allegato al presente documento viene riportata la copia del Certificato Prevenzione Incendi valido fino al 22.06.2021.

7 - CERTIFICATO DI AGIBILITA'

Tutti gli immobili istituzionali sede delle diverse Unità d'Offerta hanno ottenuto regolare certificazione di agibilità dal Comune di Morbegno, Provincia di Sondrio, in occasione delle varie ristrutturazioni ed ampliamenti effettuate nel corso degli anni.

PADIGLIONE AMBROSETTI:

- Certificato di agibilità per piano Foyer al piano rialzato del padiglione Ambrosetti Paravicini rilasciato dal Comune di Morbegno in data 13.08.2012.
- Autorizzazione di agibilità per piano 1° e 2° ala sud del padiglione Ambrosetti Paravicini rilasciato dal Comune di Morbegno in data 20.01.2008.
- Autorizzazione di agibilità per padiglione Ambrosetti rilasciato dal Comune di Morbegno in data 18.06.2002.

PADIGLIONE PARAVICINI:

- Certificato di Agibilità dell'intero Padiglione Paravicini rilasciato dal Comune di Morbegno in data 22.08.2016.
- Autorizzazione di agibilità per padiglione Paravicini parte vecchia rilasciato dal Comune di Morbegno in data 18.10.1994.

In allegato al presente documento vengono riportate le copie delle varie Autorizzazioni/Certificati di agibilità.

8 – INCONTRI, SOPRALLUOGHI E VERIFICHE

Il Servizio di Prevenzione e Protezione insieme al Comitato per la gestione della sicurezza ha elaborato un programma annuale di 6 incontri con i seguenti argomenti all’ordine del giorno:

N.ro	Argomento	Periodo
1° incontro	Riunione periodica annuale e visita alla struttura con M.C.. Supporto e preparazione della Riunione periodica annuale.	Gennaio
2° incontro	Registro delle Verifiche Periodiche. Verifica di: - registro delle verifiche periodiche; - programma di manutenzione; - delle informative alle ditte affidatarie delle manutenzioni; - controllo annuale legionellosi; - SISTRI	Marzo
3° incontro	Prova idranti. Verifica degli impianti, delle macchine e delle attrezzature. Aggiornamento di: - elenco delle attrezzature elettriche presenti in struttura da allegare alla valutazione rischio elettrico; - check list dei prodotti chimici utilizzati in struttura da allegare alla valutazione del rischio chimico.	Giugno
4° incontro	Preparazione del D.V.R. - D.U.V.R.I. Prima visita annuale alla struttura e agli ambienti di lavoro con il Medico Competente. Supporto e preparazione della revisione annuale del Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.) e del Documento Unico di valutazione dei Rischi (D.U.V.R.I.) Controllo e verifica documentale del livello dei Rischi.	Giugno
5° incontro	Formazione del personale. Corso base sulla sicurezza per neoassunti. Corso di aggiornamento su argomento specifico. Verifica delle informative al personale dipendente. Aggiornamento di: - protocolli HACCP; - rilevazione MAPO da allegare alla valutazione rischio movimentazione manuale del paziente; - rilevazione stress LC da allegata alla valutazione del rischio stress da lavoro correlato.	Settembre
6° incontro	Prova di evacuazione. Verifica ed aggiornamento del Piano di Emergenza.	Ottobre

PARTE II

9 - METODOLOGIA ADOTTATA PER L'ANALISI DI RISCHIO

La valutazione dei rischi viene effettuata attraverso lo sviluppo delle fasi di seguito descritte:

Individuazione dell'attività:

- nei luoghi di lavoro;
- relativi ai servizi erogati;
- relativi alla mansione

9.1 FASE I: INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ

In questa fase e per ogni mansione individuata si identificano le singole attività svolte.

La Fondazione dispone di 194 posti letto ed oggi è un centro multiservizi sociosanitari a favore di persone anziane fragili.

Dal 2017 è iscritta all'Albo Regionale degli Enti Gestori Unici di più Unità d'Offerta sociosanitarie in regime di accreditamento con Regione Lombardia ed a contratto con l'A.T.S. della Montagna per le seguenti Unità d'Offerta:

- Residenza Sanitaria Assistenziale R.S.A. Tomaso Ambrosetti;
- Residenza Sanitaria Assistenziale R.S.A. Paolo Paravicini;
- Reparto per Alzheimer e gravi demenze;
- Residenzialità Leggera;
- Residenza Comunitaria Assistita;
- Cure Intermedie - Riabilitazione post-acute (RI.PRE.S.A.);
- Nucleo di Sollievo temporaneo;
- Centro diurno integrato (C.D.I.);
- Assistenza Domiciliare Integrata;
- Cure Palliative;
- RSA Aperta.

Tali servizi sono localizzati in due distinte strutture:

- **RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE – R.S.A. TOMASO AMBROSETTI**

Via Paravicini, 16 – 23017 Morbegno (SO)

- posti accreditati e a contratto (con contributo regionale): 60

- posti accreditati: 20

Totale: 80

I 20 posti letto accreditati sono destinati:

- n. 10 p.l. definitivi in R.S.A. con retta solvente a carico dell'Ospite;
- n. 10 p.l. di Residenzialità Leggera/Assistita 10 dei quali con contributo regionale a "voucher"

- **CENTRO DIURNO INTEGRATO PER ANZIANI (C.D.I.) "RUGGERO DELL'OCA":**

Centro Diurno che accoglie contemporaneamente fino a 30 anziani non autosufficienti (oltre 40 gli attuali iscritti) tutto l'anno, dal lunedì al sabato, dalle ore 08.00 alle 18.00 con servizio di trasporto effettuato dalla Croce Rossa Italiana.

- **RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE – R.S.A. PAOLO PARAVICINI**

Via Morelli, 5 – 23017 Morbegno (SO)

- posti accreditati e a contratto (con contributo regionale): 68

- posti accreditati: 46

Totale: 114

I 46 posti letto accreditati sono destinati:

- n. 22 p.l. definitivi in R.S.A. con retta solvente interamente a carico dell'Ospite;
- n. 12 p.l. temporanei in R.S.A. di "sollievo" con retta solvente a carico dell'Ospite;
- n. 12 p.l. di Cure Intermedie – Riabilitazione post acuti a degenza riabilitativa gratuita con costo interamente a carico del Servizio Sociosanitario Regionale.

Al piano rialzato della R.S.A. Paolo Paravicini è attivo un **nucleo protetto per Alzheimer** o gravi demenze. Si tratta di progetto sperimentale avviato d'iniziativa nel 2014.

▪ ASSISTENZA DOMICILIARE

- a. Assistenza Domiciliare ordinaria: prestazioni sociosanitarie a domicilio.
- b. Cure Palliative domiciliari: assistenza a malati terminali.
- c. RSA Aperta: percorso di assistenza a casa ed in struttura.

Tutte le forme di assistenza domiciliare sono completamente gratuite per gli Utenti con costi interamente a carico del Servizio Sociosanitario Regionale.

Le aree di lavoro sono indicate nelle planimetrie allegate.

DESCRIZIONE DELLE AREE DI LAVORO, IMPIANTI ED ATTREZZATURE

1 - IMMOBILE ISTITUZIONALE

Immobile sede istituzionale della Fondazione ubicato in via Paravicini, 16 – 23017 Morbegno (So).

L'edificio è formato da due distinti corpi di fabbrica indipendenti:

- Il padiglione Ambrosetti composto da una parte storica a forma di H con 2 piani fuori terra collegato direttamente ad un prolungamento con 3 piani fuori terra che confina su tutti i lati con spazio a cielo libero;
- Il padiglione Paravicini composto da 4 piani fuori terra che confina su tutti i lati con spazio a cielo libero.

Esiste Certificato di Prevenzione Incendi	[si]
Esiste Certificato di agibilità/abitabilità	[si]
Esiste notifica inizio attività (ex art. 48 DPR 303/56)	[]
Esiste classificazione per lavorazioni insalubri	[np]
Esistono locali di lavoro sotto livello stradale per oltre metà della loro altezza	[si]
Esiste autorizzazione ex art. 8 DPR 303/56 (locali sotterranei)	[si]
Esiste certificazione di salubrità da Radon	[np]
Esistono impianti di condizionamento	[si]
Esiste la relazione tecnica secondo UNI 5104 o la descrizione degli impianti su elaborati grafici	[np]
Esiste servizio mensa per gli ospiti	[si]
La mensa è dotata di cucina	[si]
La mensa è a gestione diretta	[si]
La cucina è elettrica e a vapore	[si]
Esiste l'autorizzazione sanitaria (L. 283/62)	[si]
È stato implementato e gestito il sistema HACCP	[si]

2 - ATTREZZI DI LAVORO ED IMPIANTI

2.1) Tipologia delle attrezzature principali : *vedi elenco allegato.*

Attrezzatura da cucina, macchine ufficio, centrale termica, lavanderia, farmacia, reparti per manutenzioni.

Rispondono tutte alle prescrizioni di sicurezza fissate dalle norme [si]

3 - APPARECCHIATURE SOGGETTE A VERIFICA PERIODICA

3.1) Gru, argani, paranchi: denuncia [np]

3.2) Idroestrattori con panierino > 50 cm : denuncia [np]

3.3) Ascensori e montacarichi:

- matricola SO 243/96 – 4505 pad. Ambrosetti ala sud
- matricola SO 59/96 – 4506 pad. Ambrosetti centrale
- matricola SO 60/96 – 4507 pad. Ambrosetti cucina
- matricola SO 61/96 – 4508 pad. Ambrosetti montalettighe
- matricola MORBEGNO/166/2014 impianto 54NR5309 pad. Paravicini centrale antincendio
- matricola SO 39/89 – 2959 pad. Paravicini montalettighe
- matricola SO 4/90 – 3100 pad. Paravicini centrale

Licenze esercizio [si]

Contratto di esecuzione di verifica periodica biennale ai sensi della Direttiva CE 95/19/CE così come recepita dal DPR 162/99.

Ultima verifica in data 08.06.2007 (in corso nuova verifica) [si]

3.4) Caldaie per riscaldamento:

Dal 01 gennaio 2007 l'impianto di riscaldamento e di produzione acqua calda uso sanitario avviene tramite allacciamento al teleriscaldamento fornito dalla società S.E.M. SpA di Morbegno.

4 - PRODOTTI, MATERIALI E SOSTANZE IN DEPOSITO E O LAVORAZIONE

4.1) Esistono

- *alimentari più bevande* [si]
- *biancheria, pannoloni* [si]
- *attrezzature, prodotti per la pulizia* [si]

4.2) Depositi oli minerali:

- Esistono: [no]
Esiste licenza UTIF di esercizio: [no]
Esiste registro UTIF [no]
Esiste verbale di collaudo del deposito di olii minerali [no]

5 – RISCHIO INCENDIO

5.1) Livello di rischio di incendio (p.to 1.4.4 dell’All. 1 al DM 10/03/98):

[] basso [] medio [X] elevato

L’insediamento risulta soggetto a controllo dei VV.F.F. (DM 16/02/82) per le seguenti attività:

- Attività principale n. 84 Descrizione: *Attività alberghiera (Casa di cura)*
- Altre attività n. 64 Descrizione: *Gruppo elettrogeno*

5.2) L’attività è provvista di CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI CPI [si]

- data di rilascio: 23.12.2016
- data scadenza: 22.06.2021

5.3) Esistono pratiche presso il Comando VV.F di competenza [no]

Domanda rinnovo CPI in corso del _____ Prot.n. _____ [no]

6 - MEZZI DI ESTINZIONE IN AZIENDA

6.1) Esistono [si]

Estintori	[X]	n. 90 circa	tipo : a polvere da 6 Kg portatili
Estintori	[X]	n. 10 circa	tipo : a CO2 portatili
Idranti	[X]	n. 5	tipo : a colonna DN70/45
		n. 50 circa	tipo: a muro DN45
Attacco autopompa	[X]	n. 2	tipo : a colonna DN70
Sprinkler	[]	n.	tipo :
Vasca di accumulo	[]	n.	tipo :
Motopompe	[]	n.	tipo :
Elettropompe	[]	n.	tipo :
Sabbia	[]	sacchi n.	secchielli n.
Altro	[]	specificare :	

vedi piante in allegato.

7 - MEZZI DI RILEVAZIONE FUMO/INCENDIO

7.1) PADIGLIONE AMBROSETTI

Esistono [si]

Rilevatori di fumo	n.	200 circa	tipo : a sensore
Rilevatori di calore	n.	-	
Centrale di controllo e segnalazione	n.	1	
Pannelli ripetitori	n.	1	
Pulsanti manuali di segnalazione	n.	30 circa	
Avvisatori ottico-acustici di allarme	n.	20 circa	
Fermi elettromagnetici	n.	30 circa	
Ripetitore ottico rilevatore di fumo	n.	30 circa	

7.2) PADIGLIONE PARAVICINI

Esistono [si]

Rilevatori di fumo	n.	400 circa	tipo : a sensore
Rilevatori di calore	n.	-	
Centrale di controllo e segnalazione	n.	1	
Pannelli ripetitori	n.	-	
Pulsanti manuali di segnalazione	n.	50 circa	
Avvisatori ottico-acustici di allarme	n.	20 circa	
Fermi elettromagnetici	n.	50 circa	
Ripetitore ottico rilevatore di fumo	n.	-	

vedi planimetrie antincendio in allegato.

8 - MEZZI RIVELAZIONE FUGHE GAS	
8.1) Esistono	[no]
9 - SQUADRA/ADDETTI ANTINCENDIO INTERNI ALL’AZIENDA	
9.1) Esistente	[si]
9.2) N. addetti: <i>n. 100 circa</i> <i>(corso di 16 ore e svolto l’esame presso i VV.F. Sondrio)</i>	
9.3) Attrezzature proprie:	[si]
9.4) Ore presenza giornaliera:	24 ore
9.5) Prove periodiche:	Annuale
10 - PIANO AZIENDALE EMERGENZA/EVACUAZIONE	
10.1) Esistente	[si]
Piano emergenza/evacuazione: ultimo aggiornamento:	06.2017
11 - IMPIANTI ELETTRICI	
11.1) Esiste la “Dichiarazione di conformità” per installazioni successive alla Legge 46/90	[si]
11.2) Esistono attestazioni/verifiche di impianto realizzato secondo buona tecnica o norme CEI	[si]
11.3) Esiste il progetto nei casi in cui è obbligatorio	[si]
11.4) Esistono apparecchiature elettriche con olio PCB (trasf., condens.)	[no]
11.5) Alimentazione BT [] Tensione: <i>V 220/380</i>	
11.6) N. di forniture: <i>1</i> <i>Domanda di allacciamento alla rete elettrica</i>	[si]
11.7) N. cabine AT/MT:	
11.8) N. cabine MT/BT : 01	
11.9) Potenza Installata tot. : 150 kW	
11.10) Potenza Impegnata : 150 kW	
12 - DENUNCE ISPESL - ASL	
12.1) IMPIANTO DI MESSA A TERRA	
12.1.1) Esiste l’impianto di messa a terra	[si]
12.1.2) <u>Modello B</u>	[si]
• Data denuncia :	
• Protocollo :	
• Tipo Impianto: <i>prima installazione con puntazze in acciaio ramato Ø 18 mm²</i>	
• Valore misurato: <i>0,9 ohm</i>	
• Verifiche periodiche biennali:	[si]
• Data ultima verifica: <i>13.05.2011</i>	
12.2) IMPIANTO PROTEZIONE SCARICHE ATMOSFERICHE	
12.2.1) Esiste il calcolo di probabilità di fulminazione <i>(autoprotetto)</i>	[si]
12.3) IMPIANTI ELETTRICI IN LUOGHI CON PERICOLO DI ESPLOSIONE	
13.3.1) Esistono luoghi con pericolo di esplosione	[no]
13 - IMPIANTI TERMICI A COMBUSTIONE	
13.1) Esistono	[no]
13.2) Numero impianti esistenti:	
13.3) Tipo di impiego :	
Riscaldamento []	
Ciclo di lavoro [] <i>vapore per cucina e lavanderia</i>	
Mensa []	
13.3) N° di caldaie:	
13.4) Progetto e denuncia impianto/i	[no]
13.5) Certificato abilitazione alla conduzione di generatore vapore	
13.6) Terzo responsabile	[no]
14 - INQUINAMENTO DA RUMORE, PIOMBO, AMIANTO	
14.1) Nell’indagine aziendale è stata evidenziata la presenza eventuale di inquinamento da:	
• Rumore (≥ 80 dBA)	[no]
• Piombo (≥ 150 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)	[np]
• Amianto (≥ 0.2 fibre/cm ³)	[no]
14.1.1) Per valori superiori ai limiti, è stato svolto il rilievo di esposizione degli addetti.	[si]
14.1.2) E’ stata eseguita l’informazione – formazione per gli esposti	[si]

15 - EMISSIONI IN ATMOSFERA	
15.1) Esistono	[no]
16 - RUMORE ESTERNO	
16.1) Emissioni di rumore all'esterno	[no]
17 - RIFIUTI SPECIALI	
17.1) Esistono (sono esclusi i rifiuti solidi urbani)	[si]
17.2) Tipologia dei rifiuti speciali:	[X] rifiuti assimilabili agli urbani
	[X] rifiuti tossico/nocivi (farmaci scaduti e oli esausti)
17.3) Gli assimilabili agli urbani vengono smaltiti:	
- attraverso Azienda pubblica di servizi	[si]
17.4) I rifiuti tossico/nocivi vengono smaltiti attraverso un impresa di smaltimento	
17.5) Dichiarazione annuale	[si]
17.6) Autorizzazione stoccaggio provvisorio	[si]
17.7) Esiste una procedura di raccolta e smaltimento rifiuti	[si]
18 - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	
18.1) Alimentazione da acquedotto	[si]
18.2) Emungimento di acqua sotterranea (<i>è presente n. 1 pozzo per irrigazione</i>)	[no]
18.3) Derivazione di acqua pubblica superficiale	[no]
18.3.1) Denuncia annuale	[si]
19 - SCARICHI IDRICI	
19.1) Autorizzazione preventiva in fognatura pubblica	[np]
19.2) Idem in acque superficiali (ASL)	[np]

9.2 FASE II: IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI PRESENTI NEI VARI AMBITI LAVORATIVI

Tale fase è effettuata con l'osservazione e lo studio dell'attività di lavoro valutando per ogni operazione svolta i tipi di rischio in relazione a:

- caratteristiche generali dei luoghi di lavoro (requisiti igienici, impianti, climatizzazione, ambiente, rumore, etc);
- rapporto uomo /macchina (attrezzature, sostanze, mezzi, fasi lavorative, procedure di lavoro, etc);
- rapporto uomo/ambiente (materiali, sostanze e preparati, radiazioni, agenti biologici, etc);
- analisi dei posti di lavoro e delle mansioni (spazi, lay-out, vie di percorso, movimentazione manuale dei carichi, WMSD, VDT, etc);
- registro infortuni che definisce la situazione infortunistica aziendale;
- normativa di riferimento per ogni tipo di rischio considerato.

Per alcuni tipi di rischio particolari, quali *movimentazione manuale dei carichi* (MMC), *utilizzo del videoterminale* (VDT), rischio biologico, rischi collegati allo stesso lavoro-correlato sono state effettuate valutazioni specifiche.

Si segue la seguente metodologia di analisi del rischio:

MAGNITUDO o DANNO (M)		PROBABILITA' o FREQUENZA (P)	
Indice	Definizione	Indice	Definizione
0	NON ESPOSTO	0	NON APPLICABILE
1	LIEVE	1	IMPROBABILE
2	MODESTO	2	POCO PROBABILE
3	GRAVE	3	PROBABILE
		4	MOLTO PROBABILE

I FATTORI DI RISCHIO

RISCHI PER LA SICUREZZA
A1 - Strutture
A2 - Macchine
A3 - Impianti Elettrici
A4 - Sostanze pericolose
A5 - Incendio ed esplosione
RISCHI PER LA SALUTE
B1 - Agenti Chimici
B2 - Agenti Fisici
B3 - Agenti Biologici
RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE
C1 - Organizzazione del lavoro
C2 - Fattori psicologici
C3 - Fattori ergonomici
C4 - Condizioni di lav. difficili

OGGETTO E NUMERAZIONE DELLE SCHEDE:
1. ZONE DI TRANSITO, PASSAGGIO, ASCENSORI.
2. LOCALI: CALDAIA, DEPOSITI, MAGAZZINI, CABINA ELETTRICA.
3. LOCALI DI SUPPORTO (farmacia, infermeria di reparto, deposito presidi medico-chirurgici, camera mortuaria, deposito farmaci scaduti).
4. SPOGLIATOI DEL PERSONALE.
5. UFFICI.
6. CUCINA E ANNESSI (depositi, dispensa, celle frigorifere, zona lavaggio).
7. LAVANDERIA E ANNESSI.
8. PALESTRA E SALA TERAPIA FISICA.
9. REPARTI DI DEGENZA.
10. ALTRO.

SCHEDA N° 1: ZONE DI PASSAGGIO, TRANSITO, ASCENSORI

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive	X		3	3
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori, fumi, ecc.)	X		3	2
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico	X		3	2
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali	X		2	2
11.Manipolazione oggetti		X		
12.Immagazzinamento	X		2	2
13.Impianti elettrici	X		1	3
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento	X		2	3
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale	X		2	2
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

SCHEDA N° 2: LOCALI: CALDAIA, DEPOSITI, MAGAZZINI, CABINA ELETTRICA

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive	X		3	3
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)	X		3	2
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima	X		2	1
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine	X		2	2
10.Attrezzi manuali	X		2	2
11.Manipolazione oggetti	X		2	2
12.Immagazzinamento	X		2	2
13.Impianti elettrici	X		1	3
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento	X		2	3
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro	X		2	2
20.Scale	X		2	2
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

SCHEDA N° 3: LOCALI DI SUPPORTO
(farmacia, infermerie di reparto, camera mortuaria, deposito farmaci scaduti).

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive	X		3	3
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori, fumi, ecc.)	X		3	2
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico	X		3	2
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine	X		2	2
10.Attrezzi manuali	X		2	2
11.Manipolazione oggetti	X		2	2
12.Immagazzinamento	X		2	2
13.Impianti elettrici	X		1	3
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento	X		2	3
17.Videoterminali	X		2	2
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro	X		2	2
20.Scale	X		2	2
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

SCHEDA N° 4: SPOGLIATOI DEL PERSONALE

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)	X		3	2
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X		
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali		X		
11.Manipolazione oggetti		X		
12.Immagazzinamento		X		
13.Impianti elettrici		X		
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro		X		
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

SCHEDA N° 5: UFFICI

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X	3	2
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico		X	3	2
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali	X		2	2
11.Manipolazione oggetti	X		2	2
12.Immagazzinamento	X		2	2
13.Impianti elettrici	X		1	3
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento		X		
17.Videoterminali	X		3	3
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro	X		2	2
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

SCHEDA N° 6: CUCINE E ANNESSI (depositi, celle frigorifere, zona lavaggio ecc.)

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X		
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico	X		3	2
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine	X		2	2
10.Attrezzi manuali	X		2	2
11.Manipolazione oggetti	X		2	2
12.Immagazzinamento	X		2	2
13.Impianti elettrici	X		1	3
14.Apparecchi a pressione	X		2	2
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento	X		2	3
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro	X		2	2
20.Scale		X		
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

SCHEDA N° 7: LAVANDERIA E ANNESSI

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)	X		3	2
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico	X		3	2
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine	X		2	2
10.Attrezzi manuali	X		2	2
11.Manipolazione oggetti	X		2	2
12.Immagazzinamento	X		2	2
13.Impianti elettrici	X		1	3
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento	X		2	3
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro	X		2	2
20.Scale		X	2	2
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

SCHEDA N° 8: PALESTRE E SALE DI TERAPIA FISICA

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive		X		
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)		X	3	2
5.Esposizione ad agenti cancerogeni	X			
6.Esposizione a rischio biologico	X		3	2
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine	X		2	2
10.Attrezzi manuali	X		2	2
11.Manipolazione oggetti	X		2	2
12.Immagazzinamento		X	2	2
13.Impianti elettrici	X		1	3
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento	X		2	3
17.Videoterminali		X		
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro	X		2	2
20.Scale		X	2	2
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

SCHEDA N° 9: REPARTI DI DEGENZA

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive	X		3	3
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)	X		3	2
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico	X		3	2
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima		X		
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine	X		2	2
10.Attrezzi manuali	X		2	2
11.Manipolazione oggetti	X		2	2
12.Immagazzinamento	X		2	2
13.Impianti elettrici	X		1	3
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento	X		2	3
17.Videoterminali	X		2	1
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro	X			
20.Scale		X	2	2
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

SCHEDA N° 10: ALTRO

RISCHI DA INCIDENTI RILEVANTI	SI	NO	MAGNITUDO	PROBABILITÀ
1.Incendio	X		3	3
2.Esplosione		X		
3.Sviluppo sostanze nocive	X		3	3
RISCHI CHIMICI / BIOLOGICI				
4.Esposizione ad agenti chimici (gas, vapori,fumi, ecc.)	X		3	2
5.Esposizione ad agenti cancerogeni		X		
6.Esposizione a rischio biologico	X		3	2
RISCHI DA AGENTI FISICI				
7.Rumore		X		
8.Microclima	X		2	1
RISCHI DA ATTREZZATURE ED IMPIANTI				
9.Macchine		X		
10.Attrezzi manuali	X		2	2
11.Manipolazione oggetti	X		2	2
12.Immagazzinamento	X		2	2
13.Impianti elettrici	X		1	3
14.Apparecchi a pressione		X		
15.Reti ed apparecchi distribuzione gas		X		
16.Apparecchi di sollevamento	X		2	3
17.Videoterminali	X		2	3
RISCHI CONNESSI AI LUOGHI E POSTI DI LAVORO				
18.Aree di transito	X		2	2
19.Spazi di lavoro	X		2	2
20.Scale	X		2	2
21.Aerazione e ventilazione	X		2	1
22.Illuminazione	X		2	1
23.Pavimenti sdruciolevoli	X		2	3

Note: _____

AMBIENTI LAVORATIVI

1- RESIDENZA SANITARIA RESIDENZIALE

Le Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.) accolgono come residenti persone con età superiore ai sessantacinque anni in situazione di fragilità o a rischio di compromissione parziale o totale dell'autosufficienza. La Regione Lombardia ha adottato un sistema di classificazione degli ospiti ricoverati in R.S.A. (Scheda di Osservazione Intermedia di Assistenza - S.Os.I.A.) articolato in 8 diverse categorie sulla base delle caratteristiche di fragilità/autosufficienza.

Al 31 dicembre 2018 la situazione degli Ospiti risultava la seguente:

R.S.A. TOMASO AMBROSETTI								
POSTI A CONTRATTO								
Cl. 1	Cl. 2	Cl. 3	Cl. 4	Cl. 5	Cl. 6	Cl. 7	Cl. 8	Tot.
35	1	18	0	0	1	4	1	60
POSTI DEFINITIVI SOLVENTI								
Numero Utenti								
10 Utenti degenti								

R.S.A. PAOLO PARAVICINI								
POSTI A CONTRATTO								
Cl. 1	Cl. 2	Cl. 3	Cl. 4	Cl. 5	Cl. 6	Cl. 7	Cl. 8	Tot.
40	2	16	1	1	3	4	1	68
POSTI DEFINITIVI SOLVENTI								
Numero Utenti								
22 Utenti degenti								
POSTI TEMPORANEI DI SOLLIEVO								
Numero Utenti								
12 Utenti degenti								

TOTALE R.S.A.								
POSTI A CONTRATTO								
Cl. 1	Cl. 2	Cl. 3	Cl. 4	Cl. 5	Cl. 6	Cl. 7	Cl. 8	Tot.
75	3	34	1	1	4	8	2	128
POSTI DEFINITIVI SOLVENTI								
Numero Utenti								
32 Utenti degenti								
POSTI TEMPORANEI DI SOLLIEVO								
Numero Utenti								
12 Utenti degenti								

2- RESIDENZIALITA' ASSISTITA

La Residenzialità Leggera è una struttura sperimentale chiamata a garantire interventi e prestazioni sociosanitarie di bassa e media intensità assistenziale, rivolte a persone che presentano condizioni di fragilità che necessitano di una soluzione abitativa con caratteristiche di protezione sociosanitaria.

Al 31 dicembre 2018 la situazione degli Ospiti risultava la seguente:

RESIDENZA ASSISTITA
Numero Utenti
10 Utenti degenti

3- RESIDENZA COMUNITARIA

Struttura residenziale di tipo comunitario che vuole essere una ulteriore proposta di gestione delle richieste sempre più numerose, pressanti e diversificate di servizi per anziani con compromissione nell'autonomia di varia intensità, assicurando adeguata assistenza ad anziani con esigenze assistenziali di bassa e media intensità.

Sperimentazione chiusa a inizio 2018:

RESIDENZA COMUNITARIA
Numero Utenti
0 Utenti degenti

PRESTAZIONI EROGATE

- Servizio medico
- Servizio infermieristico
- Servizio di riabilitazione
- Servizio assistenziale
- Servizio di animazione e terapia occupazionale
- Assistenza spirituale
- Servizio di ristorazione
- Lavanderia, guardaroba e pulizia degli ambienti
- Parrucchiere.
- Podologo.

MANSIONI E ADDETTI

Nelle R.S.A. prestano la propria attività i seguenti operatori:

1. Medici;
2. Coordinatore dei Servizi;
3. Infermieri Referenti di padiglione;
4. Infermieri professionali;
5. Fisioterapisti;
6. Animatori;
7. Ausiliari socio-assistenziali;
8. Ausiliari socio-sanitari;
9. Cuochi;
10. Aiuto cuochi;
11. Personale di manutenzione;
12. Addetti ai servizi generali;
13. Personale amministrativo;
14. Personale volontario.

4 – CURE INTERMEDIE – RIABILITAZIONE POST-ACUTI RI.PRE.S.A.

Il Centro di Cure Intermedie – Riabilitazione post acuti RI.PRE.S.A. accoglie 12 Ospiti che si trovano in situazione di temporanea emergenza socio-sanitaria per riabilitazione e/o convalescenza post patologie acute o per temporanea mancanza di assistenza familiare tale da non poter restare al proprio domicilio. Di norma hanno titolo all’ammissione le persone ultrasettantacinquenni che al momento della presentazione della domanda si trovano in condizioni socio-sanitarie tali da non poter restare al proprio domicilio e compatibili con i livelli sanitari-assistenziali previsti dallo standard gestionale di accreditamento prescritto dalla normativa regionale.

Al 31 dicembre 2018 la situazione degli Ospiti risultava la seguente:

CURE INTERMEDIE – RIABILITAZIONE POST – ACUTI RI.PRE.S.A.	
Utenti in riabilitazione	12

PRESTAZIONI EROGATE

- Servizio medico
- Servizio infermieristico
- Servizio di riabilitazione
- Servizio assistenziale
- Servizio di animazione e terapia occupazionale
- Assistenza spirituale
- Servizio di ristorazione
- Lavanderia, guardaroba e pulizia degli ambienti
- Parrucchiere.
- Podologo.

MANSIONI E ADDETTI

La tipologia di personale dedicato e le mansioni svolte sono del tutto analoghe a quelle della R.S.A.

5 - CENTRO DIURNO INTEGRATO

Il Centro Diurno Integrato (C.D.I.) accoglie in semiresidenzialità persone di età superiore ai sessantacinque anni in situazione di fragilità o a rischio di compromissione parziale o totale dell'autosufficienza.

La Regione Lombardia ha adottato un sistema di classificazione degli ospiti ricoverati nel C.D.I. (Scheda di Osservazione Intermedia di Assistenza - S.Os.I.A.) articolato in 8 diverse categorie sulla base delle caratteristiche di fragilità/autosufficienza.

Al 31 dicembre 2018 il numero di Utenti frequentanti era il seguente:

CENTRO DIURNO INTEGRATO
Numero Utenti
46 Utenti frequentanti

PRESTAZIONI EROGATE

- Servizio medico
- Servizio infermieristico
- Servizio di riabilitazione
- Servizio assistenziale
- Servizio di animazione e terapia occupazionale
- Assistenza spirituale
- Servizio di ristorazione
- Lavanderia, guardaroba e pulizia degli ambienti
- Parrucchiere.
- Podologo.

MANSIONI E ADDETTI

La tipologia di personale dedicato al C.D.I. e le mansioni svolte sono del tutto analoghe a quelle della R.S.A.

6 – ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA – CURE PALLIATIVE

Il servizio di ADI-CP si prefigge di garantire a tutte le persone in fase avanzata di malattia, malati terminali, ed alle loro famiglie, una qualità di cura ed assistenza tali da poter permettere la miglior qualità di vita possibile al proprio domicilio. Le cure palliative domiciliari hanno come obiettivo la continuità del prendersi cura fino all'ultimo istante di vita del malato attraverso una modalità di assistenza domiciliare pluridisciplinare in cui le varie competenze si fondono e si armonizzano al fine di elaborare le migliori risposte alle necessità fisiche, psicologiche socio-relazionali e spirituali del malato, la cui malattia non risponde a trattamenti specifici.

L'Assistenza Domiciliare Integrata - Cure Palliative è rivolta a tutte le persone in fase avanzata di malattia, malati terminali, non più suscettibili a trattamenti terapeutici volti alla guarigione, che esprimono la volontà di essere assistiti a casa propria. A tal fine, è indispensabile un ambiente abitativo idoneo e la presenza di un referente per l'assistenza quotidiana.

Nel mese di dicembre 2018 la situazione dei pazienti risultava la seguente:

ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA – CURE PALLIATIVE	
Pazienti in ADI	20
Pazienti in cure palliative (Malati terminali)	02

PRESTAZIONI EROGATE

- Servizio medico palliativista
- Servizio Psicologo
- Servizio infermieristico
- Servizio di riabilitazione
- Servizio assistenziale
- Volontariato.

MANSIONI E ADDETTI

La tipologia di personale dedicato al servizio A.D.I. – Cure Palliative e le mansioni svolte sono di tipo sanitario.

7 – RSA APERTA

Il servizio di RSA Aperta è rivolto:

- alle persone non autosufficienti dai 75 anni compiuti;
- alle persone affette da demenza/Alzheimer o altre patologie di natura psicogeriatrica.

Si concretizza in un'evoluzione flessibile dei servizi/interventi/prestazioni in una logica di multiservizi, erogabili in RSA o presso l'abitazione della persona, per una presa in carico integrata dell'utente residente al proprio domicilio. La finalità del servizio è il mantenimento e miglioramento del benessere nell'ottica di fornire sostegno a tutto il nucleo familiare.

Nel mese di dicembre 2018 la situazione dei pazienti risultava la seguente:

RSA APERTA	
Pazienti in RSA Aperta	40

PRESTAZIONI EROGATE

- Servizio medico
- Servizio Psicologo
- Assistente Sociale
- Servizio infermieristico
- Servizio di riabilitazione
- Servizio assistenziale

MANSIONI E ADDETTI

La tipologia di personale dedicato al servizio RSA APERTA e le mansioni svolte sono di tipo sanitario e socio assistenziale.

SERVIZI EROGATI NELLE DIVERSE UNITA' D'OFFERTA: R.S.A. – RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA – RESIDENZIALITA' LEGGERA CURE INTERMEDIE RIABILITAZIONE RI.PRE.S.A. C.D.I. – A.D.I. e C.P. – RSA APERTA

SERVIZI EROGATI

- 1. Servizi sanitari e riabilitativi**
 - a. Assistenza medica.
 - b. Assistenza infermieristica.
 - c. Assistenza riabilitativa.
- 2. Servizi alla persona**
 - a. Igiene.
 - b. Alimentazione.
- 3. Servizi educativi**
 - a. Assessment.
 - b. Strutturazione, attuazione e verifica del progetto educativo individuale.
 - c. Gestione delle relazioni con i familiari.
- 4. Servizi di animazione e socializzazione**
 - a. Attività di intrattenimento.
 - b. Spettacoli.
 - c. Gite.
- 5. Servizio di consulenza ai familiari**
 - a. Informazione.
 - b. Educazione sanitaria.
 - c. Formazione sull'utilizzo di presidi e ausili per la non autosufficienza e sulla movimentazione.

Tutte le Unità d'Offerta si avvalgono per le prestazioni sanitarie e amministrative del personale della R.S.A.

Si evidenziano di seguito le **forme di gestione dei servizi** attualmente adottate dalla Fondazione:

R.S.A. – R.C.A. – R.L. – C.I. RI.PRE.S.A. – C.D.I. – A.D.I. - C.P. – RSA APERTA E SERVIZI GENERALI

- **Servizio medico:**
Gestione mista diretta ed in convenzione con personale medico libero professionista.
- **Servizio infermieristico:**
Gestione diretta.
- **Servizio fisioterapia:**
Gestione diretta.
- **Servizio A.S.A.:**
Gestione diretta.
- **Servizio di animazione:**
Gestione diretta.
- **Servizio di cucina:**
Gestione diretta.
- **Servizio lavanderia:**
Gestione mista:
 - esternalizzazione del servizio di noleggio, lavaggio e stiratura della biancheria piana e lavaggio e stiratura dei capi personali degli Ospiti;
 - gestione diretta del servizio guardaroba.
- **Servizio di pulizie generali:**
Gestione diretta.
- **Servizio di parrucchiera e podologo:**
Gestione esternalizzata.
- **Servizio di gestione della farmacia centrale**
Gestione in economia.
- **Servizio ufficio tecnico**
Gestione mista.
- **Servizio medicina del lavoro**
Gestione esternalizzata.
- **Servizio di consulenza R.S.P.P.**
Gestione interna.
- **Servizio consulenza fiscale:**
Gestione esternalizzata.
- **Servizio di manutenzione degli immobili e impianti.**
Gestione mista:
Esternalizzazione di:
 - servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti idro-termo- sanitario ed elettrico;
 - funzioni di terzo responsabile e del servizio di conduzione, assistenza e pronto intervento e manutenzione dell'impianto di riscaldamento;
 - servizio di manutenzione dell'impianto di termoventilazione;
 - servizio di manutenzione degli impianti di elevazione;
 - servizio di manutenzione degli impianti antincendio;
 - servizio di manutenzione della centrale idrica;
 - servizio di manutenzione delle attrezzature dei reparti lavanderia e cucina;
 - servizio di manutenzione delle attrezzature di reparto;
 - servizio di disinfestazione reparto cucina;
 - servizio di manutenzione del giardino;
 - servizio di raccolta rifiuti speciali.Gestione diretta di:
 - piccoli interventi di manutenzione di natura semplice degli arredi e delle attrezzature.
- **Servizio di manutenzione delle attrezzature d'ufficio**
Gestione esternalizzata.
- **Servizio di aggiornamento software**
Gestione esternalizzata.
- **Servizio assicurativo**
Gestione esternalizzata.

C.D.I.

- **Trasporto**
Gestione esternalizzata.

ANALISI DELLE MANSIONI

Per ognuna delle figure che prestano la propria attività nei vari servizi della fondazione è stata compilata una Scheda Mansioni. Tale Scheda riporta la descrizione della mansione, le attrezzature ed i mezzi utilizzati, le sostanze ed i preparati pericolosi utilizzati, i tipi di rischio.

Ad ogni scheda mansione corrisponde una rispettiva Scheda di Valutazione del Rischio per Mansione. In data 01.01.2012 la Fondazione ha assunto tutti i dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato della Cooperativa Team Service Scarl Onlus a seguito del progetto di internalizzazione dei servizi appaltati. L'elenco dei dipendenti della Fondazione, distinti per mansione, alla data del 31.05.2016 è il seguente:

DIPENDENTI PER QUALIFICA - PRESENTI E CESSATI DAL 17/06/2019 AL 17/06/2019

QUALIFICA : 2 ECONOMO

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0125	BERTOLINI	GIANNI	28/08/1971	07/05/1997	BRTGNN71M28F712Z	C15	
TOTALE DIPENDENTI							1

QUALIFICA : 3 RAGIONIERE

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0003	MAZZONI	MARIANGELA	01/04/1965	12/03/1986	MZZMNG65D41F712H	C13	
2.0193	DOLZADELLI	KATIUSCIA	21/03/1976	03/08/2004	DLZKSC76C61F712X	C13	
TOTALE DIPENDENTI							2

QUALIFICA : 4 IMPIEGATO

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0319	BIANCHI	IVAN	25/02/1980	01/01/2012	BNCVNI80B25F712Z	Q	
2.0324	FINAZZI	GLORIA	15/06/1988	01/09/2018	FNZGLR88H55E507Q	3	
2.0461	BOTTA'	UGO	20/05/1986	01/11/2016	BTTGUO86E20F712E	Q	
2.0537	TARABINI	MILENA	27/03/1994	03/04/2018	TRBMLN94C67F712L	3	
TOTALE DIPENDENTI							4

QUALIFICA : 5 INFERMIERE

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0076	VANINETTI	MARIA CRISTINA	27/02/1970	24/02/1992	VNNMCR70B67F712P	C13	
2.0083	MAZZONI	ATTILIA	04/04/1972	27/07/1992	MZZTTL72D44F712V	C13	
2.0084	ZUGNONI	ELENA	10/01/1966	11/01/1993	ZGNLNE66A50I829G	C13	
2.0123	RUFFONI	RENATA	21/06/1967	01/04/1997	RFFRNT67H61D990F	C13	
2.0162	SALINI	ALESSANDRA	03/08/1976	01/02/2001	SLNLSN76M43F712D	C13	
2.0173	ACQUISTAPACE	CLAUDIA	28/04/1974	13/11/2001	CQSCLD74D68D088W	C13	
2.0178	DE SIMONI	ELENA	15/06/1964	01/09/2002	DSMLNE64H55I829A	C13	
2.0209	MONDORA	NICOLETTA	30/10/1973	01/12/2004	MNDNLT73R70F712I	C13	
2.0233	CORNAGGIA	VISSIA	02/03/1975	01/08/2006	CRNVSS75C42F712B	C13	
2.0240	PAROLO	MICHELA	06/06/1966	12/10/2007	PRLMHL66H46I829P	C13	
2.0245	TRIVELLA	GENNI	11/02/1973	21/04/2008	TRVGNN73B51I829Z	C12	
2.0253	RAVELLI	MARIANNA	17/04/1981	01/04/2011	RVLMNN81D57F712Z	3S	
2.0259	LUCCHINA	EDILLA	01/11/1987	18/09/2018	LCCDLL87S41E507B	3S	
2.0261	MELONI	PATRIZIA	16/02/1976	23/11/2009	MLNPRZ76B56I829I	C12	
2.0264	PENNATI	SABRINA	10/11/1970	22/02/2010	PNNSRN70S50E507O	C12	
2.0265	ALBERTI	LAURA	22/12/1971	01/11/2011	LBRLRA71T62F712Z	3S	
2.0268	ROSOLEN	DEBORA	26/06/1985	01/05/2011	RSLDBR85H66C623I	3S	
2.0341	PEDROLA	FEDERICA	07/06/1988	18/12/2014	PDRFRC88H47I829O	3S	
2.0373	CASATI	CRISTINA	18/10/1987	07/07/2014	CSTCST87R58F712A	3S	
2.0411	KIS	RAYMOND DANIEL	10/02/1987	16/11/2015	KSIRMN87B10Z129H	3S	
2.0440	ROMERI	ALICE	15/11/1992	02/03/2017	RMRLCA92S55I829R	3S	
2.0512	SOTTOCORNOLA	SARA	06/07/1987	20/07/2017	STTSRA87L46F712S	3S	
2.0518	PAINI	DEBORA	07/04/1988	25/09/2017	PNADBR88D47I829M	3S	
2.0524	DEL NERO	ANNA	14/11/1995	27/11/2017	DLNNA95S54I829R	3S	

DIPENDENTI PER QUALIFICA - PRESENTI E CESSATI DAL 17/06/2019 AL 17/06/2019

QUALIFICA : 5 **INFERMIERE**

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0526	MARCHESI	MARIA	06/05/1983	05/12/2017	MRCMRA83E46A818T	3S	
2.0527	CALOGIURI	VALERIA	21/01/1994	01/01/2018	CLGVLR94A61H793P	3S	
2.0550	SCHENATTI	NICOLETTA	01/05/1978	21/04/2019	SCHNLT78E41C628N	3S	
2.0570	NAVA	DANIELA	19/09/1972	22/02/2019	NVADNL72P59E507C	3S	
2.0578	TOCCAFONDI	SARA	02/01/1977	27/05/2019	TCCSRA77A42D969C	3S	

TOTALE DIPENDENTI 29

QUALIFICA : 6 **AUSILIARIO ASS.**

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0015	BORELLINI	CLARA	09/08/1961	12/09/1984	BRLCLR61M49F712B	B13	
2.0019	CORDINI	MARIA ROSA	27/02/1959	01/03/1986	CRDMRS59B67F712K	B13	
2.0022	DELLA NAVE	MARILENA	06/01/1959	12/10/1984	DLLMLN59A46F712R	B13	
2.0025	LUZZI	MARILISA	15/08/1962	08/11/1984	LZZMLS62M55F712L	B13	
2.0027	PANIGA	MARISA	26/04/1964	10/07/1989	PNGMRS64D66F712O	B13	
2.0053	SCINETTI	ROBERTA	07/04/1961	18/06/1990	SCNRRT61D47D377A	B13	
2.0054	PASSERINI	ANTONELLA	13/05/1959	18/06/1990	PSSNNL59E53F712S	B13	
2.0056	CERRI	GIUSEPPE	03/01/1963	18/06/1990	CRRGPP63A03F712E	B13	
2.0057	ANGELINI	VILMA	25/10/1964	18/06/1990	NGLVLM64R65F712L	B13	
2.0058	CALVASINA	ELENA	29/09/1960	18/06/1990	CLVLNE60P69F712E	B13	
2.0060	CROCE	PAOLA	13/06/1961	01/07/1990	CRCPLA61H53I829L	B13	
2.0065	MAZZONI	CARMEN	16/07/1956	01/07/1990	MZZCMN56L56L035O	B13	
2.0120	CUCCHI	SILVANA	07/02/1963	01/01/2009	CCCSVN63B47I829M	B13	
2.0124	FOLINI	FRANCISCA	19/08/1955	01/06/1999	FLNFNC55M59Z600S	B13	
2.0131	BERTOLINI	PATRIZIA	18/03/1968	01/03/2004	BRTPRZ68C58I829Z	B13	
2.0154	MITTA	ELENA	24/08/1965	01/01/2009	MTTLNE65M64I829H	B13	
2.0169	MAZZONI	EMANUELA	18/10/1966	01/01/2012	MZZMNL66R58A135W	4S	
2.0205	BELLATTI	ENRICA	24/08/1964	01/01/2012	BLLNRC64M64E507U	4S	
2.0212	PICANZA	FILOMENA	30/09/1960	01/01/2012	PCNFMN60P70H929I	4S	
2.0224	BAROLI	RAFFAELLA	07/12/1974	01/01/2012	BRLRFL74T47F712Q	4S	
2.0248	RIOUCH	KHADIJA	01/05/1969	01/01/2012	RCHKDJ69E41Z330W	4S	
2.0273	BALBI	CHIARA	20/11/1970	01/01/2012	BLBCHR70S60F712H	4S	
2.0274	BEREZYNSKA	VIRA	17/03/1964	01/01/2012	BRZVRI64C57Z138O	4S	
2.0275	BONETTI	ANNA	12/02/1979	01/01/2012	BNTNNA79B52F712U	4S	
2.0276	BORZI	IOLE	26/06/1952	01/01/2012	BRZLIO52H66I856C	4S	
2.0278	BOTTA	CINZIA	04/08/1966	01/01/2012	BTTCNZ66M44F712E	4S	
2.0279	CANZI	CATERINA	07/04/1980	01/01/2012	CNZCRN80D47F205E	4S	
2.0280	CREDARO	LUIGI	18/10/1977	01/01/2012	CRDLGU77R18I829V	4S	
2.0281	FRATE	ROMINA	12/06/1986	01/01/2012	FRTRMN86H52F712Q	4S	
2.0283	GUSMEROLI	ISIDORA	07/02/1962	01/01/2012	GSMSTR62B47L056H	4S	
2.0284	GATTI	ANNA	12/05/1969	01/01/2012	GTTNNA69E52I829S	4S	
2.0285	DELLA MORTE	MARIA	01/05/1962	01/01/2012	DLLMRA62E41B530M	4S	
2.0286	FERRER GARCIA	MARIA DEL MAR	21/02/1971	01/01/2012	FRRMDL71B61Z131Q	4S	
2.0287	GUSMEROLI	FRANCA	15/02/1963	01/01/2012	GSMFNC63B55F712M	4S	
2.0288	RUDENKO	TAMARA	07/08/1975	01/01/2012	RDNTMR75M47Z138L	4S	

DIPENDENTI PER QUALIFICA - PRESENTI E CESSATI DAL 17/06/2019 AL 17/06/2019

QUALIFICA : 6 AUSILIARIO ASS.

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0289	RIVA	BIANCA	13/11/1969	01/01/2012	RVIBNC69S53L035R	4S	
2.0290	CIRILLO	ANNA MARIA	22/09/1969	01/01/2012	CRLNMR69P62E200S	4S	
2.0291	MAZZONI	DANIELA	05/12/1955	01/01/2012	MZZDNL55T45F712V	4S	
2.0292	MAZZONI	FRANCESCA	29/03/1979	01/01/2012	MZZFNC79C69F712X	4S	
2.0293	MEDDA	CLAUDIA	31/07/1966	01/01/2012	MDDCLD66L711403P	4S	
2.0295	MILIVINTI	LAURA	19/06/1987	01/01/2012	MLVLR87H59F712Z	4S	
2.0296	MOLATORE	GIUSEPPINA	29/08/1962	01/01/2012	MLTGPP62M69I856U	4S	
2.0297	PETRELLI	LARA	13/11/1982	01/01/2012	PTRLRA82S53F712S	4S	
2.0299	TKACHUK	SVITLANA	02/09/1968	01/01/2012	TKCSTL68P42Z138Y	4S	
2.0300	VEGA	EDILSA DEL CAR	25/10/1962	01/01/2012	VGEDSD62R65Z604G	4S	
2.0302	TIRINZONI	LAURA	23/02/1968	01/01/2012	TRNLRA68B63F712E	4S	
2.0303	TORRACINI	CRISTINA	21/03/1956	01/01/2012	TRRCST56C61F712A	4S	
2.0304	SPEZIALI	ANNAMARIA	17/05/1958	01/01/2012	SPZNM58E57I829S	4S	
2.0305	TARCHINI	DANIELA	27/03/1960	01/01/2012	TRCDNL60C67I829H	4S	
2.0306	MAZZONI	LUCIANA	01/10/1959	01/01/2012	MZZLCN59R41A135P	4S	
2.0317	DELLA MATERA	PAOLA	09/12/1967	01/01/2012	DLLPLA67T49F712A	4S	
2.0322	HELALI	AMEL	28/11/1979	16/10/2013	HLLMLA79S68Z326E	4S	
2.0323	VERGOTTINI	ELENA	12/06/1989	01/07/2013	VRGLNE89H52I829A	4S	
2.0338	HURTADO POZO	IRIS ANAHI	13/05/1985	24/11/2015	HRTRNH85E53Z601V	4S	
2.0339	COLLI	ANNA	17/01/1970	23/10/2014	CLLNNA70A57F712R	4S	
2.0343	ZAAMOUMI	RACHIDA	28/10/1972	01/06/2014	ZMMRHD72R68Z330W	4S	
2.0349	DE BERNARDI	GIOVANNA	14/12/1976	22/09/2014	DBRGNN76T54D456I	4S	
2.0354	FORNO	ILARIA	11/11/1985	26/05/2014	FRNLRI85S51I829M	4S	
2.0359	BRANCHI	BEATRICE MARTA	24/04/1965	08/01/2016	BRNBRC65D64L175R	4S	
2.0362	BARINI	FOSCA	21/02/1973	15/06/2015	BRNFSC73B61F712G	4S	
2.0364	ASPARINI	SILVANA	20/02/1968	11/10/2014	SPRSVN68B60L330Y	4S	
2.0368	MAXENTI	JESSICA	28/07/1989	16/07/2015	MXNJSC89L68F712N	4S	
2.0369	GUIDEA	EUGENIA	04/12/1979	01/03/2014	GDUGNE79T44Z140R	4S	
2.0371	CASTRO VALENCI	NANCY CRISTINA	27/12/1979	17/04/2014	CSTNCY79T67Z605N	4S	
2.0372	VAIRETTI	LAURA	08/11/1963	23/02/2015	VRTLRA63S48F712L	4S	
2.0376	VISIOLI	MATTEA	14/03/1971	10/06/2015	VSLMTT71C54F712M	4S	
2.0380	PERAZZI	SABINA	18/07/1972	12/06/2014	PRZSBN72L58A745Z	4S	
2.0389	CHIANELLO	HILARY	10/07/1985	01/10/2016	CHNHRY85L50F712D	4S	
2.0399	CORNAGGIA	SILVIA MARIA	23/05/1984	17/02/2016	CRNSVM84E63F712Z	4S	
2.0409	DIANO	ERSILIA	30/03/1969	01/12/2015	DNIRSL69C70I829K	4S	
2.0412	GRADINARU	VASILICA TATIA	30/12/1982	26/12/2015	GRDVLC82T70Z129B	4S	
2.0415	SANCHEZ VILLAL	MARIA ROSA	14/08/1979	21/05/2017	SNCMRS79M54Z611L	4S	
2.0416	CALLINA	ROBERTA	01/06/1970	23/01/2017	CLLRRT70H41F712A	4S	
2.0422	CALLINA	STEFANIA	16/11/1966	21/05/2017	CLLSFN66S56F712P	4S	
2.0424	BAROLI	ATTILIO	07/07/1971	08/10/2015	BRLTTL71L07F712C	4S	
2.0425	CIAPPINI	GRAZIELLA	19/07/1964	17/08/2015	CPPGZL64L59I829G	4S	
2.0428	MARCHETTI	ILDE	01/08/1966	15/03/2016	MRCLDI66M41I829D	4S	

DIPENDENTI PER QUALIFICA - PRESENTI E CESSATI DAL 17/06/2019 AL 17/06/2019

QUALIFICA : 6 AUSILIARIO ASS.

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0436	CERRI	BARBARA	19/04/1964	17/04/2016	CRRBBR64D59F712Y	4S	
2.0441	MARIENI	TATIANA	23/06/1986	26/05/2016	MRNTTN86H63Z133J	4S	
2.0443	ACQUISTAPACE	MATTIA	29/03/1987	11/06/2016	CQSMTT87C29F712E	4S	
2.0447	CARNELOS	CATERINA	26/02/1971	29/07/2016	CRNCRN71B66C957T	4S	
2.0450	LUCCHINA	SARA	09/04/1992	29/05/2019	LCCSRA92D49E507W	4S	
2.0457	REXHAJ	DRITA	02/12/1975	21/10/2016	RXHDRT75T42Z160Z	4S	
2.0462	AZZALINI	ELENA	12/09/1987	01/11/2016	ZZLLNE87P52I829U	4S	
2.0465	SPANO	LEILA NORINA	06/08/1979	14/11/2016	SPNLNR79M46E151L	4S	
2.0472	DE GIOVANNI	STEFANIA	09/07/1974	01/12/2016	DGVSFN74L49D332F	4S	
2.0473	SROIJAK	RATTANAPORN	02/09/1967	06/12/2016	SRJRTN67P42Z241G	4S	
2.0475	ROSSI	NADIA	17/07/1967	08/11/2017	RSSNDA67L57I829A	4S	
2.0479	CEREGHINI	ANDREA MAURIZI	29/11/1982	21/01/2019	CRGNRM82S29E507E	4S	
2.0483	IOBIZZI	ANNAMARIA	31/01/1973	21/05/2019	BZZNMR73A71F712W	4S	
2.0484	BIRHALA	DORINA	17/09/1970	14/02/2019	BRHDRN70P57Z129S	4S	
2.0496	BORBE	MARICEL KAY	25/08/1977	22/05/2017	BRBMCL77M65Z216W	4S	
2.0498	VAIRETTI	ANNAMARIA	29/11/1966	30/05/2017	VRTNMR66S69L035V	4S	
2.0504	CIAPPINI	FRANCA	27/12/1965	15/06/2017	CPPFNC65T67I829B	4S	
2.0505	ERRACHED	RABIA	06/10/1966	08/03/2019	RRCRBA66R46Z330B	4S	
2.0506	MORIANO ROJAS	ROSARIO	25/05/1970	20/10/2017	MRNRSR70E65Z611F	4S	
2.0514	CIAPONI	LOREDANA	13/08/1966	04/08/2017	CPNLDN66M53F712U	4S	
2.0515	SIMONETTI	FRANCESCA	06/01/1974	05/12/2018	SMNFNC74A46I829G	4S	
2.0529	MAZZONI	KATIA	14/06/1991	16/01/2018	MZZKTA91H54F712P	4S	
2.0536	TONELLI	SARA	04/07/1978	27/03/2018	TNLSRA78L44F712X	4S	
2.0538	ZUCCALLI	MONICA	13/08/1988	01/04/2018	ZCCMNC88M53F712T	4S	
2.0539	TSYBULSKA	LIUDMYLA	23/05/1993	14/04/2018	TSYLMY93E63Z138U	4S	
2.0546	FIORELLI	LUANA	19/06/1989	23/05/2018	FRLLNU89H59F712C	4S	
2.0547	LAZREQ	AZIZA	01/01/1972	17/06/2019	LZRZZA72A41Z330P	4S	
2.0549	BALABAN	MARICICA	13/12/1969	29/11/2018	BLBMCC69T53Z129Y	4S	
2.0555	DELLA CAGNOLET	OTTAVIA	13/07/1983	16/07/2018	DLLTTV83L53I829I	4S	
2.0557	VANINETTI	LUZNIVE	03/10/1998	11/01/2019	VNNLNV98R43Z604K	4S	
2.0558	DUCA	MICHELA	01/01/1997	13/07/2018	DCUMHL97A41E151D	4S	
2.0563	BAROLO	GIUSEPPINA	11/09/1967	07/12/2018	BRLGPP67P51L035Z	4S	
2.0566	FOGNINI	EMANUELA	13/02/1964	18/03/2019	FGNMNL64B53D946A	4S	
2.0574	TOSCANI	GIOVANNA	20/06/1976	09/05/2019	TSCGNN76H60F712V	4S	
2.0575	NESA	LUCIA	21/06/1985	16/05/2019	NSELCU85H61I829Y	4S	

QUALIFICA : 8 CUOCO

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0032	TAEGGI	GIUSEPPE	01/11/1959	01/07/1986	TGGGPP59S01829N	B13	
2.0235	SELVA	ALESSIO	22/04/1973	01/01/2007	SLVLSS73D22F712G	B13	
2.0244	PANIGA	FABIANO	15/05/1981	01/03/2008	PNGFBN81E15F712Q	B12	
2.0393	MEO	CIRO	22/07/1981	10/01/2015	MEOCR81L22F839A	4S	

QUALIFICA : 8 CUOCO

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0577	CORNAGGIA	NICOLA	02/03/1965	01/06/2019	CRNNCL65C02L035Z	4	
TOTALE DIPENDENTI							5

QUALIFICA : 11 FISIOTERAPISTA

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0041	MORELLI	LOREDANA	18/01/1962	01/04/1990	MRLLDN62A58I829G	C13	
2.0134	SAMADEN	CLAUDIA	03/09/1973	01/03/2004	SMDCLD73P43I829U	C13	
2.0172	BETTIGA	CARLA	29/03/1971	03/12/2003	BTTCL71C69I829Y	C13	
2.0258	LIGARI	BARBARA	03/09/1968	22/08/2011	LGRBBR68P43F712X	3S	
2.0402	SPINI	MARIACHIARA	21/08/1992	06/05/2015	SPNMCH92M61I829M	3S	
2.0482	LAZZARI	ELISA	20/11/1992	01/01/2017	LZZLSE92S60I829P	3S	
2.0523	PERLINI	LINDA	29/10/1992	16/11/2017	PRLND92R69F712O	3S	
TOTALE DIPENDENTI							7

QUALIFICA : 12 OPERAIO SPEC.

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0262	BONO	ANGELO	02/05/1972	01/12/2009	BNONGL72E02F712U	B14	
2.0363	PAPINI	MATTIA	03/01/1988	18/06/2014	PPNMTT88A03F712Q	4S	
TOTALE DIPENDENTI							2

QUALIFICA : 13 ANIMATORE

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0114	DE SANTIS	CLAUDIA	15/03/1972	03/07/1997	DSNCLD72C55B300B	C13	
2.0310	PASSERINI	DANIELA	11/04/1977	01/01/2012	PSSDNL77D51F712B	3S	
2.0311	PINNA	ANNA	28/06/1977	01/01/2012	PNNNNA77H68A787V	3S	
2.0312	VANINETTI	VENUSIA	23/02/1979	01/01/2012	VNNVNS79B63F712N	3S	
2.0387	LIGARI	ALESSANDRA	18/04/1980	05/08/2014	LGRLSN80D58F712C	3S	
2.0419	MONTI	FRANCESCA	12/07/1988	13/07/2015	MNTFNC88L52F712L	3S	
2.0437	DE NARDIN	DEBORAH	28/01/1993	06/05/2016	DNRDRH93A68F712U	3S	
2.0453	CARRARA	SARA	30/09/1990	06/10/2016	CRRSRA90P70F712M	3S	
2.0535	OLIVO	BARBARA	31/10/1988	26/03/2018	LVOBBR88R71F712U	3S	
2.0568	RONCONI	MANUELA	24/08/1973	04/03/2019	RNCMNL73M64F712U	3S	
TOTALE DIPENDENTI							10

QUALIFICA : 14 COORDINATORE INFERM.

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0100	MAZZONI	ELEONORA	26/08/1974	23/07/1994	MZZLNR74M66F712U	D13	
2.0203	ZECCA	TIZIANA	24/11/1970	01/08/2002	ZCCTZN70S64F712B	D13	
2.0216	MENEGOLA	MASSIMO	26/04/1982	15/06/2005	MNGMSM82D26I829V	Q	

DIPENDENTI PER QUALIFICA - PRESENTI E CESSATI DAL 17/06/2019 AL 17/06/2019

2.0200	GILARDI	MONICA	04/05/1962	01/03/2002	GLRMNC62E44F712F	D33	
TOTALE DIPENDENTI							1

QUALIFICA : 18 CAPO SERVIZI DI CUCINA

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0031	PAPINI	RICCARDO	23/09/1963	17/01/1986	PPNRCR63P23F712F	C13	
TOTALE DIPENDENTI							1

QUALIFICA : 19 ADDETTO SERVIZI GENERALI

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0307	LIBERA	LOREDANA	14/07/1959	01/01/2012	LBRLDN59L54I829E	6	
2.0308	BERTOLINI	RITA	24/09/1970	01/01/2012	BRTRTI70P64F712D	6	
2.0309	BULANTI	SIMONA	23/02/1970	01/01/2012	BLNSMN70B63F712I	6	
2.0390	ADONI	MADDALENA	18/05/1975	23/05/2016	DNAMDL75E58F712E	6	
2.0397	CARNA	ELDA	30/08/1968	23/01/2017	CRNLDE68M70F115C	6	
2.0418	COCIAS	MARIANA	20/01/1972	21/07/2017	CCSMRN72A60Z129X	6	
2.0466	ESPOSITO	MONICA	31/08/1972	17/11/2016	SPSMNC72M71H501H	6	
2.0468	CORBETTA	GIULIANA	22/11/1965	24/11/2016	CRBGLN65S62F712M	6	
2.0469	ZUGNONI	CINZIA	06/08/1970	05/12/2016	ZGNCNZ70M46F712W	6	
2.0492	AGNELLI	LAURA	12/02/1971	01/04/2017	GNLLRA71B52I829Z	6	
2.0533	MACRÌ	CLAUDIA	30/01/1965	13/03/2018	MCRCLD65A70L483X	6	
2.0572	IORIO ESPOSITO	NUNZIA	06/05/1967	02/05/2019	RSPNNZ67E46F839D	6	30/06/2019
2.0576	FICHERA	ANTONELLA	29/04/1973	17/05/2019	FCHNNL73D69G371U	6	
TOTALE DIPENDENTI							13

QUALIFICA : 20 OPERAIO

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0561	BACHIDDU	MARCO	02/04/1979	18/03/2019	BCHMRC79D02I452C	000	
2.0567	SCANDELLA	MARIO	10/11/1961	07/03/2019	SCNMRA61S10F712I	000	
2.0573	GUSMEROLI	DANIELE	29/05/1994	15/05/2019	GSMDNL94E29F712O	000	
2.0579	MAXENTI	ALFREDO	02/12/1963	10/06/2019	MXNLRD63T02C933X	000	
TOTALE DIPENDENTI							4

QUALIFICA : 21 DIRIGENTE

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0219	RIZZETTO	GIANCARLO	08/10/1962	01/07/2005	RZZGCR62R08E184T	01D	
TOTALE DIPENDENTI							1

QUALIFICA : 22 MEDICO

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0353	DEL BARBA	SONIA	17/02/1968	01/01/2013	DLBSNO68B57F712N	Q	
2.0429	FRATE	FAUSTO	24/10/1964	01/01/2016	FRTFST64R24I829M	Q	
2.0519	FOMASI	LAURA	28/02/1983	01/10/2017	FMSLRA83B68E507H	Q	
2.0564	PANIGA	SONIA	18/02/1980	01/01/2019	PNGSNO80B58F712Y	Q	

DIPENDENTI PER QUALIFICA - PRESENTI E CESSATI DAL 17/06/2019 AL 17/06/2019

QUALIFICA : 23 TERAPISTA OCCUPAZIONALE

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0247	CORNAGGIA	LARA	29/12/1984	28/09/2015	CRNLRA84T69F712X	3S	
TOTALE DIPENDENTI							1

QUALIFICA : 24 ASSISTENTE SOCIALE

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0432	GUALTERONI	CRISTIANA REBE	10/01/1991	01/03/2016	GLTCST91A50I829W	3S	
TOTALE DIPENDENTI							1

QUALIFICA : 25 COORD. SERVIZI GENERALI

Cod.Dip	Cognome	Nome	D.Nascita	D.Assun.	Codice fiscale	Liv.	D.Cess.
2.0456	LUZZI	SARA	10/01/1980	24/10/2016	LZZSRA80A50F712C	2	
TOTALE DIPENDENTI							1
TOTALE GENERALE							202

MANSIONE 1: DIRETTORE SANITARIO E MEDICI

DIAGRAMMA DELLA MANSIONE

Mansione	Fattori di Rischio	Modalità di esposizione al rischio
MEDICO	Biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Contatto con sangue e residui organici
	Chimici e Fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di medicinali • Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radioterapia, e isotopi radioattivi • microclima
	Stress	<ul style="list-style-type: none"> • Attività gestionale e di dirigenza • Difficoltà di rapporto con ospiti non collaboranti • Rapporti con i familiari degli ospiti • Burn out
	Infortunistici	<ul style="list-style-type: none"> • Ferite, contusioni, punture • Traumi da maltrattamenti • Scivolamenti • Elettrocuzione

LA FASE DI LAVORAZIONE

La mansione comporta il contatto diretto con l'ospite.

L'attività esercitata comprende:

- presa in carico al momento dell'ingresso in RSA.
- Valutazione multidimensionale.
- Stesura, in collaborazione con le altre figure dell'équipe (infermieri, fisioterapisti, animatori, operatori socio sanitari e socio assistenziali) di un piano di assistenza individuale (P.A.I.) che definisce gli interventi più efficaci di risposta ai bisogni terapeutici, riabilitativi, assistenziali ed occupazionali degli ospiti.
- Periodica verifica dello stato di salute e dello stato funzionale di ogni ospite con conseguente aggiornamento del P.A.I.
- Prescrizione delle terapie, farmacologiche e non, di volta in volta necessarie e la loro periodica rivalutazione.
- Gestione sia di patologie acute intercorrenti che di patologie croniche.
- Esecuzione dei necessari accertamenti strumentali, esami di laboratorio, visite specialistiche etc. che si rendessero di volta in volta necessari.
- Prescrizione di eventuali ricoveri ospedalieri.
- Compilazione, la gestione e il periodico aggiornamento del fascicolo sanitario di ogni ospite.
- Tenuta e la trasmissione della Scheda di Osservazione Intermedia dell'Assistenza (S.OS.I.A).
- Comunicazione e scambio di informazioni con gli ospiti e i familiari.

LE ATTREZZATURE E LE MACCHINE

IL MEDICO UTILIZZA:

- ELETTRICARDIOGRAFO;
- ASPIRATORE;
- CONCENTRATORE D'OSSIGENO;
- POMPE INFUSIONALI.

I FATTORI DI RISCHIO

Rischi da agenti biologici

L'esposizione professionale ad agenti biologici quali HBV, HCV, AIDS, deriva nella gran maggioranza dei casi dal contatto col sangue, liquidi e materiali biologici (feci, urine, lacrime, vomito, sudore). I fattori che aumentano il rischio d'infezione a seguito di un'esposizione professionale possono essere: ferita o lesione profonda, puntura con ago cavo utilizzato in un vaso del paziente, presenza di sangue in quantità visibile sullo strumento con cui ci si punge o taglia. Il contatto può verificarsi durante la somministrazione di terapie (iniettive per i.m. o e.v., fleboclisi) nell'effettuazione/controllo di medicazioni, durante prelievi di sangue, nell'applicazione e rimozione di cateteri vescicali e nell'effettuazione di enteroclistmi. Per quanto concerne altri microrganismi quali il micobatterio della tubercolosi, l'esposizione professionale avviene invece per via aerea: i pazienti che presentano lesioni tubercolari comunicanti con l'esterno, emettono starnutando o tossendo, una grande quantità di micobatteri che si disperdono in aria. Tale tipo di contagio potrebbe verificarsi in presenza di ospiti affetti da TBC e presenti in reparto ancora in fase prediagnostica. Ovviamente la diagnosi di TBC attiva richiede il trasferimento del paziente in reparti ospedalieri specializzati. Vista la grande complessità che hanno gli aspetti immunologici della tubercolosi, è difficile stabilire l'effettiva suscettibilità degli operatori sanitari; a tale proposito occorre tenere presente che la vaccinazione antitubercolare, soprattutto negli adulti, non è sempre capace di offrire un adeguato grado di protezione. Si precisa inoltre che il recente DPR 7-11-01 ha ridefinito le categorie di soggetti da sottoporre a vaccinazione, limitandole ai minori di 5 anni in caso di persistenza del rischio di contagio e a chi opera in ambiente sanitario e non può essere sottoposto a terapia preventiva in caso di cuticonversione.

Rischi chimici e fisici

- Farmaci, detergenti, disinfettanti, sterilizzanti: il contatto con farmaci (antiblastici, citostatici, antibiotici) può verificarsi accidentalmente durante la somministrazione degli stessi. I detergenti e i disinfettanti sono utilizzati per la detersione e la disinfezione cutanea (per esempio lavaggio mani) o per la pulizia, disinfezione di parti anatomiche in corso di medicazione o in preparazione di terapie iniettive.
- Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radar-terapia e ionoforesi.
- Microclima: gli ambienti sono dotati dei requisiti di aerazione naturale regolamentari e per questo motivo il rischio non risulta particolarmente significativo.

Rischi infortunistici

- Ferite, contusioni, punture: tali rischi possono verificarsi nello svolgimento delle attività infermieristiche quali somministrazione e/o applicazione di terapie o medicazioni e sono di norma connessi all'utilizzo di attrezzature. La presenza di ospiti non collaboranti può determinare un aumento del rischio;
- Scivolamento in piano: la possibile presenza di liquidi sugli stessi durante la pulizia dei locali o possibili spargimenti di liquidi da parte degli ospiti, sono tra le principali cause di scivolamento. Anche l'uso di calzature improprie (zoccoli o ciabatte) che non proteggono in modo adeguato la cavaglia possono rivelarsi causa di scivolamento;
- Traumi da maltrattamenti: l'attività di assistenza ad ospiti portatori di patologie geriatriche, neurologiche e neuropsichiatriche, anche se stabilizzate, può comportare per gli operatori sanitari anche il rischio di subire maltrattamenti o percosse;
- Elettrocuzione: tale rischio, legato all'uso di apparecchiature elettromedicali, può presentarsi solo in caso di cattiva manutenzione degli impianti e delle attrezzature.

Rischi da stress

- Elevata responsabilità gestionale e dirigenziale: è un fattore di rischio spesso sottostimato, che incide nell'esercizio della pratica clinica su soggetti non sempre collaboranti. Notevole è poi la responsabilità sanitaria complessiva nella gestione dei servizi di una RSA, nonché dei rapporti interni (gestione operatori sanitari, rapporti con la direzione e con il consiglio di amministrazione) ed esterni (con i familiari, gli operatori delle strutture ospedaliere, l'organo di vigilanza dell'A.S.L.)

Tale fattore di rischio è stato rilevato in allegato.

IL DANNO ATTESO

PREMESSA

PER FORNIRE UNA STIMA IMMEDIATA DEL DANNO ATTESO SI RITIENE UTILE UTILIZZARE UNO SCHEMA TIPO SOTTO RIPORTATO.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+	++	+++
POCO PROBABILE	++	+++	++++
PROBABILE	+++	++++	+++++
MOLTO PROBABILE	++++	+++++	

PROBABILITÀ:

	Probabilità	Definizione
1	Improbabile	Non sono noti episodi già verificati; Il danno si può verificare solo per una concatenazione di eventi improbabili e tra loro indipendenti; Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità in azienda.
2	Poco probabile	Sono noti rari episodi già verificati; Il danno può verificarsi solo in circostanze particolari; Il verificarsi del danno susciterebbe sorpresa in azienda.
3	Probabile	E' noto qualche episodio in cui il pericolo ha causato danni; Il pericolo può trasformarsi in danno anche se non in modo automatico; Il verificarsi del danno susciterebbe scarsa sorpresa in azienda.
4	Molto probabile	Sono noti episodi in cui il pericolo ha causato danno; Il pericolo può trasformarsi in danno con una correlazione diretta; Il verificarsi del danno non susciterebbe sorpresa in azienda.

DANNO:

	Gravità	Definizione
1	Lieve	Infortunio o inabilità temporanea con effetti rapidamente reversibili. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.
2	Modesto	Infortunio o inabilità temporanea con disturbi o lesioni significative reversibili a medio termine. Esposizione cronica con effetti reversibili.
3	Grave	Infortunio o inabilità temporanea con lesioni significative irreversibili o invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili o parzialmente invalidanti.

Danno da rischio biologico:

IL danno atteso può considerarsi poco probabile con patologie comprese tra il modesto e il grave, valutazione di rischio basso (vedi tabelle riassuntive).

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		+++	++++

Danno da rischio chimico:

Il danno atteso per l'uso di prodotti chimici è così graduabile:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+		

Danno da stress:

Il danno atteso per questo fattore di rischio è così quantificabile:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		+++	

Danno da rischio infortunistico:

Si differenzia il danno atteso suddividendolo in:

- per le Ferite, contusioni, punture in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		+++	++++

- per la elettrocuzione

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE			+++

GLI INTERVENTI ATTUATI:

- UTILIZZO CORRETTO DEI DPI DURANTE TUTTE LE FASI DI APPLICAZIONE DI TERAPIE E VISITE MEDICHE;
- MANTENIMENTO DEI REQUISITI DI SICUREZZA DI IMPIANTI E ATTREZZATURE.

CONTRATTO D’OPERA

LA FONDAZIONE UTILIZZA PER LE PRESTAZIONI MEDICHE CONTRATTI D’OPERA CON MEDICI LIBERI PROFESSIONISTI. TALI CONTRATTI SONO GESTITI IN APPLICAZIONE DELL’ARTICOLO 26 DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, N.81.

IL RISCHIO ESTERNO

NESSUNO

MANSIONE 2: INFERMIERE RESPONSABILE E INFERMIERE PROFESSIONALE

DIAGRAMMA DELLA MANSIONE

Mansione	Fattori di Rischio	Modalità di esposizione al rischio
INFERMIERE PROFESSIONALE	Disergonomici	<ul style="list-style-type: none"> Movimentazione degli ospiti Posture incongrue durante la movimentazione
	Biologici	<ul style="list-style-type: none"> Contatto con sangue e residui organici
	Chimici e Fisici	<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo di medicinali Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radioterapia, e isotopi radioattivi
	Stress	<ul style="list-style-type: none"> Attività organizzative del nucleo Gestione del personale ASA e OSS Attività con ospiti non collaboranti Rapporti con i familiari degli ospiti Burn out
	Infortunistici	<ul style="list-style-type: none"> Ferite, contusioni, punture, strappi muscolari Scivolamenti in piano Traumi da maltrattamenti Elettrocuzione

LA FASE DI LAVORAZIONE

La mansione, solitamente svolta su due turni lavorativi (mattino e pomeriggio), comporta il contatto diretto con l'ospite, in particolare per quanto concerne le attività strettamente infermieristiche (terapie farmacologiche, medicazioni ecc...).

L'attività esercitata comprende:

- supporto all'attività del Medico e del Direttore Sanitario della RSA;
- organizzazione e gestione delle riunioni d'equipe;
- organizzazione dei turni di lavoro e coordinamento delle attività degli A.S.A.;
- interventi di assistenza diretta sull'ospite (misurazione della p.a., rilievo della temperatura, inserimento di cateteri, ecc);
- somministrazione delle terapie (preparazione dei blister e effettuazione di terapie iniettive);
- verifica e controllo delle condizioni generali dell'ospite;
- effettuazione di prelievi (ematici, urine, feci, ecc.);
- esecuzione delle medicazioni;
- esecuzioni degli interventi e delle manovre sanitarie di emergenza sull'ospite a supporto del medico;
- registrazione in cartella clinica o in archivi cartacei e/o informatizzati di dati, interventi, consegne, ecc.;
- gestione delle scorte di farmaci dei reparti;
- mantenimento dei rapporti con utenza esterna (famigliari dei degenti ecc.);
- organizzazione e gestione della funzionalità delle attrezzature assegnate al reparto.

LE ATTREZZATURE E LE MACCHINE

Si tratta di attrezzature elettromedicali e ausili per la movimentazione degli Ospiti:

- ELETTRICARDIOGRAFO;
- ASPIRATORE;
- CONCENTRATORE D'OSSIGENO;
- POMPE INFUSIONALI.
- SOLLEVATORI ELETTRICI;
- LETTI ELETTRICI.

I FATTORI DI RISCHIO

Sono principalmente rappresentati da:

- Rischi da movimentazione manuale dei carichi e disergonomie nella movimentazione.

Nella movimentazione degli ospiti di norma l'Infermiere Professionale è affiancato da personale ASA.

Tale fattore di rischio è stato rilevato in allegato.

Rischi da agenti biologici

L'esposizione professionale ad agenti biologici quali HBV, HCV, AIDS, deriva nella gran maggioranza dei casi dal contatto col sangue, liquidi e materiali biologici (feci, urine, lacrime, vomito, sudore). I fattori che aumentano il rischio d'infezione a seguito di un'esposizione professionale possono essere: ferita o lesione profonda, puntura con ago cavo utilizzato in un vaso del paziente, presenza di sangue in quantità visibile sullo strumento con cui ci si punge o taglia. Il contatto può verificarsi durante la somministrazione di terapie (iniettive per i.m. o e.v., fleboclisi) nell'effettuazione/controllo di medicazioni, durante prelievi di sangue, nell'applicazione e rimozione di cateteri vescicali e nell'effettuazione di enteroclistmi. Per quanto concerne altri microrganismi quali il micobatterio della tubercolosi, l'esposizione professionale avviene invece per via aerea: i pazienti che presentano lesioni tubercolari comunicanti con l'esterno, emettono starnutando o tossendo, una grande quantità di micobatteri che si disperdono in aria. Tale tipo di contagio potrebbe verificarsi in presenza di ospiti affetti da TBC e presenti in reparto ancora in fase prediagnostica. Ovviamente la diagnosi di TBC attiva richiede il trasferimento del paziente in reparti ospedalieri specializzati. Vista la grande complessità che hanno gli aspetti immunologici della tubercolosi, è difficile stabilire l'effettiva suscettibilità degli operatori sanitari; a tale proposito occorre tenere presente che la vaccinazione antitubercolare, soprattutto negli adulti, non è sempre capace di offrire un adeguato grado di protezione. Si precisa inoltre che il recente DPR 7-11-01 ha ridefinito le categorie di soggetti da sottoporre a vaccinazione, limitandole ai minori di 5 anni in caso di persistenza del rischio di contagio e a chi opera in ambiente sanitario e non può essere sottoposto a terapia preventiva in caso di cuticonversione.

Rischi chimici e fisici.

- Farmaci, detergenti, disinfettanti, sterilizzanti: il contatto con farmaci (antiblastici, citostatici, antibiotici) può verificarsi accidentalmente durante la somministrazione degli stessi. I detergenti e i disinfettanti sono utilizzati per la detersione e la disinfezione cutanea (per esempio lavaggio mani) o per la pulizia, disinfezione di parti anatomiche in corso di medicazione o in preparazione di terapie iniettive.
- Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radio terapia e isotopi radioattivi: le attività che possono esporre a questo fattore di rischio sono collegate alla preparazione e somministrazione dei medicinali antiblastici nonché all'attività di assistenza di ospiti sottoposti a radio terapia o a trattamenti con isotopi radioattivi.
- Microclima: gli ambienti sono dotati dei requisiti di aerazione naturale regolamentari e per questo motivo il rischio non risulta particolarmente significativo.

Rischi da stress

- Attività di gestione del reparto: situazioni stressanti possono derivare dal carico di responsabilità legata alla gestione del reparto e dall'attività di coordinamento delle varie figure professionali che prestano l'assistenza diretta all'Ospite.
- Difficoltà di rapporto con l'ospite: l'I.P. diviene spesso punto di riferimento primario per l'ospite che ha tendenza a riversare sul personale infermieristico le proprie aspettative circa le sue condizioni psicofisiche. L'inadeguatezza di fronte a tali attese può generare un'ulteriore situazione di stress per gli operatori. Riflessi sulla sfera affettiva e BURN-OUT: lo stretto e continuo contatto tra gli I.P. e gli ospiti coinvolge tali operatori anche nella sfera affettiva e questo può diventare un fattore di rischio per l'equilibrio psicologico dei lavoratori.

Tale fattore di rischio è stato rilevato in allegato.

Rischi infortunistici

- Ferite, contusioni, punture, strappi muscolari: tali rischi possono verificarsi nello svolgimento delle attività infermieristiche quali somministrazione e/o applicazione di terapie o medicazioni e sono di norma connessi all'utilizzo di attrezzature. La presenza di ospiti non collaboranti può determinare un aumento del rischio.
- Scivolamento in piano: pavimenti non adeguati, la possibile presenza di liquidi sugli stessi durante la pulizia dei locali o possibili spandimenti di liquidi da parte degli ospiti, sono tra le principali cause di scivolamento. Anche l'uso di calzature improprie (zoccoli o ciabatte) che non proteggono in modo adeguato la caviglia possono rivelarsi causa di scivolamento.
- Traumi da maltrattamenti: l'attività di assistenza infermieristica ad ospiti portatori di patologie geriatriche, neurologiche e neuropsichiatriche, anche se stabilizzate, può comportare per gli operatori sanitari anche il rischio di subire maltrattamenti o percosse.
- Elettrocuzione: tale rischio, legato all'uso di apparecchiature elettromedicali, può presentarsi solo in caso di cattiva manutenzione degli impianti e delle attrezzature

IL DANNO ATTESO

Movimentazione dei carichi (pazienti):

Il rischio da movimentazione di pazienti rilevato è minimo (vedi tabelle riassuntive).

Il danno atteso può considerarsi improbabile con patologie comprese tra il modesto e il grave.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE		++	+++

Danno da rischio biologico:

Anche se in presenza di consolidate procedure di lavoro e dell'uso costante di DPI, il danno atteso può considerarsi probabile con patologie comprese tra il modesto e il grave, in rapporto alle condizioni psicofisiche dell'ospite. Valutazione del rischio medio (vedi tabelle riassuntive).

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

Danno da rischio chimico e fisico:

Il danno atteso per questi fattori di rischio si differenzia in relazione a:

- contatto con sostanze chimiche (disturbi allergici ed irritativi) :

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE	+++	++++	

- Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radioterapia e isotopi radioattivi in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE	++		

- da microclima: è risultato praticamente trascurabile per cui:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+		

Danno da stress:

Tale fattore di rischio è stato valutato basso (vedi tabelle riassuntive).

Il danno atteso per questo fattore di rischio è così quantificabile:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

Danno da rischio infortunistico

Si differenzia il danno atteso conseguente a:

- Ferite, contusioni, punture in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- Scivolamento in piano in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- Cadute dall'alto in :

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE			++++

- Traumi da maltrattamenti:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

- Elettrocuzione:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE			+++

GLI INTERVENTI ATTUATI

- Adeguata dotazione di DPI (guanti monouso, mascherine);
- Verifica dell'utilizzo corretto dei DPI;
- Osservanza da parte dei lavoratori dei protocolli adottati dalla fondazione:
 - protocollo operativo da osservare in caso di incendio o di evento negativo che si verifichi presso la sede di lavoro;
 - informazione a tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento;
 - protocollo sulla corretta movimentazione dei carichi e utilizzo degli ausili;
 - protocollo per l'esecuzione dell'igiene personale dell'ospite;
 - protocollo sulla preparazione e somministrazione degli alimenti.
 - protocollo rischio biologico.
- Verifica dell'applicazione dei protocolli;
- Affiancamento dei lavoratori neo assunti;
- Informazione, formazione, aggiornamento: la fondazione provvede a redigere un piano annuale della formazione;
- Dotazione di idonee attrezzature;
- Incontri periodici di aggiornamento sulle patologie degli ospiti e sulla gestione sanitaria;
- Sorveglianza sanitaria;
- Predisposizione di turni di lavoro che consentano il recupero psico-fisico dei lavoratori;
- Manutenzione e verifica periodica delle attrezzature elettromedicali;
- Mantenimento dei requisiti di sicurezza di impianti e attrezzature.

MANSIONE 3: FISIOTERAPISTI E TERAPISTI OCCUPAZIONALI

DIAGRAMMA DELLA MANSIONE

Mansione	Fattori di Rischio	Modalità di esposizione al rischio
FISIOTERAPISTI	Disergonomici	<ul style="list-style-type: none"> • Movimentazione manuale degli ospiti • Movimentazione attrezzature
	Stress	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti con ospiti non collaboranti
	Infortunistici	<ul style="list-style-type: none"> • Urti, traumi e strappi muscolari • Elettrocuzione

LA FASE DI LAVORAZIONE

La mansione comporta il contatto diretto con l'ospite. Generalmente il FKT opera presso la palestra della struttura ma talora può effettuare interventi anche presso i reparti di degenza.

- Il servizio di riabilitazione attua interventi individuali e di gruppo volti a recuperare, potenziare e mantenere nel tempo le capacità motorie e funzionali degli ospiti. Segnala l'eventuale necessità di protesi e ausili. Presta particolare attenzione oltre che ai trattamenti in fase acuta e post acuta (conseguenti a fratture, ictus, allettamenti prolungati etc.), ai trattamenti cosiddetti di mantenimento che si propongono, per quanto possibile, di mantenere il più a lungo nel tempo le residue capacità e di prevenire la sindrome da immobilizzazione.
- Gli interventi posti in atto possono essere così sinteticamente descritti:
 - ✓ trattamenti individualizzati (rieducazione/riattivazione motoria, rieducazione/riattivazione cognitiva, mantenimento e rinforzo delle capacità residue).
 - ✓ Attività motoria di gruppo sia all'interno dei nuclei che nelle sale collettive ed in giardino (durante il periodo estivo).
 - ✓ Assistenza durante i pasti ad ospiti con problemi di deglutizione o con limitazioni funzionali a carico degli arti superiori.
 - ✓ Valutazione motoria e cognitiva dei nuovi ospiti.
 - ✓ Gestione degli ausili.

LE ATTREZZATURE E LE MACCHINE

Le attrezzature utilizzate sono:

- CICLOERGOMETRO;
- LETTINO PER MASSAGGI;
- PARALLELE;
- SOLLEVATORI;
- LETTI ELETTRICI.

IL FATTORE DI RISCHIO

Rischio da disergonomie

La professione del fisioterapista comporta continue operazioni di movimentazione manuale di segmenti corporei del paziente. A ciò si aggiunge il rischio da posture incongrue determinato essenzialmente dalle diverse tipologie di arredi utilizzati (lettino FKT, letto di degenza, materasso, tappeto). I fattori che nell'insieme contribuiscono a determinare il rischio specifico da movimentazione di pazienti sono:

- carico assistenziale determinato in particolare da pazienti non autosufficienti;
- aspetti strutturali degli ambienti di lavoro;
- attrezzature in dotazione.

Rischio da stress

- Difficoltà di rapporto con l'ospite non collaborante.

Rischi infortunistici:

- Urti, traumi e strappi muscolari: durante i trattamenti sull'ospite e la movimentazione delle attrezzature possono verificarsi traumi da urti con oggetti o strappi muscolari.
- Elettrocuzione: Il rischio sussiste solamente nel caso di inadeguata o mancata manutenzione degli impianti e delle attrezzature o di impianti elettrici non conformi.

IL DANNO ATTESO

Danno da movimentazione manuale dei carichi e disergonomie nella movimentazione.

Il danno atteso per tale rischio può essere indicato come con magnitudo modesta e frequenza poco probabile. Fattore di rischio valutato basso (vedi tabelle riassuntive).

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		++++	

Danno da radiazioni:

Tale fattore di rischio è stato rilevato basso (vedi tabelle riassuntive).

Il danno atteso per questo fattore di rischio è così quantificabile:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++	

Danno da infortunio

Si differenzia il danno atteso conseguente a:

- traumi, contusioni e strappi muscolari, in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

- Elettrocuzione in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE			+++

Danno da stress:

Tale fattore di rischio è stato rilevato nell'allegato.

Il danno atteso per questo fattore di rischio è così quantificabile:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE		++	

GLI INTERVENTI ATTUATI

- Adeguata dotazione di DPI (guanti monouso).
- Verifica dell'utilizzo corretto dei DPI.
- Osservanza da parte dei lavoratori dei protocolli adottati dalla fondazione:
 - protocollo operativo da osservare in caso di incendio o di evento negativo che si verifichi presso la sede di lavoro (all.);
 - informazione a tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento(all.);
 - protocollo sulla corretta movimentazione dei carichi e utilizzo degli ausili (all.);
- Verifica dell'applicazione dei protocolli.
- Informazione, formazione, aggiornamento: la fondazione provvede a redigere un piano annuale della formazione.
- Dotazione di idonee attrezzature.
- Incontri periodici di aggiornamento sulle patologie degli ospiti e sulla gestione sanitaria.
- Sorveglianza sanitaria.
- Manutenzione e verifica periodica delle attrezzature.
- Mantenimento dei requisiti di sicurezza di impianti e attrezzature.

IL RISCHIO ESTERNO

Nessuno

MANSIONE 4: PSICOLOGO - ASSISTENTE SOCIALE - EDUCATORE

DIAGRAMMA DELLA MANSIONE

Mansione	Fattori di Rischio	Modalità di esposizione al rischio
EDUCATORE	Disergonomici	<ul style="list-style-type: none"> • Movimentazione degli ospiti
	Biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Aiuto nella pulizia ed igiene personale degli ospiti
	Chimici e Fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di contatto con residui organici • Rumore • Microclima
	Stress	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di gestione di ospiti non collaboranti e a volte aggressivi • Rapporti con familiari degli ospiti • Burn out
	Infortunistici	<ul style="list-style-type: none"> • Contusioni e strappi muscolari, • Traumi da maltrattamenti • Elettrocuzione

IL CICLO LAVORATIVO

La mansione comporta il contatto diretto con l'ospite.

L'attività esercitata comprende la cura del disabile in tutte le attività di base della vita quotidiana secondo le prescrizioni del piano educativo individuale (P.E.I.), nel rispetto delle linee guida e dei protocolli adottati.

Rientrano nei compiti degli educatori:

- La cura dell'igiene dell'ospite.
- La somministrazione di alimenti e bevande.
- L'aiuto all'ospite in tutte le operazioni della vita quotidiana.
- La movimentazione degli ospiti (posizionamento su carrozzine, sedie, aiuto nella deambulazione, ecc).
- La sorveglianza dell'ospite.
- Lo svolgimento delle seguenti attività di natura educativa:
 - ✓ laboratori del linguaggio (recupero linguaggio, comunicazione alternativa etc.);
 - ✓ Laboratori delle autonomie personali (uscita in città, training autonomie di base etc.);
 - ✓ Laboratori espressivo/corporei (ginnastica dolce, educazione psicomotoria, movimento e musica, movimento e gioco, playback etc.);
 - ✓ Laboratori creativo/occupazionali (falegnameria, cestinaggio, giardinaggio, cucito, decoupage, lavori con la carta etc.);
 - ✓ Laboratori espressivi (musica e disegno, arteterapia, attività musicale, ceramica etc.);
 - ✓ Laboratori motori (palestra, calcio, passeggiate, uscite etc.);
 - ✓ Laboratori sensoriali (rilassamento, spazio/tempo etc.);
 - ✓ Attività ricreative.
- L'esecuzione di interventi volti a favorire la socializzazione.

LE ATTREZZATURE E GLI AUSILI

Le attrezzature normalmente in uso sono:

Sollevatori elettrici, carrozzine, deambulatori; bastoni, etc.

I FATTORI DI RISCHIO

Rischi da movimentazione manuale dei carichi e disergonomie nella movimentazione.
Per quanto attiene alla descrizione di tale fattore di rischio si rimanda all'allegato.
Dall'analisi svolta si evince che il personale è esposto a un rischio trascurabile.

Rischi da agenti biologici

- Pulizia e igiene personale ospiti: tale attività, seppure svolta con gli idonei DPI, può comportare accidentali contatti dell'operatore con agenti patogeni presenti nei liquidi biologici, nelle feci, nell'escreato e sulla cute.

Rischi da stress

- Difficoltà di rapporto con l'ospite: i soggetti non collaboranti risultano di difficile approccio.

Da agenti chimici e fisici

- Rumore: l'esposizione a tale rischio deriva dalle attività svolte e dalla presenza degli ospiti.
- Microclima: gli ambienti sono normalmente dotati dei requisiti di aerazione naturale regolamentari e per questo motivo il rischio non risulta significativo.

Rischio Infortunistico

- Urti, traumi e strappi muscolari: durante l'applicazione di terapie sull'ospite e durante la movimentazione delle attrezzature possono verificarsi traumi da urti con oggetti o strappi muscolari.
- Elettrocuzione: Il rischio sussiste solamente nel caso di inadeguata o mancata manutenzione degli impianti e delle attrezzature o di impianti elettrici non conformi.
- Traumi da maltrattamenti: il contatto con l'ospite affetto da varie patologie anche di tipo neurologico e neuropsichiatrico può comportare per l'ASA, il rischio di subire maltrattamenti o percosse da parte di ospiti in fase di agitazione psicomotoria.
- Elettrocuzione: il rischio sussiste solamente nel caso di inadeguata o mancata manutenzione degli impianti e delle attrezzature o di impianti elettrici non conformi oppure per utilizzo improprio di attrezzature elettriche.

IL DANNO ATTESO

Danno da movimentazione di carichi e disergonomie:

Il rischio rilevato è basso (vedi tabelle riassuntive).

Il danno atteso può considerarsi improbabile con patologie comprese tra il modesto e il grave.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		++	+++

Danno da agenti biologici:

Per tale fattore di rischio il danno atteso può considerarsi probabile con patologie comprese tra il modesto e il grave.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- danno da rumore è risultato praticamente trascurabile per cui:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+		

- per microclima in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE		++	

Danno da stress:

Il danno atteso può essere quantificato in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

Danno da Rischio Infortunistico

Il danno atteso per questi fattori di rischio si differenzia in:

- per le ferite, contusioni, ustioni, punture e strappi muscolari può essere valutato:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- per i traumi da maltrattamenti in :

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

- per la elettrocuzione in :

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE			+++

GLI INTERVENTI ATTUATI

- Adeguata dotazione di DPI (guanti monouso, mascherine,).
- Verifica dell'utilizzo corretto dei DPI.
- Osservanza da parte dei lavoratori dei protocolli adottati dalla fondazione:
 - protocollo operativo da osservare in caso di incendio o di evento negativo che si verifichi presso la sede di lavoro (all.);
 - protocollo sulla corretta movimentazione dei carichi e utilizzo degli ausili (all.);
 - protocollo per l'esecuzione dell'igiene personale dell'ospite;
 - protocollo sulla preparazione e somministrazione degli alimenti.
 - protocollo rischio biologico.
- Verifica dell'applicazione dei protocolli.
- Informazione, formazione, aggiornamento: la fondazione provvede a redigere un piano annuale della formazione.
- Dotazione di idonee attrezzature.
- Incontri periodici di aggiornamento sulle patologie degli ospiti e sulla gestione sanitaria.
- Sorveglianza sanitaria.
- Manutenzione e verifica periodica delle attrezzature.
- Mantenimento dei requisiti di sicurezza di impianti e attrezzature.

IL RISCHIO ESTERNO

Nessuno

MANSIONE 5: OPERATORE SOCIO-SANITARIO (O.S.S.) E AUSILIARIO SOCIO ASSISTENZIALE (A.S.A.)

DIAGRAMMA DELLA MANSIONE

Mansione	Fattori di Rischio	Modalità di esposizione al rischio
A.S.A. O.S.S.	Disergonomici	<ul style="list-style-type: none"> • Movimentazione degli ospiti • Cambio biancheria (uso di carrelli) • Rifacimento letti • Pulizia di attrezzature e locali
	Biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Pulizia e igiene personale degli ospiti • Gestione/raccolta biancheria sporca • Interventi di supporto al personale infermieristico
	Chimici e Fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di prodotti per la pulizia • Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radioterapia, e trattamenti con isotopi radioattivi • Rumore • Microclima
	Stress	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di gestione di ospiti non collaboranti e dementi • turni di lavoro anche notturni • ritmi di lavoro serrati • Rapporti con familiari degli ospiti • Burn out
	Infortunistici	<ul style="list-style-type: none"> • Ferite, contusioni, punture, strappi muscolari, ustioni • Scivolamenti in piano e cadute dall'alto • Traumi da maltrattamenti • Elettrocuzione

IL CICLO LAVORATIVO

La mansione, solitamente svolta su tre turni lavorativi (mattino, pomeriggio, notte), comporta il contatto diretto con l'ospite. L'attività esercitata comprende la cura dell'anziano in tutte le attività di base della vita quotidiana secondo le prescrizioni del piano di assistenza individuale (P.A.I.), nel rispetto delle linee guida e dei protocolli adottati.

Rientrano nei compiti degli operatori addetti all'assistenza:

- La cura dell'igiene dell'ospite.
- La somministrazione di alimenti e bevande.
- L'aiuto all'ospite in tutte le operazioni della vita quotidiana.
- La movimentazione degli ospiti (allettamento, posizionamento su carrozzine, sedie, aiuto nella deambulazione, ecc.).
- La sorveglianza dell'ospite.
- L'esecuzione di interventi volti a favorire la socializzazione.
- La preparazione di bevande calde (latte, tè, camomilla, ecc.) e la loro distribuzione.
- L'esecuzione di tecniche dirette alla prevenzione e alla cura delle piaghe da decubito.
- La rilevazione del peso, della temperatura corporea e il controllo dell'alvo e della diuresi.
- La gestione delle attività strumentali del reparto, di pulizia degli ambienti di vita degli ospiti, degli arredi e delle attrezzature.
- Il cambio della biancheria e rifacimento dei letti.
- La raccolta in sacchi della biancheria sporca e invio alla lavanderia con carrelli.

- La presa in consegna della biancheria pulita proveniente dal guardaroba e trasporto della medesima nei reparti.
- La gestione e immagazzinamento del materiale di consumo ad uso del reparto (pannoloni, presidi medico chirurgici, detergenti, igienizzanti, ecc.).
- Interventi di supporto alle IP nella somministrazione di medicinali e/o nella effettuazione di medicazioni.
- Attività di intrattenimento dell'ospite.

LE ATTREZZATURE E GLI AUSILI

Le attrezzature normalmente in uso sono:

- Sollevatori elettrici;
- Letti elettrici;
- Carrelli manuali per il trasporto biancheria (pulita/sporca);
- Vasche da bagno regolabili in altezza con elevatori /traslatori;
- Carrelli portavivande termoregolati;
- Utensili manuali per la manicure e pedicure;
- Scale semplici portatili, sgabelli;
- Carrelli attrezzati per la pulizia dei locali (strofinacci, ramazze, mop con strizzatore);
- Carrozine con braccioli removibili, schienale non ingombrante, e dotate di freni.

I FATTORI DI RISCHIO

Rischi da movimentazione manuale dei carichi e disergonomie nella movimentazione

Per quanto attiene alla descrizione di tale fattore di rischio si rimanda all'allegato.

Dall'analisi svolta si evince che il personale è esposto a un rischio trascurabile.

- Cambio biancheria: tale operazione viene svolta giornalmente per la consegna alla lavanderia dei sacchi di biancheria sporca e il ritiro dei carrelli della biancheria pulita da consegnare e depositare nei reparti. Le azioni di spinta e traino di carrelli comportano un rischio di sovraccarico biomeccanico dell'apparato osteoarticolare, in particolare dell'articolazione delle spalle e del rachide.
- Rifacimento letti: operazione che viene svolta singolarmente o a volte in coppia dagli operatori, almeno una volta per turno e in caso di necessità anche più volte.
- Pulizia attrezzature e locali: tali operazioni sono svolte anche più volte nell'arco del turno e gli addetti coinvolti alternano momenti di assistenza all'ospite a momenti di sistemazione e pulizia dei vari ambienti, arredi, ausili e attrezzature di reparto. Si segnala peraltro che le attività di pulizia svolte sono limitate in quanto la fondazione ha appaltato lo svolgimento del servizio di pulizia della sede della R.S.A.

Rischi da agenti biologici

- Pulizia e igiene personale ospiti: tale attività, seppure svolta con gli idonei DPI, può comportare accidentali contatti dell'operatore con agenti patogeni presenti nei liquidi biologici, nelle feci, nell'escreato e sulla cute.
- Gestione biancheria sporca: l'attività può comportare l'esposizione per via inalatoria o per contatto cutaneo di microrganismi presenti nella biancheria utilizzata dall'ospite.
- Interventi di supporto al personale infermieristico: nel momento in cui l'operatore viene chiamato a supportare l'attività dell'infermiere professionale va incontro a tutti i rischi potenzialmente presenti per questa figura professionale (puntura di aghi, ecc.).

Rischi chimici e fisici

• Utilizzo di prodotti per la pulizia: I prodotti chimici utilizzati per la pulizia e la disinfezione sono classificabili prevalentemente in:

- ✓ tensioattivi anionici, non ionici;
- ✓ alchilati;
- ✓ antiossidanti;
- ✓ ammoniacale al 6%;
- ✓ alcoli;
- ✓ sodio ipoclorito;
- ✓ acido cloridrico.

Tali prodotti non appartengono a classi di tossicità particolarmente rischiose.

L'esposizione anche accidentale o continuativa a basse dosi di agenti chimici, presenti nei prodotti per la disinfezione o per la pulizia, può comportare nell'utilizzatore il verificarsi di fenomeni irritativi acuti a carico della cute, delle prime vie aeree e/o della congiuntiva e la cronicizzazione di tali fenomeni con possibilità di sensibilizzazioni e allergie.

- Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radio terapia e in trattamento con isotopi radioattivi: una esposizione a questi fattori di rischio può verificarsi nelle attività svolte per l'igiene personale dell'ospite sottoposto a questi trattamenti o per contatto con i suoi residui organici.
- Rumore: l'esposizione a tale rischio deriva dalle attività svolte e dalla presenza degli ospiti, di visitatori e, in misura minore, dalla movimentazione di materiali e attrezzature o dalle attività di pulizia.
- Microclima: gli ambienti sono normalmente dotati dei requisiti di aerazione naturale regolamentari e per questo motivo il rischio non risulta particolarmente significativo a meno che non siano presenti impianti di condizionamento non adeguatamente controllati e sottoposti a corretta manutenzione. Si segnala altresì la possibile esposizione a correnti d'aria durante le fasi di pulizia dei locali. Infatti, per accelerare l'asciugatura delle superfici bagnate e per effettuare i necessari ricambi d'aria, possono essere aperte contemporaneamente più finestre.

Rischi da stress

- Ritmi e turni di lavoro anche notturni.
- Spesso l'organizzazione del lavoro non prevede pause sufficienti per un congruo recupero.
- Difficoltà di rapporto con ospiti non collaboranti e/o dementi.
- I tempi medi di assistenza per singolo ospite sono insufficienti a rispondere a bisogni crescenti.
- Scarso riconoscimento del proprio ruolo.
- Attività routinaria.

Rischi infortunistici

- Ferite, contusioni, punture, strappi muscolari e ustioni: l'A.S.A. può incorrere nel rischio di punture con aghi e ferite durante l'attività di sostegno alla I.P., nelle medicazioni o nell'applicazione di particolari terapie. Tale rischio può riscontrarsi anche nella fase di raccolta dei rifiuti. Gli strappi muscolari sono legati al rischio derivante dalla movimentazione di carichi già descritta all'inizio del presente capitolo. Le ustioni possono verificarsi durante la preparazione/distribuzione delle bevande calde.
- Scivolamento in piano: tali infortuni possono essere causati da pavimenti non adeguati, presenza di liquidi sugli stessi durante la pulizia dei locali, presenza di liquidi sui pavimenti in ambienti nei quali avvengono alcune fasi di assistenza all'ospite (bagni), o anche spandimenti di liquidi da parte degli ospiti. Anche l'uso di zoccoli o ciabatte che non proteggono in modo adeguato la caviglia, unitamente ai ritmi elevati di lavoro (la fretta di...), possono rivelarsi causa di scivolamento e traumi da caduta sia in piano che da scale in muratura.
- Cadute dall'alto: il rischio può essere presente quando gli addetti provvedono ad immagazzinare e riporre materiali e oggetti in scaffalature o armadi con uso di scale semplici portatili, di sgabelli o con uso improprio di sedie o altri punti di appoggio. Gli addetti A.S.A. che effettuano pulizie di infissi, finestre, ecc. sono esposti *impropriamente ad un rischio grave di caduta dall'alto in quanto effettuano tale attività senza essere dotati delle idonee attrezzature* (punti di ancoraggio fissi, dispositivi di trattenuta e cinture di sicurezza).
- Traumi da maltrattamenti: il contatto con l'ospite affetto da varie patologie anche di tipo neurologico e neuropsichiatrico può comportare per l'ASA, il rischio di subire maltrattamenti o percosse da parte di ospiti in fase di agitazione psicomotoria.
- Elettrocuzione: tale rischio può presentarsi durante utilizzo di elettrodomestici o nell'effettuazione di pulizie in prossimità di impianti o punti luce. Il rischio sussiste solamente nel caso di inadeguata o mancata manutenzione degli impianti e delle attrezzature o di impianti elettrici non conformi oppure per utilizzo improprio di attrezzature elettriche.

IL DANNO ATTESO

Danno da movimentazione manuale dei carichi (pazienti):

Il rischio rilevato è medio (vedi tabelle riassuntive).

Il danno atteso può considerarsi probabile con patologie comprese tra il modesto e il grave.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++	+++

Danno da agenti biologici:

Per tale fattore di rischio il danno atteso può considerarsi probabile con patologie comprese tra il modesto e il grave. Il rischio valutato è basso (vedi tabelle riassuntive).

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

Danno da agenti chimici e fisici:

Il danno atteso per questi fattori di rischio si differenzia in relazione a:

- contatto con sostanze chimiche (disturbi allergici ed irritativi) :

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- Contatto con residui organici di soggetti in chemioterapia, radioterapia e isotopi radioattivi in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE	++		

- danno da rumore è risultato praticamente trascurabile per cui:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+		

- per microclima in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE		++	

Danno da stress:

Il danno atteso può essere quantificato in modesto con frequenza probabile.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

Danni infortunistici:

Il danno atteso per questi fattori di rischio si differenzia in:

- per le ferite, contusioni, ustioni, punture e strappi muscolari può essere valutato:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- per lo scivolamento in piano in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- per le cadute dall'alto in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE			++++

- per i traumi da maltrattamenti in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

- per la elettrocuzione in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE			+++

GLI INTERVENTI ATTUATI

- Adeguata dotazione di DPI (guanti monouso, mascherine, guanti in gomma).
- Verifica dell'utilizzo corretto dei DPI.
- Osservanza da parte dei lavoratori dei protocolli adottati dalla fondazione:
 - protocollo operativo da osservare in caso di incendio o di evento negativo che si verifichi presso la sede di lavoro (all.);
 - protocollo sulla corretta movimentazione dei carichi e utilizzo degli ausili (all.);
 - protocollo per l'esecuzione dell'igiene personale dell'ospite;
 - protocollo sulla preparazione e somministrazione degli alimenti.
 - protocollo rischio biologico.
- Verifica dell'applicazione dei protocolli.
- Affiancamento dei lavoratori neo assunti.
- Informazione, formazione, aggiornamento: la fondazione provvede a redigere un piano annuale della formazione.
- Dotazione di idonee attrezzature.
- Incontri periodici di aggiornamento sulle patologie degli ospiti e sulla gestione sanitaria.
- Sorveglianza sanitaria.
- Predisposizione di turni di lavoro che consentano il recupero psico-fisico dei lavoratori.
- Manutenzione e verifica periodica delle attrezzature elettromedicali.
- Mantenimento dei requisiti di sicurezza di impianti e attrezzature.

IL RISCHIO ESTERNO

Nessuno

**MANSIONE 6: CUOCHI E ADDETTI CUCINA – LAVANDERIA – PULIZIE –
MANUTENZIONE.**

DIAGRAMMA DELLA MANSIONE

MANSIONE	ATTIVITÀ SVOLTA	RISCHI
CUOCHI ADDETTI CUCINA	<ul style="list-style-type: none"> ricevimento dei prodotti alimentari; immagazzinaggio e stoccaggio alimenti; movimentazione delle derrate stoccate preparazione cibi con l'utilizzo di apparecchiature e utensili; preparazione carrelli scaldavivande; lavaggio pentole, stoviglie e carrelli (manuale e con lavastoviglie), pulizia dei locali in uso e delle attrezzature. 	<ul style="list-style-type: none"> movimentazione manuale di carichi; contatto con oggetti acuminati o taglienti; contatto con parti mobili di macchine; scivolamento e caduta in piano; ustioni; microclima sfavorevole; rumore; elettrocuzione; contatto con sostanze chimiche (detergenti, detersivi, ecc).
ADDETTI LAVANDERIA	<ul style="list-style-type: none"> ricevimento biancheria sporca; movimentazione manuale di sacchi di biancheria; carico e scarico manuale delle lavatrici; utilizzo di prodotti chimici e detergenti; uso del mangano, stiratura. 	<ul style="list-style-type: none"> movimentazione manuale dei carichi; contatto con biancheria sporca (residui organici); contatto con sostanze chimiche; elettrocuzione; contatto con parti mobili di macchine; scivolamento e cadute in piano; ustioni; microclima sfavorevole; posture incongrue.
ADDETTO ALLA MANUTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> piccole manutenzioni di impianti tecnologici e di attrezzature; raccolta rifiuti; distribuzione beni ai reparti; stoccaggio prodotti in magazzino; giardinaggio; pulizia zone esterne; spostamento arredi. 	<ul style="list-style-type: none"> movimentazione manuale dei carichi; contatto con oggetti acuminati o taglienti; scivolamento e caduta in piano; elettrocuzione; caduta dall'alto; traumi; contatto con parti mobili di macchine.

ADDETTI CUCINA

LE ATTREZZATURE:

Blocco cucina a piastre elettriche, forno ad aria, lavastoviglie, carrelli portavivande, affettatrici, pelamele, celle frigorifere.

PRODOTTI UTILIZZATI:

Prodotti alimentari freschi, confezionati ed in scatola.

IL DANNO ATTESO

Danno da movimentazione di carichi e disergonomie:

Il rischio rilevato è basso (vedi tabelle riassuntive).

Il danno atteso può considerarsi improbabile con patologie comprese tra il modesto e il grave.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		++	+++

Danno da agenti biologici:

Il rischio rilevato è minimo e il danno atteso può considerarsi improbabile

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+		

Danno da contatto con sostanze chimiche:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		+++	++++

Danno da rumore:

Il rischio è risultato trascurabile e il danno atteso può considerarsi improbabile:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+		

Danno per microclima:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

Danno da stress

Il danno atteso può essere quantificato in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE		++++	

Danno Infortunistico

Il danno atteso per questi fattori di rischio si differenzia in:

- per le ferite, contusioni, ustioni:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- per lo scivolamento in piano:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- per le cadute dall'alto:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE			++++

- per la elettrocuzione :

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE			+++

GLI INTERVENTI ATTUATI

- Pavimentazione antiscivolo
- Adeguata dotazione di DPI (guanti monouso, guanti in gomma, scarpe antiscivolo.)
- Verifica dell'utilizzo corretto dei DPI.
- Osservanza da parte dei lavoratori dei protocolli adottati dalla fondazione:
 - protocollo operativo da osservare in caso di incendio o di evento negativo che si verifichi presso la sede di lavoro (all.);
 - protocollo sulla corretta movimentazione dei carichi.
- Verifica dell'applicazione dei protocolli.
- Informazione, formazione, aggiornamento: la fondazione provvede a redigere un piano annuale della formazione.
- Dotazione di idonee attrezzature e dei relativi libretti di istruzioni per l'uso e manutenzione.
- Sorveglianza sanitaria.
- Mantenimento dell'ordine negli spazi di lavoro.
- Corretta illuminazione dei luoghi di lavoro.
- Predisposizione di turni di lavoro che consentano il recupero psico-fisico dei lavoratori.
- Mantenimento dei requisiti di sicurezza di impianti e attrezzature.
- Consegna schede di sicurezza dei prodotti.

ADDETTI LAVANDERIA

LE ATTREZZATURE:

Lavatrici, essicatori, stiratrici a vapore, macchina da cucire.

PRODOTTI UTILIZZATI:

Detersivi per lavatrice ed ammorbidenti.

IL DANNO ATTESO

Danno da movimentazione di carichi e disergonomie

Il rischio rilevato è basso (vedi tabelle riassuntive)

Il danno atteso può considerarsi poco probabile con patologie comprese tra il modesto e il grave.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		++	+++

Danno da agenti biologici:

Per tale fattore di rischio il danno atteso può considerarsi probabile con patologie comprese tra il modesto e il grave.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

Danno da contatto con sostanze chimiche:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

Danno da rumore

Il rischio è risultato praticamente trascurabile e il danno atteso può considerarsi improbabile:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+		

Danno per microclima:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

Danno da stress

Il danno atteso può essere quantificato in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE		+++	

Danno Infortunistico:

Il danno atteso per questi fattori di rischio si differenzia in:

- Strappi muscolari:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- scivolamento in piano:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- cadute dall'alto:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE			++++

- per la elettrocuzione :

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE			+++

GLI INTERVENTI ATTUATI

- Adeguata dotazione di DPI (guanti monouso, guanti in gomma, mascherine, scarpe antiscivolo.)
- Verifica dell'utilizzo corretto dei DPI.
- Osservanza da parte dei lavoratori dei protocolli adottati dalla fondazione:
 - protocollo operativo da osservare in caso di incendio o di evento negativo che si verifichi presso la sede di lavoro (all.);
 - protocollo sulla corretta movimentazione dei carichi.
- Verifica dell'applicazione dei protocolli.
- Informazione, formazione, aggiornamento: la fondazione provvede a redigere un piano annuale della formazione.
- Impianto
- Dotazione di idonee attrezzature e dei relativi libretti di istruzioni per l'uso e manutenzione.
- Sorveglianza sanitaria.
- Mantenimento dell'ordine negli spazi di lavoro.
- Corretta illuminazione dei luoghi di lavoro.
- Predisposizione di turni di lavoro che consentano il recupero psico-fisico dei lavoratori.
- Mantenimento dei requisiti di sicurezza di impianti e attrezzature.
- Consegna schede di sicurezza dei prodotti.

ADDETTO ALLA MANUTENZIONE

LE ATTREZZATURE:

Attrezzatura da officina meccanica

PRODOTTI UTILIZZATI:

Stucco, colle, sigillanti, ecc.

IL DANNO ATTESO

Danno da movimentazione di carichi e disergonomie:

Il rischio rilevato è minimo (vedi tabelle riassuntivo)

Il danno atteso può considerarsi improbabile con patologie comprese tra il modesto e il grave.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		++	+++

Danno da agenti biologici:

Il rischio rilevato è minimo e il danno atteso può considerarsi improbabile

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+		

Danno da contatto con sostanze chimiche:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE		+++	++++

Danno da rumore:

Il rischio è risultato praticamente trascurabile e il danno atteso può considerarsi improbabile:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE	+		

Danno per microclima:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

Danno da stress:

Il danno atteso può essere quantificato in:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE		++++	

Infortunistici

Il danno atteso per questi fattori di rischio si differenzia in:

- ferite, contusioni, traumi, contatto con parti mobili di macchine.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- scivolamento in piano:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	+++++

- cadute dall'alto:

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
POCO PROBABILE			++++

- elettrocuzione :

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
IMPROBABILE			+++

GLI INTERVENTI ATTUATI

- Adeguata dotazione di DPI (occhiali, guanti antinfortunio, guanti in gomma, scarpe antinfortunio.)
- Verifica dell'utilizzo corretto dei DPI.
- Osservanza da parte dei lavoratori dei protocolli adottati dalla fondazione:
 - protocollo operativo da osservare in caso di incendio o di evento negativo che si verifichi presso la sede di lavoro (all.);
 - protocollo sulla corretta movimentazione dei carichi.
- Verifica dell'applicazione dei protocolli.
- Informazione, formazione, aggiornamento: la fondazione provvede a redigere un piano annuale della formazione.
- Dotazione di idonee attrezzature e dei relativi libretti di istruzioni per l'uso e manutenzione.
- Sorveglianza sanitaria.
- Mantenimento dell'ordine negli spazi di lavoro.
- Corretta illuminazione dei luoghi di lavoro.
- Mantenimento dei requisiti di sicurezza di impianti e attrezzature.

MANSIONE 6: PERSONALE AMMINISTRAZIONE – COORDINAMENTO SERVIZI GENERALI

DIAGRAMMA DELLA MANSIONE

MANSIONE	ATTIVITÀ SVOLTA	RISCHI
AMMINISTRATIVI COORDINAMENTO SERVIZI	<ul style="list-style-type: none"> Lavori di ufficio con utilizzo VDT e macchine per ufficio, attività di front office - gestione archivi. 	<ul style="list-style-type: none"> rischi da v.d.t.; posture incongrue; rischi elettrici generici; impegno mentale e stress microclima.

AMMINISTRATIVI E COORDINAMENTO SERVIZI

LE ATTREZZATURE:

Postazione di lavoro dotata di personal computer.

FATTORI DI RISCHIO:

Lavoro al videoterminale

IL DANNO ATTESO

Disturbi muscolo-scheletrici

Il danno atteso può considerarsi probabile con patologia modesta.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

Disturbi da affaticamento visivo

Il danno atteso può considerarsi probabile con patologia modesta.

	DANNO LIEVE	DANNO MODESTO	DANNO GRAVE
PROBABILE		++++	

Per quanto si riferisce, invece, all'esposizione a **radiazioni ionizzanti** e non, sia a carico dell'operatore sia della prole, tutti gli studi e le indagini epidemiologiche sinora svolte portano ad escludere rischi specifici ad esse correlate. In particolare, nei posti di lavoro con videoterminale le radiazioni ionizzanti si mantengono a livelli rilevabili nei comuni ambienti di vita e di lavoro.

Altresì, per quanto si riferisce ai **campi elettromagnetici**, la presenza della marcatura CE sul videoterminale comporta che tali campi siano mantenuti al di sotto dei limiti raccomandati e riscontrabili nei comuni ambienti di vita ove sono utilizzate apparecchiature elettriche e televisive.

GLI INTERVENTI ATTUATI

Microclima

Negli uffici sono stati installati: pale per la ventilazione e apparecchi di climatizzazione, sistema di controllo delle temperature.

Illuminazione

E' garantito un idoneo livello di illuminamento dello schermo dei computer e dell'ambiente di lavoro; le postazioni di lavoro sono state realizzate con l'obiettivo, fra l'altro, di eliminare gli abbagliamenti o i riflessi sia da luce artificiale che naturale.

Verifiche e controlli

- Tutte le postazioni di lavoro al videoterminale sono conformi a quanto previsto dal **D.M. del 02/10/2000 – Linee guida d’uso dei videoterminali.**
- Osservanza da parte dei lavoratori dei protocolli adottati dalla fondazione:
 - protocollo operativo da osservare in caso di incendio o di evento negativo che si verifichi presso la sede di lavoro (all.);
 - protocollo per la prevenzione dei disturbi conseguenti allo scorretto utilizzo del videoterminale;
- Verifica dell’applicazione dei protocolli.
- Informazione, formazione, aggiornamento: la fondazione provvede a redigere un piano annuale della formazione.
- Sorveglianza sanitaria.
- Controllo del microclima.

RISCHI TRASVERSALI

Scale portatili

L’impiego di scale a mano può comportare rischi, anche gravi, tanto per le persone che le usano quanto per coloro che si dovessero trovare nelle immediate vicinanze. L’uso delle scale a mano, così come delle altre attrezzature messe a disposizione, comporta precisi obblighi da parte del lavoratore, per cui egli è tenuto a:

- averne cura ed utilizzarle in modo appropriato e conforme all’istruzione ricevuta;
- astenersi dall’apportarvi modifiche di propria iniziativa;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro o al preposto qualsiasi difetto od inconveniente rilevato.

Rischi

I rischi connessi con l’uso delle scale portatili sono fondamentalmente riconducibili a:

- caduta dall’alto per perdita di equilibrio del lavoratore o sbilanciamento rispetto alla mezzera della scala;
- caduta dall’alto per slittamento o spostamento improvviso, rottura della scala, cedimento e ribaltamento degli appoggi;
- caduta di oggetti durante il lavoro sulla scala;
- urti (contro ostacoli o contro la scala durante lo spostamento della stessa).

Misure adottate

Verifica periodica delle scale portatili in uso.

Requisiti di sicurezza delle scale

Le scale dotate di marchio di omologazione o di conformità sono da preferire.

Le scale semplici devono:

- essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego;
- essere sufficientemente resistenti nell’insieme e nei singoli elementi;
- avere dimensioni appropriate all’uso;
- disporre di dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti e dispositivi antisdrucchiolevoli o ganci alle estremità superiori o, in alternativa ai dispositivi superiori ed inferiori, dispositivi di trattenuta superiori anche scorrevoli su guide.

Le scale doppie devono:

- avere un’altezza non superiore a m 5;
- essere provviste di catena o altro dispositivo che ne impedisca l’apertura oltre il limite di sicurezza.

Operazioni preliminari

È necessario, in primo luogo, avere ben chiaro il lavoro da fare ed orientarsi previamente sulla scelta del sistema e delle attrezzature da utilizzare.

Una cattiva collocazione della scala in rapporto alla posizione ideale per il lavoro potrebbe indurre l’utilizzatore a commettere pericolose leggerezze (come tentare di muovere la scala con persona a bordo o di eseguire il lavoro operando in posizione sbilanciata).

Pertanto deve essere valutata a priori la disponibilità di spazio per la collocazione della scala, la solidità degli appoggi al piano di calpestio e, se non si tratta di scala doppia o a forbice, degli appoggi superiori.

Le scale che portano a posti rialzati devono sporgere con entrambi i montanti di un metro dal piano di accesso superiore. Non è ammesso operare prolunghe improvvisate, inchiodando listelli alla scala perché oltrepassi il piano di accesso superiore.

Occorre tenere presente che stando sulla scala si possono eseguire solo piccoli lavori di breve durata. Lavori di tinteggiatura e di rifacimento dell'intonaco, ad esempio, esigono la disponibilità di impalcature o attrezzature equivalenti.

Occorre inoltre escludere il caso che si debba salire e/o scendere dalle scale sostenendo pesi o anche materiali ingombranti che possano ridurre pericolosamente la visuale, le possibilità di ancoraggio o l'equilibrio.

Eseguite le scelte e le valutazioni di cui ai punti precedenti, prima di procedere alla movimentazione della scala, se non lo si è già fatto, indossare i DPI previsti (casco di protezione industriale, guanti di protezione dalle aggressioni meccaniche e, se non generano un intralcio tale da sconsigliarne l'uso durante il lavoro sulle scale, calzature antinfortunistiche). Se è prevista la permanenza in sommità, è necessario munirsi di cintura di sicurezza e individuare il punto di aggancio più opportuno.

Utilizzazione delle scale

La base di appoggio deve essere robusta ed antisdrucchiole. E' assolutamente indispensabile evitare l'inserimento di materiali di fortuna (ad esempio tavole o casse) come base di appoggio, in quanto ciò rende precaria la stabilità dell'insieme e difficili da valutare le condizioni di equilibrio statico.

Il punto di appoggio superiore deve essere altrettanto affidabile. Occorre valutare la resistenza ed il tipo di superficie di cui l'appoggio è costituito. E' da considerare insufficiente l'appoggio costituito dallo spigolo di un pilastro o da un palo contro un piolo della scala.

L'opportuna inclinazione della scala costituisce un parametro fondamentale di sicurezza. La distanza del punto di appoggio inferiore dal piano verticale deve essere all'incirca 1/4 della lunghezza della scala. Nel caso di scale a forbice, per contro, è estremamente importante che i punti di appoggio si trovino sullo stesso piano. Occorre inoltre verificare che al momento della salita le catene di sicurezza o gli altri dispositivi previsti siano tesi. Ciò serve ad evitare che il carico provochi un brusco movimento di assestamento dei montanti ed una conseguente perdita di equilibrio o addirittura la rottura delle catenelle. Questo fenomeno è ovviamente più facile a verificarsi nelle scale con correnti metallici, dotati di più elevata elasticità.

L'utilizzatore deve sempre essere orientato nel verso proprio (con il viso rivolto alla scala) sia che salga sia che scenda sia che lavori. E' pericoloso discendere da una scala portatile come se fosse una scala fissa (con le spalle rivolte alla scala) così come posizionarsi a cavalcioni: in questo caso la spinta eventualmente esercitata sull'utensile che si sta eventualmente utilizzando può compromettere l'equilibrio di tutto il sistema.

Non si deve salire fino all'ultimo piolo della scala: una tale posizione comporta intralcio, fatica aggiuntiva e rischio di perdita dell'equilibrio.

Sono pericolosi gli spostamenti laterali della persona: il centro di gravità deve rimanere sempre compreso tra i correnti della scala.

Le norme prevedono inoltre che quando l'uso delle scale, per la loro altezza o per altre cause, comporti pericolo di sbandamento, esse devono essere adeguatamente assicurate da altra persona che durante l'esecuzione dei lavori deve esercitare da terra una continua sorveglianza della scala.

Manutenzione

Le scale, in particolare, devono essere controllate regolarmente e sottoposte almeno una volta l'anno ad una revisione approfondita. Le scale in cattivo stato non devono essere utilizzate.

Le scale danneggiate o deteriorate (con pioli mancanti o rotti) sono da mettere subito fuori uso.

MISURE ADOTTATE PER EVITARE LE CADUTE E GLI SCIVOLAMENTI IN PIANO

Ordine:

Verifica periodica per accertare che sul pavimento e sui percorsi di lavoro non vi siano ostacoli.

Illuminazione:

Adozione di una buona illuminazione.

Pavimentazione:

Controllare che i pavimenti non siano danneggiati.

Scale fisse.

Molti infortuni avvengono sulle scale per corrimano mancante o non utilizzabile, rivestimenti antiscivolo dei gradini deteriorati, scarsa visibilità.

Aree esterne (posteggio)

9.3 FASE III: VALUTAZIONE DELL'ENTITÀ DEL RISCHIO

Una volta identificati i tipi di rischio che possono essere presenti nella realtà lavorativa, si è proceduto alla stima degli stessi, considerando il prodotto di due fattori quali l'entità del danno "M" e le probabilità di accadimento "P" (M_Danno.doc) e (P_Accadimento.doc).

I valori di M e P riportati nelle relative tabelle allegate, sono ricavati dall'esperienza lavorativa e dalla frequenza dell'accadimento antinfortunistico in attività similari.

Il prodotto di questi due valori M x P fornisce il valore "R" di rischio riportato nella Matrice dei Rischi (R_Rischio.doc).

I valori di R sono raggruppati in classi onde evidenziare le azioni correttive ritenute opportune da adottare nel tempo.

In base ai valori di R ottenuti vengono programmate nel tempo le azioni migliorative e correttive dando precedenza ai valori elevati di R.

La metodologia di analisi descritta nel seguito è stata sviluppata al fine di produrre una linea guida per lo sviluppo uniforme e standardizzato dell'applicazione del Decreto Legislativo n. 81 del 03 aprile 2008.

La metodologia di seguito descritta costituisce il riassunto dello stato dell'arte all'attuale livello di sviluppo ed è pertanto suscettibile di modifiche e perfezionamenti in funzione dell'eventuale sviluppo legislativo, nonché dell'esperienza maturata e delle esigenze specifiche delle realtà ed attività in esame.

La filosofia guida dedotta dallo strumento legislativo, dalla documentazione disponibile e dalle precedenti esperienze ha condotto alla schematizzazione della valutazione dei rischi "ordinari" (diversi dai "grandi rischi" esaminati con gli strumenti propri dell'analisi di rischio di cui al D.Lgs. 334/99 in **9 passi logici o fasi di attività**, che sono riassunti nella tabella seguente:

Tabella 1: Passi logici di valutazione dei rischi (fasi di attività)

N°	PASSO LOGICO		DESCRIZIONE
1	IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E RELATIVI POSTI DI LAVORO		Individuazione su planimetria delle aree di indagine e dei posti di lavoro per le varie attività e per ogni singola mansione.
2	INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ESPOSTI DIRETTAMENTE O INDIRECTAMENTE		Sopralluoghi preliminari ed interviste ai capi reparto per un esame delle mansioni ed attività svolte in ciascuna area.
3	ESITI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI ED IDENTIFICAZIONE DELLE CATEGORIE DI PERICOLO		Sopralluoghi in campo, interviste con gli operatori ed i capireparto, analisi specifica delle mansioni, osservazione diretta delle attività svolte. Verifica di rispondenza a norma ed a criteri generali di sicurezza mediante applicazione di check-list.
4	STIMA DEL RISCHIO EFFETTIVAMENTE PRESENTE		Applicazione di criteri espliciti ed oggettivi di stima del rischio: - qualitativa o semiquantitativa della frequenza di accadimento - qualitativa o semiquantitativa sulla entità delle conseguenze associate
5	IDENTIFICAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO		Visualizzazione in una matrice FREQUENZA/DANNO del livello di rischio secondo criteri di accettabilità che definiscono i livelli di priorità di intervento di cui alle fasi seguenti.
6	DEFINIZIONE DI POSSIBILITÀ DI ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEL RISCHIO		Riconsiderazione di ciascun pericolo individuato ed analisi del tipo di intervento possibile secondo la scala di priorità di cui all'Art.3 del DLgs. 626/94.
7	PROGRAMMA E PRIORITÀ D'INTERVENTO		Definizione dei criteri, delle modalità e dei tempi di intervento in base alla gravità (livello di rischio) relativa ai pericoli identificati

N°	PASSO LOGICO		DESCRIZIONE
8	STESURA DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI		Sintesi della attività svolta comprendente: - analisi dei luoghi e posti di lavoro - elenco dei posti di lavoro e delle mansioni - analisi degli infortuni - pericoli evidenziati - stima del rischio - provvedimenti migliorativi e giustificazione della loro scelta
9	PROGRAMMA DI REVISIONE E CONTROLLO		Definizione del programma di controllo dell'attuazione delle misure di protezione e prevenzione e del riesame (aggiornamento) del documento.

1° PASSO LOGICO: IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E RELATIVI POSTI

Nella fase iniziale di programmazione del lavoro, dopo un inquadramento generale del tipo di attività svolta si procede esaminando una planimetria dell'insediamento sulla quale:

- sono individuati ciascun luogo di lavoro inteso come unità produttiva/funzionale significativa: Es. magazzino, officina, Reparto produzione A, Reparto produzione B, uffici, servizi generali, impianti tecnici, manutenzione, etc. L'evidenza dell'individuazione può essere data su planimetria, per esempio colorando l'area corrispondente con un colore diverso per ciascuna area;
- per ogni area, sono indicati, con opportuno simbolo grafico e sigla identificativa, ogni singolo posto di lavoro (come ubicazione fisica) per ogni fase di lavorazione, in modo tale da permetterne univocamente il riconoscimento ed individuazione e la referenziazione nel documento di valutazione.

2° PASSO LOGICO: INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ESPOSTI

L'individuazione dei soggetti potenzialmente esposti a pericoli è connaturata con i posti di lavoro normalmente occupati o le mansioni abitualmente svolte.

Nello sviluppo della analisi si procede attraverso l'identificazione dei posti di lavoro "simili", cioè nei quali si svolge la stessa/identica mansione o tipologia affine di attività, mediante sopralluoghi preliminari ed interviste ai capireparto od utilizzando il confronto di mansionari, procedure operative ed ogni altro documento afferente disponibile e documentando le assunzioni.

Si riporta nel seguito un Esempio di identificazione dei posti di lavoro e delle mansioni nelle varie aree e luoghi di lavoro.

Area 1: SANITARIA (Padiglioni di degenza)

IDENTIFICATIVO	MANSIONE	N° ADDETTI	QUALIFICA	ORE LAVORO GIORNO
A1	Medico	4	Medico	8 ore
A2	Coordinatore dei Servizi	1	Infermiere P.le	7 ore e 12 minuti
A3	Infermieri Responsabili	3	Infermiere P.le	7 ore e 12 minuti
A4	Infermieri	28	Infermiere P.le	24 ore (turnista)
A5	Fisioterapisti / Terapisti occupazionali	8	Fisioterapisti	7 ore e 12 minuti

Area 2: SOCIO-ASSISTENZIALE (Padiglioni di degenza)

IDENTIFICATIVO	MANSIONE	N° ADDETTI	QUALIFICA	ORE LAVORO GIORNO
B1	Ausiliari Socio-Sanitari	80	O.S.S.	24 ore (turnista)
B2	Ausiliari Socio-Assistenziali	31	A.S.A.	24 ore (turnista)
B3	Animatore	9	Educatore P.le	7 ore e 12 minuti

Area 3: ALBERGHIERA (Cucina, Lavanderia, ecc.)

IDENTIFICATIVO	MANSIONE	N° ADDETTI	QUALIFICA	ORE LAVORO GIORNO
C1	Cuochi	5	Cuoco	12 ore (Turnista)
C2	Addetti lavanderia	0	Operatore	12 ore (Turnista)
C3	Addetti Pulizie	13	Operatore	7 ore e 12 minuti

Area 4: AMMINISTRAZIONE (Direzione, Economato, Contabilità, ecc.)

IDENTIFICATIVO	MANSIONE	N° ADDETTI	QUALIFICA	ORE LAVORO GIORNO
D1	Dirigente amministrativo	1	Laurea	7 ore e 12 minuti
D2	Personale, Paghe, Ospiti ed Economato	6	Diploma Scuola Media Superiore	7 ore e 12 minuti

Area 5: MANUTENZIONE (Impianti, Attrezzature, ecc.)

IDENTIFICATIVO	MANSIONE	N° ADDETTI	QUALIFICA	ORE LAVORO GIORNO
E1	Addetto manutentore	2	Operaio Tecnico	7 ore e 12 minuti

3° PASSO LOGICO: ESITI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI ED IDENTIFICAZIONE DELLE CATEGORIE DI PERICOLO

Nel caso più generale questo passo consiste nella valutazione dell'afferenza di singoli pericoli ai singoli posti di lavoro individuati al punto precedente. L'individuazione dei singoli pericoli può essere condotta con l'ausilio di check-list e/o interviste e/o altri strumenti non codificati, ma di cui si possa dimostrare la validità dei risultati con relativa annotazione. Per quanto attiene l'eventuale applicazione di check-list, si è fatto riferimento ad uno schema generale di analisi dei luoghi di lavoro, mediante le quali si procede all'identificazione dei pericoli o deviazioni dalla normativa vigente mediante l'analisi guidata di vari argomenti di indagine. L'utilizzo di check-list rappresenta solamente un'attività di complemento all'attività principale di sopralluogo ed osservazione diretta, come garanzia di completezza dell'analisi alla quale è invece attribuita la maggior rilevanza.

Nella fase di indagine ed individuazione dei pericoli, lo strumento di maggior rilievo, ancorché non codificato, è rappresentato dalle "interviste" al preposto o all'operatore, al fine di:

- controllo ed integrazione della osservazione diretta
- segnalazione di rischi/pericoli di cui ciascun preposto/operatore è o non è conscio (elemento di valutazione per l'informazione e la formazione)
- individuazione di eventuali misure correttive e migliorative
- valutazione del livello di rischio propriamente inteso

Identificazione delle categorie di rischio

La scelta di strumenti codificati di identificazione e schematizzazione dei pericoli è estremamente critica, pertanto è stata scelta come check-list dei pericoli da considerare quella inclusa nelle direttive comunitarie a cui sono stati aggiunti altri punti ritenuti critici ed un ulteriore punto per necessità specifiche tipiche della realtà analizzata.

1.	PERCORSI DI TRANSITO	20.	ESPOSIZIONE A RUMORE
2.	AMBIENTI DI LAVORO	21.	ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI
3.	SCALE	22.	MICROCLIMA TERMICO
4.	MACCHINE	23.	ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI
5.	ATTREZZI MANUALI	24.	ESPOSIZIONE A RADIAZIONE NON IONIZZANTI
6.	MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI	25.	ILLUMINAZIONE
7.	IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI	26.	CARICO DI LAVORO FISICO
8.	IMPIANTI ELETTRICI	27.	CARICO DI LAVORO MENTALE
9.	APPARECCHI A PRESSIONE	28.	LAVORO AI VIDEO TERMINALI
10.	RETI E APPARECCHI DISTRIBUZIONE GAS	30.	INFORMAZIONE E FORMAZIONE
11.	APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	31.	NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO
12.	MEZZI DI TRASPORTO	32.	MANUTENZIONE E COLLAUDI
13.	RISCHI DI INCENDIO	33.	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
14.	RISCHI PER LA PRESENZA DI ESPLOSIVI	34.	EMERGENZA, PRONTO SOCCORSO
15.	PROTEZIONE DA AGENTI CHIMICI	35.	SORVEGLIANZA SANITARIA
16.	SEGNALETICA	36.	PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE
17.	ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI	37.	INCIDENTI STRADALI
18.	ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI	38.	ALTRO (da specificare)
19.	VENTILAZIONE INDUSTRIALE		

L'identificazione dei pericoli è condotta in modo congiunto o comunque con una fase di confronto almeno tra i seguenti soggetti:

- Datore di Lavoro
- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
- Medico competente
- Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- Preposto od operatore del singolo posto di lavoro.
- Analista (consulente, addetto o responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale)

La completezza di indagine è verificabile utilizzando preferenzialmente fonti storiche esistenti in azienda e/o esterne (quali statistiche INAIL di settore) o con altre fonti (se esistenti) quali: Registro infortuni, Registro prime medicazioni, Rapporti di incidenti senza infortunio, Schede individuali per posto di lavoro, Schede di sicurezza sostanze, Schede di controllo organi critici di macchine, etc.

L'identificazione dei pericoli rappresenta unicamente dei "titoli" di sviluppo di schede specifiche per l'analisi dei posti di lavoro e delle mansioni ma consentono comunque una schematizzazione di massima identificativa delle tipologie di pericolo di ogni singolo posto di lavoro per ogni area.

4° PASSO LOGICO: STIMA DEL RISCHIO EFFETTIVAMENTE PRESENTE

Il termine rischio, usato nella terminologia comune come sinonimo di pericolo, assume nell'ambito di una trattazione tecnica un significato proprio, analiticamente definito in modo univoco. Se il pericolo è legato infatti alla probabilità che possa verificarsi un evento indesiderato e potenzialmente dannoso, il rischio nasce invece dalla combinazione della **probabilità** che l'evento possa verificarsi e dell'**intensità del danno atteso (o magnitudo)**.

Analiticamente, il **pericolo** ad un generico istante **p(t)** potrà essere espresso come il complemento all'unità della sicurezza, ovvero come: (1)

$$p(t) = 1 - \exp^{-\int_0^t T(a) da}$$

avendo indicato con **T(a)** il tasso istantaneo del tipo di guasto che genera il pericolo.

Il **rischio** allo stesso istante **r(t)** è invece definito come il prodotto del pericolo per la probabilità che ad esso segua un danno per l'entità del danno stesso: (2)

$$r(t) = p(t) * k * d$$

essendo, **k * d** il danno probabile.

Passando dal dominio delle probabilità (grandezze adimensionali) a quello delle frequenze (numero di volte/giorno), la (2) può essere espressa come:

$$R = P * M$$

dove **M** (o **D**) esprime la relativa magnitudo e **P** (o **f**) la frequenza media con cui il generico evento dannoso si presenta. Alla luce di tali definizioni è facile comprendere come una semplice elencazione delle fonti di pericolo presenti in un certo ambiente non può certo costituire una corretta valutazione dei rischi, e che occorre allo scopo procedere secondo rigorosi canoni scientifici adottando appropriate metodologie.

Ovviamente in questa sede non saranno trattati i rischi economici delle aziende, legati ai piani di vendita ed alla programmazione degli investimenti ma si farà riferimento a quei rischi connessi alle tecnologie produttive ed agli ambienti di lavoro. Il concetto di rischio tecnologico attiene a tutte quelle attività produttive che possono incidere negativamente sulla salute dell'uomo. Tali rischi, in generale, possono essere distinti in specifici e convenzionali in funzione della loro attinenza con una o comunque poche tipologie produttive, o invece della loro presenza nella maggior parte degli ambienti di lavoro.

La stima del rischio è per definizione da sviluppare quindi secondo due direttrici per ogni pericolo identificato:

A) Stima della frequenza attesa di accadimento di un incidente che possa determinare un danno

B) Stima dell'entità del danno associato alle conseguenze

La **valutazione della frequenza attesa** di accadimento è da effettuare su base qualitativa tenendo conto dei fattori che determinano e caratterizzano l'esposizione ad un pericolo, vale a dire:

- frequenza e continuità dell'attività che comporta la esposizione
- valutazione dell'adeguatezza delle misure preventive e protettive

Tenendo comunque in considerazione il N° di posti di lavoro interessati dal pericolo, la frequenza di incidenti riportati dal Registro infortuni ed i dati ricavabili da attività assimilate (statistiche INAIL) ed ogni altro dato afferente utilizzando per quanto possibile strumenti statistici, purchè applicabili alla situazione in esame.

La stima della frequenza deve essere concordata con tutti i partecipanti alla valutazione dei rischi.

La metodologia adottata **si basa su criteri di stima della frequenza di accadimento di ciascun evento** classificabile in una scala di 4 fasce (Es. **ELEVATA, RILEVANTE, BASSA, TRASCURABILE**), che permetta di categorizzare ciascun evento.

Nella tabella seguente sono riportati i criteri adottati per la stima della frequenza.

Tabella 2: Scala di riferimento per la Frequenza di accadimento

INDICE	DEFINIZIONE	CRITERI IDENTIFICATIVI
1	IMPROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> • Non esistono precedenti storici di nessun tipo • La causa provoca un danno solo a seguito di una concatenazione di circostanze sfavorevoli al limite dell'incredibile • Il danno ipotizzato sarebbe considerato un evento più unico che raro
2	POCO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> • Sono noti dall'esperienza storica solo rarissimi casi già successi • La causa può provocare un danno solo a seguito della presenza di alcune circostanze sfavorevoli • Il danno ipotizzato sarebbe considerato difficilmente prevedibile
3	PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> • Sono noti dall'esperienza storica alcuni casi di evento con questa causa • La causa provoca un danno ma non in modo automatico e diretto • Il danno ipotizzato darebbe luogo ad una moderata sorpresa in azienda
4	MOLTO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none"> • Sono noti dall'esperienza di azienda, di altre aziende e/o in analoghe condizioni diversi casi di evento con questa causa • La causa provoca sempre il danno • Il danno ipotizzato sarebbe considerato in azienda come "atteso"

Una definizione più operativa ed applicabile, oltre che più oggettiva della frequenza è la seguente, che include un contributo fondamentale di:

- **Esposizione al pericolo**
- **Protezioni esistenti**

Tabella 3: FREQUENZA ATTESA DI ACCADIMENTO

			FREQUENZA DI ESPOSIZIONE			
			EPISODICA	OCCASIONALE	SETTIMANALE	CONTINUO
A D E G U A T E Z Z A	ADEGUATO E RIDONDANTE	<ul style="list-style-type: none"> • protezioni appositamente studiate per il pericolo • più barriere protettive e indipendenti • informazione e formazione pertinente e specifica 	IMPROBABILE	IMPROBABILE	IMPROBABILE	POCO PROBABILE
	ADEGUATO	<ul style="list-style-type: none"> • protezioni appositamente studiate da integrare con dispositivi di protezione individuale • informazione e formazione periodica 	IMPROBABILE	IMPROBABILE	POCO PROBABILE	POCO PROBABILE
	MIGLIORABILE	<ul style="list-style-type: none"> • protezioni generiche • affidamento a dispositivi di protezione individuale • norme di sicurezza e comportamentali generiche 	IMPROBABILE	POCO PROBABILE	PROBABILE	PROBABILE
	NON ADEGUATO	<ul style="list-style-type: none"> • protezioni assenti o insufficienti • dispositivi di protezione non sufficienti o inutilizzate • inosservanza norme • informazione e formazione assente 	POCO PROBABILE	PROBABILE	MOLTO PROBABILE	MOLTO PROBABILE

L'attribuzione del livello di frequenza di accadimento deve però tener conto anche dell'**esperienza storica** e della **rilevanza statistica**:

- **n° posti di lavoro identici**
- **n° di operazioni/anno**
- **registro infortuni e relative statistiche**
- **statistiche INAIL per realtà analoghe**

Il contributo di questi fattori oggettivi è indispensabile per correggere la stima derivante dalla matrice precedente verso livelli inferiori o superiori.

È necessaria una **valutazione globale dei livelli di frequenza per i vari pericoli identificati per il posto ed il luogo di lavoro** in esame al fine di verificare il rispetto di una scala di importanza relativa.

La valutazione dell'entità del danno associato ad ogni singolo evento è da valutare, per quanto possibile, sui precedenti storici specifici di azienda o di attività analoghe. In difetto di tali dati, la valutazione sarà comunque qualitativa sulla base di una categorizzazione dell'entità degli effetti in una scala di gravità di 3 fasce (Es. **Lieve, Modesto, Grave**).

Nella tabella seguente sono state riportate le definizioni ed i significati attribuiti ai parametri qualitativi adottati per le stime delle conseguenze; gli esempi di danno tipo riportati sono di tipo **NON esaustivo**.

**Tabella 4: Scala di riferimento per la gravità di ciascuna conseguenza:
(MAGNITUDO o DANNO: M):**

INDICE	DEFINIZIONE	CRITERI IDENTIFICATIVI	ESEMPI DI DANNO TIPO
1	LIEVE	Infortunio o inabilità temporanea con effetti rapidamente reversibili.	Escoriazioni Contusioni Tagli curabili con medicazioni
		Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.	Scottature con dolore senza bruciature Irritazioni cutanee Arrossamenti oculari Congiuntiviti Emanazioni sgradevoli
2	MODESTO	Infortunio o inabilità temporanea con disturbi o lesioni significative reversibili a medio termine.	Schiacciamenti Tagli che richiedono suture Fulminazioni Fratture
		Esposizione cronica con effetti reversibili.	Ustioni di 1°e 2° grado Intossicazioni lievi Irritazioni
3	GRAVE	Infortunio o inabilità temporanea con lesioni significative irreversibili o invalidità parziale.	Fratture multiple Perdita di arti
		Esposizione cronica con effetti irreversibili o parzialmente invalidanti.	Sensibile abbassamento dell'udito Sensibile abbassamento della vista Sensibilizzazioni gravi Intossicazioni gravi

5° PASSO LOGICO: IDENTIFICAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO

Allo scopo di fornire un quadro di sintesi immediata dei dati elaborati e di definire dei livelli di priorità di intervento, si costruirà una **matrice di rischio** del tipo riportato di seguito, in cui ogni livello è riportato in funzione delle stime di frequenza e di conseguenza (danno) ad esso attribuito. Nell'approccio metodologico i due elementi che concorrono alla valutazione del rischio (frequenza e conseguenza) sono mantenuti distinti per consentire una migliore comprensione del processo di riduzione del rischio (riduzione della frequenza e quindi essenzialmente un intervento preventivo; riduzione della conseguenza e quindi essenzialmente un intervento protettivo o di integrazione del danno). Inoltre, questa rappresentazione consente una diversa attribuzione dei livelli di priorità di intervento non necessariamente simmetrica rispetto alla diagonale principale della matrice, con una più accurata esplicazione delle cosiddette "funzioni di utilità" che concorrono alla definizione dei livelli di accettabilità del rischio. Tali **livelli di accettabilità e priorità di intervento** sono riportati in matrice, dalla quale risulta evidente che il criterio di non accettabilità del rischio presuppone la non accettabilità di un'esposizione a pericoli che possono portare ad effetti IRREVERSIBILI-LETALI qualunque sia la frequenza, oppure esposizione a danno con frequenza ELEVATA, salvo che nel caso di danno LIEVE, mentre di converso sono accettabili gli eventi non superiori a BASSA.

Le situazioni intermedie sono modulate in due livelli via via decrescenti di gravità, in modo da avere nel complesso 4 livelli distinti di accettabilità con le corrispondenti indicazioni sulle modalità e priorità degli interventi.

Si riportano di seguito i vari indici descritti precedentemente associati alla Magnitudo (M) ed alla Frequenza (P)

MAGNITUDO o DANNO (M)		PROBABILITA' o FREQUENZA (P)	
Indice	Definizione	Indice	Definizione
0	NON ESPOSTO	0	NON APPLICABILE
1	LIEVE	1	IMPROBABILE
2	MODESTO	2	POCO PROBABILE
3	GRAVE	3	PROBABILE
		4	MOLTO PROBABILE

Riportando a questo punto i vari indici associati alla **Magnitudo o Danno (M)** ed alla **Frequenza o Probabilità (P)** in una matrice di dimensioni 4x4 è possibile calcolare il **Rischio R** secondo la relazione precedentemente descritta:

$$R = M * P$$

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

FREQUENZA (P)	P0	NON APPLICABILE	-			
	P1	IMPROBABILE	-	+	++	+++
	P2	POCO PROBABILE	-	++	+++	++++
	P3	PROBABILE	-	+++	++++	+++++
	P4	MOLTO PROBABILE	-	++++	+++++	+++++
		NON ESPOSTO	LIEVE	MODESTO	GRAVE	
		M0	M1	M2	M3	
		GRAVITÀ DELLE CONSEGUENZE (M)				

LIVELLI DI ACCETTABILITÀ

	RISCHIO	VALORE	INTERVENTO
MINIMO	RISCHIO ACCETTABILE	Da 1 a 3	nessuna necessità di intervento
BASSO	RISCHIO NON ELEVATO	Da 4 a 6	possibilità di intervento
MEDIO	RISCHIO ELEVATO	Da 7 a 9	programmazione di intervento
ALTO	RISCHIO NON ACCETTABILE	Da 10 a 12	intervento immediato

Si riporta un esempio di valutazione dei rischi.

Tabella 5: Esempio di tabella riassuntiva di identificazione dei pericoli:

N°	RISCHIO POTENZIALE	MANSIONE	M	P	R
1	PERCORSI DI TRANSITO				
2	AMBIENTI DI LAVORO	A
		B
		C
		D
		E
3	SCALE				
4	MACCHINE	C
		E
5	ATTREZZI MANUALI	
6	MANIPOLAZIONE/MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI	A
		B
		C
		E
...
38	ALTRO (da specificare)	

Note:

È importante evidenziare che alcuni dei rischi riportati nella tabella riassuntiva sono **oggetto di prescrizioni legislative specifiche** di tipo tecnico, in particolare:

- (a) fattore di rischio oggetto di specifico provvedimento: D.Lgs. n°277 del 15 agosto 1991
- (b) fattore di rischio oggetto di specifico provvedimento: D.P.R. n°459 del 24 luglio 1996
- (c) fattore di rischio oggetto di specifico provvedimento: D.M. 10 marzo 1998
- (d) fattore di rischio oggetto di specifico provvedimento: D.Lgs. n° 334 del 17 agosto 1999
- (e) fattore di rischio oggetto di specifico provvedimento: D.Lgs. n° 66 del 25 febbraio 2000
- (f) fattore di rischio oggetto di specifico provvedimento: D.M. 2 ottobre 2000
- (g) fattore di rischio oggetto di specifico provvedimento: D.Lgs. n° 187 del 19 agosto 2005
- (h) fattore di rischio oggetto di specifico provvedimento: D.Lgs. n° 25 del 2 febbraio 2002
- (i) fattore di rischio oggetto di specifico provvedimento: D.Lgs. n°233 del 12 giugno 2003

6° PASSO LOGICO: POSSIBILITA' DI ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEL RISCHIO

In una fase successiva al processo di valutazione dei rischi per la definizione della possibilità di eliminazione o riduzione del rischio e delle relative priorità e modalità, sono da tenere in considerazione:

- ottemperanza a prescrizioni di legge esistenti relativamente al singolo pericolo
- misure preventive e protettive già in essere
- scala di priorità di interventi definita dall'Art. 3 del D.Lgs. 626 e s.m.i. (Eliminare, Ridurre, Sostituire, Prevenire, Proteggere, Informare, Formare, ecc.)
- priorità di intervento definita dalla matrice di rischio risultanti da processo di valutazione di cui al punto precedente.

Si riporta nella tabella seguente un esempio di Misure di prevenzione e protezione e dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) da Adottare.

Tabella 6: Esempio di Misure di prevenzione e protezione e DPI da adottare

N°	RISCHIO POTENZIALE	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ADOTTARE
2	AMBIENTE DI LAVORO	Riorganizzare la disposizione dell'area in modo tale che ogni lavoratore abbia a disposizione una superficie minima di almeno 2 m ² ed una cubatura di almeno 10 m ³
13	RISCHIO INCENDIO ED ESPLOSIONE	Integrare le dotazioni dei mezzi antincendio con 1 estintore a polvere e 2 estintori a CO ₂ , ubicandoli nei punti identificati sulla planimetria
....

7° PASSO LOGICO: PROGRAMMA E PRIORITA' D'INTERVENTO

Il programma e le priorità d'intervento saranno redatte dall'Azienda sulla base dei criteri di priorità definiti dalla matrice di rischio, accompagnati da scadenze di attuazione che vengono a costituire un impegno "controllabile", sia dagli enti di controllo, sia dal rappresentante per la sicurezza dei lavoratori e la base di confronto nel corso delle periodiche riunioni del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Pur non essendo prescritti dalla legge termini stringenti, è comunque opportuno evitare di dilazionare eccessivamente i tempi di realizzazione, in particolar modo di tutti i provvedimenti volti all'ottemperanza di obblighi di legge preesistenti e/o per la realizzazione delle misure di prevenzione e protezione contro eventi incidentali già accaduti all'interno (o in realtà analoghe).

Si riportano nelle tabelle seguenti la sintesi degli interventi che consente un accesso versatile ai dati elaborati dalla Valutazione dei Rischi, potendo predisporre ordinamenti e selezioni diverse da quelle per Area e ordine di Priorità, ad esempio per tipologia di intervento, Responsabilità, Scadenza prevista.

Costituirà elemento di studio e di attenzione da parte della Direzione Aziendale, lo sviluppo di un Sistema di Gestione della Sicurezza che consente di garantire nel tempo il mantenimento dei livelli di sicurezza raggiunto e di controllare lo sviluppo, l'attuazione ed il mantenimento e perfezionamento degli interventi ipotizzati e programmati per la riduzione del rischio, attribuendo compiti e responsabilità specifiche e fornendo al Servizio risorse e strumenti operativi e di controllo adeguati.

Nella tabella seguente viene riportato un esempio di sintesi delle misure da adottare in cui si identificano le seguenti voci:

LIVELLO DI RISCHIO	Corrispondente al livello di Rischio dedotto dalla matrice di rischio. L'omissione del Livello di Rischio sta a significare un adempimento od una esigenza di miglioramento senza riferimento ad un pericolo specifico, ma comunque necessario per legge o per buona tecnica.
RISCHIO	Corrispondente al tipo di rischio.
DESCRIZIONE MISURE DA ADOTTARE	Definizione di possibilità di eliminazione o riduzione del rischio
RESPONSABILITÀ	Corrispondente al soggetto, ente, struttura o figura aziendale od esterna a cui fa carico l'adempimento della MISURA DA ADOTTARE nei tempi specificati.

La scala di riferimento scelta per definire la priorità d'attuazione è definita nel seguente modo:

LIVELLO DI RISCHIO	TEMPISTICA D'ATTUAZIONE
MINIMO	Priorità a lungo termine: ENTRO 18 MESI
BASSO	Priorità a medio termine: ENTRO 10 MESI
MEDIO	Priorità a breve termine: ENTRO 6 MESI
ALTO	Priorità immediata: ENTRO 3 MESI

riservandosi di adattare la tempistica in funzione delle esigenze di natura tecnica o normativa che dipendono da caso a caso.

Si riporta nella tabella seguente un esempio di programmazione degli interventi, prendendo a riferimento l'Area 1 - Mansione A: Uffici Personale, Commerciale e Amministrativo.

Tabella 7: Esempio di Programmazione degli interventi

RISCHIO	LIVELLO RISCHIO	DESCRIZIONE MISURA DA ADOTTARE	RESPONSABILITÀ
2	ALTO	Riorganizzare la disposizione dell'area in modo tale che ogni lavoratore abbia a disposizione una superficie minima di almeno 2 m ² ed una cubatura di almeno 10 m ³	Figura Responsabile
13	MEDIO	Integrare le dotazioni dei mezzi antincendio con 1 estintore a polvere e 2 estintori a CO ₂ ubicandoli nei punti identificati sulla planimetria	Figura Responsabile
....

8° PASSO LOGICO: STESURA DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il documento deve comprendere tutti gli elementi esaminati in precedenza.

Si reputa altresì molto utile premettere alla valutazione in senso stretto una descrizione sintetica di quanto rilevato, a supporto delle considerazioni incluse nell'analisi di ogni mansione/posto di lavoro/figura professionale, allo scopo di permettere all'ente di controllo di acquisire la base informativa minima necessaria per "inquadrare" la problematica in esame e per consentire un più agevole processo di controllo e gestione nel tempo del documento di valutazione.

9° PASSO LOGICO: PROGRAMMA DI REVISIONE E CONTROLLO

A completamento del documento di valutazione dei Rischi si definisce il **programma di controllo dell'attuazione delle misure di protezione e prevenzione**, che risulta organizzato in modo da permettere periodiche verifiche al fine di verificare la rispondenza della tempistica al programma di intervento, oltre che l'efficienza delle misure di sicurezza poste in atto.

Si riporta nella tabella seguente un esempio di programma di controllo.

Tabella 5: Esempio di programma di controllo

DESCRIZIONE MISURA DA ADOTTARE	POSTO O MANSIONE	STATO DI FATTO	DATA CONTROLLO	NOTE DI COMMENTO
Esempio: Riorganizzare la disposizione dell'area in modo tale che ogni lavoratore abbia a disposizione una superficie minima di almeno 2 m ² ed una cubatura di almeno 10 m ³	A	Effettuato in data: GG/MM/AA	Effettuato in data: GG/MM/AA	
Esempio: Integrare le dotazioni dei mezzi antincendio con 1 estintore a polvere e 2 estintori a CO ₂ ubicandoli nei punti identificati sulla planimetria	A	Effettuato in data: GG/MM/AA		Controllo non effettuato
				Misura non effettuata
.....

Il **riesame (aggiornamento) del presente documento** relativo alla valutazione dei rischi è previsto essere effettuato:

- ogni qual volta si verificano mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della sicurezza (nuove mansioni, cambio di attività, variazione tipologia, modifiche dell'edificio: ristrutturazioni o ampliamenti, nuove macchine, ...);
- ogni qual volta l'evoluzione tecnica della prevenzione e della protezione introduce innovazioni significative.

Il documento deve essere custodito in sede. La valutazione dei rischi ed il relativo documento, devono essere rielaborati e/o aggiornati in occasione di modifiche ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori, in occasione di variazioni di dati identificativi dell'azienda e dei soggetti coinvolti nella gestione della sicurezza, in occasione dell'introduzione o modificazione di misure tecniche e organizzative di sicurezza.

PARTE III

10 - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE PERSONALI E COLLETTIVI IN DOTAZIONE AGLI OPERATORI.

FIGURA PROFESSIONALE	D.P.I. FORNITO	CARATTERISTICHE
Medici	Divisa, Guanti, Mascherine, Cuffie, Scarpe antiscivolo	
Infermieri Professionali	Divisa, Guanti, Mascherine, Cuffie, Scarpe antiscivolo	
Fisioterapisti	Divisa, Guanti, Mascherine, Cuffie, Scarpe antiscivolo	
A.S.A. – O.S.S.	Divisa, Guanti, Mascherine, Cuffie, Scarpe antiscivolo	
Cuochi	Divisa, Guanti, Mascherine, Cuffie, Scarpe antiscivolo	
Lavanderia e pulizie generali	Divisa, Guanti, Mascherine, Cuffie, Scarpe antiscivolo	
Manutentore	Casco, Guanti per rischi meccanici, Mascherine, Cuffie, Occhiali per protezione da polveri, Scarpe antinfortunistiche	

11 - AFFIDAMENTO DI SERVIZI

Sono già stati descritti i servizi che la Fondazione attualmente conferisce in appalto a ditte esterne:

- **Medico;**
- **Lavanderia;**
- **Parrucchiere;**
- **Podologo;**
- **Ufficio Tecnico;**
- **Medicina del lavoro;**
- **Manutenzione straordinaria;**
- **Manutenzione attrezzature ufficio;**
- **Aggiornamento software informatici;**
- **Assicurativo;**
- **Trasporto.**

Costituisce parte integrante del presente documento di valutazione dei rischi il documento unico di informazione e di valutazione rischi da interferenze (allegato)

12 - PROGRAMMA E PRIORITÀ INTERVENTI: ANNI 2018 – 2019

D. Lgs. n. 81/2008 MISURE DI TUTELA E OBBLIGHI Art. 15.

Misure generali di tutela

1. Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:

- a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e) la riduzione dei rischi alla fonte;
- f) la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- l) il controllo sanitario dei lavoratori;
- m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
- n) l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
- o) l'informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
- p) l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- q) l'istruzioni adeguate ai lavoratori;
- r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
- s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- v) l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- z) la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

2. Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

Considerate le indicazioni presentate da:

- a. servizio di Protezione e Prevenzione (S.P.P.) in sede di riunione periodica annuale;
 - b. comitato di gestione per la sicurezza durante gli incontri annuali per la sicurezza;
- seguendo la metodologia indicata nel Documento di Valutazione dei Rischi si verifica la situazione relativa al programma degli interventi per il periodo 2015-2016.

Verifica la situazione relativa al programma degli interventi per il periodo 2017-2018.

TIPO DI INTERVENTO	LIVELLO DI RISCHIO	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RESPONSABILE
Integrazione delle attrezzature per movimentazione Ospiti ai padiglioni.	ALTO (entro 3 mesi)	Entro 09.2017 (FATTO)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Adeguamento uscita scala antincendio Pad. Ambrosetti lato ovest	ALTO (entro 3 mesi)	Entro 09.2017 (FATTO)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Ultimazione copertura area ecologica	ALTO (entro 3 mesi)	Entro 09.2017 (FATTO)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Aggiornamento planimetrie antincendio Pad. Ambrosetti	ALTO (entro 3 mesi)	Entro 09.2017 (FATTO)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Inserimento armadio antincendio al Pad. Ambrosetti.	MEDIO (entro 6 mesi)	Entro 12.2017 (FATTO)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Inserimento armadio antincendio al Pad. Paravicini.	MEDIO (entro 6 mesi)	Entro 12.2017 (FATTO)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Inserimento armadio antincendio al Servizio di Cucina.	MEDIO (entro 6 mesi)	Entro 12.2018 (DA FARE)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Spostare posizionamento spogliatoi nei corridoi Pad. Ambrosetti	MEDIO (entro 6 mesi)	Entro 12.2018 (DA FARE)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Eliminare verande nei terrazzi lato sud parte vecchia Pad. Paravicini	MEDIO (entro 6 mesi)	Entro 12.2018 (DA FARE)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Aggiornamento cartellonistica su tutta la struttura	BASSO (12 mesi)	Entro 12.2018 (DA FARE)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Realizzazione tettoia esterna lato ovest nuovo Pad. Paravicini	BASSO (12 mesi)	Entro 12.2018 (DA FARE)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Copertura degli impianti aria primaria e condizionata retro Pad. Ambrosetti	BASSO (12 mesi)	Entro 12.2018 (DA FARE)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Realizzazione canne di caduta per differenziare percorso sporco/pulito	BASSO (12 mesi)	Entro 12.2018 (DA FARE)	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto

Programma degli interventi per il periodo 2018-2019.

TIPO DI INTERVENTO	LIVELLO DI RISCHIO	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RESPONSABILE
Integrazione delle attrezzature per movimentazione Ospiti ai padiglioni.	ALTO (entro 3 mesi)	Entro 09.2019	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Inserimento armadio antincendio al Servizio di Cucina.	MEDIO (entro 6 mesi)	Entro 12.2019	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Dotare il 3° piano pad. Ambrosetti di attrezzatura per rischio MMP	MEDIO (entro 6 mesi)	Entro 12.2019	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Spostare posizionamento spogliatoi nei corridoi Pad. Ambrosetti	MEDIO (entro 6 mesi)	Entro 12.2019	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Eliminare verande nei terrazzi lato sud parte vecchia Pad. Paravicini	MEDIO (entro 6 mesi)	Entro 12.2019	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Aggiornamento cartellonistica su tutta la struttura	BASSO (12 mesi)	Entro 12.2018	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Realizzazione tettoia esterna lato ovest nuovo Pad. Paravicini	BASSO (12 mesi)	Entro 12.2019	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Copertura degli impianti aria primaria e condizionata retro Pad. Ambrosetti	BASSO (12 mesi)	Entro 12.2019	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto
Realizzazione canne di caduta per differenziare percorso sporco/pulito	BASSO (12 mesi)	Entro 12.2019	Direttore della Fondazione: Giancarlo Rizzetto

13 - PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE CORRETTIVE

Le azioni migliorative e correttive individuate sono:

- organizzative;
- procedurali;
- tecniche.

Misure Organizzative

Le misure organizzative sono riconducibili principalmente all'informazione, alla formazione e all'addestramento del personale.

Il D. Lgs. n. 81/2008 prevede:

Art. 28 - **Informazione**

1. *Il datore di lavoro o il dirigente provvedono affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:*

- a) *sui rischi per la sicurezza e la salute connessi alla attività della impresa in generale;*
- b) *sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;*
- c) *sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;*
- d) *sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;*
- e) *sulle procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;*
- f) *sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 19 e 22.*

Art. 29 - **Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti**

1. *Il datore di lavoro o i dirigenti assicurano che ciascun lavoratore riceva una formazione commisurata alle risultanze della valutazione dei rischi e deve riguardare almeno:*

- a) *i rischi riferiti al posto di lavoro e alle mansioni nonché ai possibili danni e le conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione;*
- b) *nozioni relative ai diritti o doveri dei lavoratori in materia di sicurezza e salute sul posto di lavoro.*

2. *La formazione deve avvenire in occasione:*

- a) *della assunzione;*
- b) *del trasferimento o cambiamento di mansioni;*
- c) *della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.*

3. *La formazione deve essere periodicamente ripetuta in relazione alla evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.*

4. *I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono essere adeguatamente formati.*

5. *Il rappresentante per la sicurezza ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti nel proprio ambito di rappresentanza, tale da assicurargli adeguate nozioni sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.*

6. *Le modalità e i contenuti specifici della formazione del rappresentante per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale di categoria.*

7. *La formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire, in collaborazione con gli Enti Bilaterali di cui all'articolo 27 del presente decreto legislativo, durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori.*

In coerenza con la disciplina citata, si prevede di migliorare l'attività di **informazione, formazione e addestramento** dei lavoratori attraverso l'adozione delle seguenti iniziative entro i termini indicati:

1. affiancamento dei neo assunti
2. inserimento nel piano annuale della formazione di iniziative di formazione e aggiornamento in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Misure procedurali

1. redazione del protocollo per la prevenzione del rischio biologico
2. redazione del protocollo per la corretta movimentazione dei carichi per i profili professionali che non prestano assistenza diretta all'ospite
3. istituzione per ogni lavoratore del libretto formativo

Misure tecniche

1. apposizione di cartellonistica di pericolo scivolate nelle aree esterne alla recinzione;
2. apposizione di cartellonistica che disciplina il transito nell'area interna alla recinzione
3. razionalizzazione del sistema chiamate/ allarmi all'interno della Casa di Riposo.

14 - PIANO DELLA FORMAZIONE: ANNI 2019 – 2019

PREMESSA

Il piano piano formativo viene predisposto ogni anno tenendo in considerazione le seguenti indicazioni:

- Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e successive modificazioni;
- Accordo “Stato – Regioni” del 21 dicembre 2011;
- Decreto Interministeriale del 06 marzo 2013
- Regolamento per l’aggiornamento professionale introdotto dalla Fondazione a partire dal 01 gennaio 2012

L’aggiornamento professionale viene assunto come metodo permanente per assicurare il costante adeguamento delle competenze, per favorire il consolidarsi di una nuova cultura gestionale improntata al risultato, per sviluppare l’autonomia e la capacità innovativa e di iniziativa delle posizioni con più elevata responsabilità ed infine per orientare i percorsi di carriera di tutto il personale.

Inoltre viene tenuto in considerazione quanto previsto dall’art.36 CCNL UNEBA e dall’art.15 CCNL Regioni ed Autonomie Locali del 14.09.2000, le due tipologie contrattuali attualmente utilizzate all’interno dell’organizzazione aziendale.

I sopra citata contratti prevedono per quanto riguarda il CCNL UNEBA l’individuazione del 10% come misura massima annua di personale a tempo indeterminato presente in servizio al 31 dicembre dell’anno precedente che potrà usufruire di permessi retribuiti individuali sino ad un massimo di 120 ore annue non cumulabili.

Nel caso di partecipazione a corsi E.C.M. il 50% delle ore necessarie al conseguimento dei crediti formativi dell’anno sarà a carico del datore di lavoro.

Per il CCNL Regioni ed Autonomie Locali, deve essere prevista l’individuazione di adeguati finanziamenti da destinare alla formazione, nel rispetto delle effettive capacità di bilancio determinato annualmente. Le somme destinate alla formazione e non spese nell’esercizio finanziario di riferimento, sono vincolate al riutilizzo nell’esercizio successivo per le medesime finalità.

RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs. 81/2008
FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO
Art. 37.

Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti

1. Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

- a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione

caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell’azienda.

2. La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente D. Leg.vo.

3. Il datore di lavoro assicura, altresì, che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici di cui ai titoli del presente decreto successivi al I. Ferme restando le disposizioni già in vigore in materia, la formazione di cui al periodo che precede e’ definita mediante l’accordo di cui al comma 2.

4. La formazione e, ove previsto, l’addestramento specifico devono avvenire in occasione:

- a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell’inizio dell’utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- c) della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

5. L’addestramento viene effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro.

6. La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione del rischio all'insorgenza di nuovi rischi.

7. I preposti ricevono a cura del datore di lavoro e in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione di cui al presente comma comprendono:

- a) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
- b) definizione e individuazione dei fattori di rischio;
- c) valutazione dei rischi;
- d) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.

8. I soggetti di cui all'articolo 21, comma 1, possono avvalersi dei percorsi formativi appositamente definiti, tramite l'accordo di cui al comma 2, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

9. I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; in attesa dell'emanazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 46, continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1998, attuativo dell'articolo 13 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626.

10. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

11. Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei seguenti contenuti minimi: a) principi giuridici comunitari e nazionali; b) legislazione generale e speciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro; c) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi; d) definizione e individuazione dei fattori di rischio; e) valutazione dei rischi; f) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione; g) aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori; h) nozioni di tecnica della comunicazione. La durata minima dei corsi e' di 32 ore iniziali, di cui 12 sui rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, con verifica di apprendimento. La contrattazione collettiva nazionale disciplina le modalità dell'obbligo di aggiornamento periodico, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a 8 ore annue per le imprese che occupano più di 50 lavoratori.

12. La formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire, in collaborazione con gli organismi paritetici di cui all'articolo 50 ove presenti, durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori.

13. Il contenuto della formazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le conoscenze e competenze necessarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Ove la formazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare utilizzata nel percorso formativo.

14. Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione di cui al presente decreto sono registrate nel libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il contenuto del libretto formativo e' considerato dal datore di lavoro ai fini della programmazione della formazione e di esso gli organi di vigilanza tengono conto ai fini della verifica degli obblighi di cui al presente decreto.

**Accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile, n. 81.
Repertorio atti n. 221/ esr del 21 dicembre 2011**

1. REQUISITI DEI DOCENTI

Docenti interni o esterni all'azienda che possono dimostrare di possedere esperienza almeno triennale di insegnamento o professionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

L'esperienza professionale può consistere anche nello svolgimento per un triennio dei compiti di responsabile del servizio di prevenzione e protezione, anche con riferimento al datore di lavoro.

2. ORGANIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE

Per ciascun corso si dovrà prevedere:

- a) soggetto organizzatore del corso, il quale può essere anche il datore di lavoro;
- b) un responsabile del progetto formativo, il quale può essere il docente stesso;
- c) i nominativi dei docenti;
- d) un numero massimo di partecipanti ad ogni corso pari a 35 unità;
- e) il registro di presenza dei partecipanti;
- f) l'obbligo di frequenza del 90% delle ore di formazione previste;
- g) la declinazione dei contenuti

3. ARTICOLAZIONE PERCORSO FORMATIVO DEI LAVORATORI E SOGGETTI DI CUI ALL'ART.21, C. 1, DEL D. LGS. 81/08

Formazione Generale

- non deve essere inferiore alle 4 ore;
- concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro

Formazione Specifica

- durata minima di 4, 8, o 12 ore, in funzione dei rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

Durata minima complessiva dei corsi di formazione per i lavoratori, in base alla classificazione dei settori di cui all'Allegato I:

- 4 ore di Formazione Generale + 4 ore di Formazione Specifica per i settori della classe di rischio basso:

TOTALE 8 ore;

- 4 ore di Formazione Generale + 8 ore di Formazione Specifica per i settori della classe di rischio medio:

TOTALE 12 ore;

- 4 ore di Formazione Generale + 12 ore di Formazione Specifica per i settori della classe di rischio medio:

TOTALE 16 ore;

4. FORMAZIONE PARTICOLARE AGGIUNTIVA PER IL PRESPOSTO

La durata minima del modulo per preposti è di 8 ore.

5. ATTESTATI

Gli attestati devono prevedere i seguenti elementi minimi comuni:

- Indicazione del soggetto organizzatore del corso;
- Normativa di riferimento;
- Dati anagrafici e profilo professionale del corsista;
- Specifica della tipologia di corso seguito con indicazione del settore di riferimento e relativo monte ore frequentato (l'indicazione del settore di appartenenza è indispensabile ai fini del riconoscimento dei crediti);
- Periodo di svolgimento del corso;
- Firma del soggetto organizzatore del corso.

6. AGGIORNAMENTO

Con riferimento ai lavoratori, è previsto un aggiornamento quinquennale, di durata minima di 6 ore, per tutti e tre i livelli di rischio sopra individuati.

Il Piano della formazione 2014-2015 viene allegato al presente Documento generale di Valutazione dei Rischi.

PARTE IV

15 – TABELLE RIASSUNTIVI DEI RISCHI

Seguendo la metodologia adottata per l'analisi del rischio descritta nella parte II:

MAGNITUDO o DANNO (M)		PROBABILITA' o FREQUENZA (P)	
Indice	Definizione	Indice	Definizione
0	NON ESPOSTO	0	NON APPLICABILE
1	LIEVE	1	IMPROBABILE
2	MODESTO	2	POCO PROBABILE
3	GRAVE	3	PROBABILE
		4	MOLTO PROBABILE

Riportando a questo punto i vari indici associati alla **Magnitudo o Danno (M)** ed alla **Frequenza o Probabilità (P)** in una matrice di dimensioni 4x4 è possibile calcolare il **Rischio R**:

$$R = M * P$$

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

FREQUENZA (P)	P0	NON APPLICABILE	-			
	P1	IMPROBABILE	-	+	++	+++
	P2	POCO PROBABILE	-	++	+++	++++
	P3	PROBABILE	-	+++	++++	+++++
	P4	MOLTO PROBABILE	-	++++	+++++	+++++
		NON ESPOSTO	LIEVE	MODESTO	GRAVE	
		M0	M1	M2	M3	
		GRAVITÀ DELLE CONSEGUENZE (M)				

LIVELLI DI ACCETTABILITÀ

RISCHIO		VALORE	INTERVENTO
MINIMO	RISCHIO ACCETTABILE	Da 1 a 3	nessuna necessità di intervento
BASSO	RISCHIO NON ELEVATO	Da 4 a 6	possibilità di intervento
MEDIO	RISCHIO ELEVATO	Da 7 a 9	programmazione di intervento
ALTO	RISCHIO NON ACCETTABILE	Da 10 a 12	intervento immediato

Si riporta il livello di rischio calcolato per ogni ambiente di lavoro:

RISCHIO INCENDIO

N°	RISCHIO INCENDIO	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		INFERMIERI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		FISIO	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		ANIMATRICI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		PULIZIE	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		CUOCHI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		MANUTENZIONE	M=3	P=3	R=9	MEDIO
	AMMINISTRAZIONE	M=3	P=3	R=9	MEDIO	
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		INFERMIERI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		FISIO	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		ANIMATRICI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		PULIZIE	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		CUOCHI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		MANUTENZIONE	M=3	P=3	R=9	MEDIO
	AMMINISTRAZIONE	M=3	P=3	R=9	MEDIO	
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		INFERMIERI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		FISIO	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		ANIMATRICI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		PULIZIE	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		CUOCHI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		MANUTENZIONE	M=3	P=3	R=9	MEDIO
	AMMINISTRAZIONE	M=3	P=3	R=9	MEDIO	
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		INFERMIERI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		FISIO	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		ANIMATRICI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		PULIZIE	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		CUOCHI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		MANUTENZIONE	M=3	P=3	R=9	MEDIO
	AMMINISTRAZIONE	M=3	P=3	R=9	MEDIO	

Note:

RISCHIO BIOLOGICO

N°	RISCHIO BIOLOGICO	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		INFERMIERI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		FISIO	M=2	P=3	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=3	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		INFERMIERI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		FISIO	M=2	P=3	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=3	R=	BASSO
		CUOCHI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
3	C.D.I. RUGGERO DELL'OCA	MEDICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		INFERMIERI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		FISIO	M=2	P=3	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=3	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		INFERMIERI	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		FISIO	M=2	P=3	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=3	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO

Note:

RISCHIO ELETTRICO

N°	RISCHIO ELETTRICO	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI	MEDICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		INFERMIERI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		FISIO	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		ANIMATRICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
	RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA	A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		PULIZIE	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		CUOCHI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		MANUTENZIONE	M=3	P=2	R=6	BASSO
RESIDENZA LEGGERA	AMMINISTRAZIONE	M=3	P=1	R=6	MINIMO	
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI	MEDICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		INFERMIERI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		FISIO	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		ANIMATRICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
	NUCLEO ALZHEIMER	A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		PULIZIE	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		CUOCHI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		MANUTENZIONE	M=3	P=2	R=6	BASSO
CURE INTERMEDIE	AMMINISTRAZIONE	M=3	P=1	R=6	MINIMO	
3	C.D.I. RUGGERO DELL'OCA	MEDICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		INFERMIERI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		FISIO	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		ANIMATRICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		PULIZIE	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		CUOCHI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		MANUTENZIONE	M=3	P=2	R=6	BASSO
AMMINISTRAZIONE	M=3	P=1	R=6	MINIMO		
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA	MEDICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		INFERMIERI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		FISIO	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		ANIMATRICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
	CURE PALLIATIVE	A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		PULIZIE	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		CUOCHI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		MANUTENZIONE	M=3	P=2	R=6	BASSO
RSA APERTA	AMMINISTRAZIONE	M=3	P=1	R=6	MINIMO	

Note:

RISCHIO CHIMICO

N°	RISCHIO CHIMICO	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		INFERMIERI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=3	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		MANUTENZIONE	M=2	P=2	R=4	BASSO
	AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO	
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		INFERMIERI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=3	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		MANUTENZIONE	M=2	P=2	R=4	BASSO
	AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO	
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		INFERMIERI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=3	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		MANUTENZIONE	M=2	P=2	R=4	BASSO
	AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO	
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		INFERMIERI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=3	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE	M=2	P=2	R=4	BASSO
	AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO	

Note:

RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI PAZIENTI

N°	RISCHIO MA.PO.	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
1A	RESIDENZA LEGGERA / ASSISTITA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=4	R=12	ELEVATO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
3	C.D.I. RUGGERO DELL'OCA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=3	R=9	MEDIO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=2	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO

Note:

RESIDENZA LEGGERA / ASSISTITA: Il nucleo E al 3° piano della R.S.A. Tomaso Ambrosetti di 16 posti letto sarà destinato ad anziani non autosufficienti con priorità per le classi SOSIA 1 (situazione sociosanitaria grave per mobilità e cognitività). Sono in corso interventi per dotare il nucleo di adeguate attrezzature: Letti, sollevatori, ecc.

RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

N°	RISCHIO MOV. CARICHI	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=2	R=4	BASSO
		ANIMATRICI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		PULIZIE	M=3	P=2	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=3 M=2	P=1 P=1	R=3 R=2	MINIMO MINIMO
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=2	R=4	BASSO
		ANIMATRICI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		PULIZIE	M=3	P=2	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=3 M=2	P=1 P=1	R=3 R=2	MINIMO MINIMO
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=2	R=4	BASSO
		ANIMATRICI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		PULIZIE	M=3	P=2	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=3 M=2	P=1 P=1	R=3 R=2	MINIMO MINIMO
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=3	P=2	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=2	P=0 P=1	R=0 R=2	NESSUNO MINIMO

Note:

RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

N°	RISCHIO STRESS L.C.	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		INFERMIERI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		INFERMIERI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		INFERMIERI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		INFERMIERI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=3	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=2	P=1	R=2	MINIMO

Note:

RISCHIO LAVORATRICI GESTANTI

N°	RISCHIO GESTANTI	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		INFERMIERI	M=3	P=4	R=12	ALTO
		FISIO	M=3	P=2	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=4	R=12	ALTO
		PULIZIE	M=3	P=2	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=2	P=0 P=1	R=0 R=2	NESSUNO MINIMO
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		INFERMIERI	M=3	P=4	R=12	ALTO
		FISIO	M=3	P=2	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=4	R=12	ALTO
		PULIZIE	M=3	P=2	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=2	P=0 P=1	R=0 R=2	NESSUNO MINIMO
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		INFERMIERI	M=3	P=4	R=12	ALTO
		FISIO	M=3	P=2	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=4	R=12	ALTO
		PULIZIE	M=3	P=2	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=2	P=0 P=1	R=0 R=2	NESSUNO MINIMO
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		INFERMIERI	M=3	P=4	R=12	ALTO
		FISIO	M=3	P=2	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=4	R=12	ALTO
		PULIZIE	M=3	P=2	R=6	BASSO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=2	P=0 P=1	R=0 R=2	NESSUNO MINIMO

Note:

RISCHIO RADIAZIONI

N°	RISCHIO RADIAZIONI	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=0	P=0	R=	NESSUNO
		INFERMIERI	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=3	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=1	P=1	R=2	MINIMO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=0	P=0	R=	NESSUNO
		INFERMIERI	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=3	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=1	P=1	R=2	MINIMO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=3	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=3	R=6	BASSO
		ANIMATRICI	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO

Note:

RISCHIO MICROCLIMA

N°	RISCHIO MICROCLIMA	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		INFERMIERI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		FISIO	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		ANIMATRICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		PULIZIE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		MANUTENZIONE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
	AMMINISTRAZIONE	M=1	P=1	R=1	MINIMO	
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		INFERMIERI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		FISIO	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		ANIMATRICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		PULIZIE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		MANUTENZIONE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
	AMMINISTRAZIONE	M=1	P=1	R=1	MINIMO	
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		INFERMIERI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		FISIO	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		ANIMATRICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		PULIZIE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=3	R=6	BASSO
		MANUTENZIONE	M=2	P=1	R=2	MINIMO
	AMMINISTRAZIONE	M=1	P=1	R=1	MINIMO	
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		INFERMIERI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		FISIO	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		ANIMATRICI	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		PULIZIE	M=1	P=1	R=1	MINIMO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE	M=1	P=1	R=1	MINIMO
	AMMINISTRAZIONE	M=1	P=1	R=1	MINIMO	

Note:

RISCHIO VIDEOTERMINALI

N°	RISCHIO VIDEO	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=2	P=0 P=3	R=0 R=6	NESSUNO BASSO
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=2	P=0 P=3	R=0 R=6	NESSUNO BASSO
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=2	P=0 P=3	R=0 R=6	NESSUNO BASSO
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		INFERMIERI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		FISIO	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		ANIMATRICI	M=2	P=1	R=2	MINIMO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=2	P=0 P=3	R=0 R=6	NESSUNO BASSO

Note:

RISCHIO GAS MEDICALI

N°	RISCHIO GAS MEDICALI	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		INFERMIERI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=2	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=0	P=0 P=0	R=0 R=0	NESSUNO NESSUNO
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		INFERMIERI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=2	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=0	P=0 P=0	R=0 R=0	NESSUNO NESSUNO
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		INFERMIERI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=2	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=0	P=0 P=0	R=0 R=0	NESSUNO NESSUNO
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=3	P=1	R=3	MINIMO
		INFERMIERI	M=3	P=2	R=6	BASSO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=3	P=2	R=6	BASSO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0 M=0	P=0 P=0	R=0 R=0	NESSUNO NESSUNO

Note:

RISCHIO DA INTERFERENZE

N°	RISCHIO INTERFERENZE	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		MANUTENZIONE	M=2	P=3	R=6	BASSO
	AMMINISTRAZIONE	M=1	P=1	R=1	MINIMO	
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		MANUTENZIONE	M=2	P=3	R=6	BASSO
	AMMINISTRAZIONE	M=1	P=1	R=1	MINIMO	
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=1	P=2	R=2	MINIMO
		CUOCHI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		MANUTENZIONE	M=2	P=3	R=6	BASSO
	AMMINISTRAZIONE	M=1	P=1	R=1	MINIMO	
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		INFERMIERI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		FISIO	M=2	P=2	R=4	BASSO
		ANIMATRICI	M=2	P=2	R=4	BASSO
		A.S.A. – O.S.S.	M=2	P=2	R=4	BASSO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
	AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO	

Note:

RISCHI RUMORE – VIBRAZIONI – MATERIALI ESPLODENTI - SISMICO

N°	RISCHIO INTERFERENZE	MANSIONE	DANNO (M)	FREQUENZA (P)	RISCHIO (R)	
1	R.S.A. TOMASO AMBROSETTI RESIDENZA COMUNITARIA ASSISTITA RESIDENZA LEGGERA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
2	R.S.A. PAOLO PARAVICINI NUCLEO ALZHEIMER CURE INTERMEDIE NUCLEO DI SOLLIEVO	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
3	C.D.I. RUGGERO DELL’OCA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
4	ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA CURE PALLIATIVE RSA APERTA	MEDICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		INFERMIERI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		FISIO	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		ANIMATRICI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		A.S.A. – O.S.S.	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		PULIZIE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		CUOCHI	M=0	P=0	R=0	NESSUNO
		MANUTENZIONE AMMINISTRAZIONE	M=0	P=0	R=0	NESSUNO

Note:

- Rischio rumore: Autodichiarazione e rilievo fonometrico.
- Rischio Vibrazioni: Autodichiarazione.
- Rischio materiali esplosivi: Autodichiarazione.
- Rischio sismico: Documento di valutazione

16 – AREE DI CANTIERE PER I LAVORI EDILI

La Fondazione ha assegnato ad impresa appaltatrice la realizzazione del progetto di ristrutturazione ed ampliamento di immobile di proprietà CasAttiva 2018.

Il Piano Operativo di Sicurezza è stato regolarmente consegnato e posto agli atti della Fondazione.

Il termine dei lavori è previsto per il prossimo 31 dicembre 2020.

17 - SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

FIGURA	PRESENTE	ASSENTE
DATORE DI LAVORO (D.L.)		
Campanella Emilio	X	
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE (R.S.P.P.)		
Rizzetto Giancarlo	X	
MEDICO COMPETENTE (M.C.)		
Massimo Bongiorno	X	
ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (A.S.P.P.)		
Bianchi Ivan	X	
ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (A.S.P.P.)		
Bertolini Gianni	X	
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (R.L.S.)		
Bono Angelo	X	
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (R.L.S.)		
Vergottini Elena	X	

DATORE DI LAVORO

Legale Rappresentante “pro-tempore” della Fondazione.

R.S.P.P.

Direttore Generale della Fondazione

La nomina del RSPP deve essere accettata per iscritto.

L’ RSPP deve superare apposito corso di formazione di complessive 112 ore (corso A: 28 ore + corso B: 60 ore + corso C: 24 ore) ed effettuare aggiornamento quinquennale di 40 ore.

A.S.P.P.

Vice Direttore Generale ed Economo della Fondazione.

Gli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione sono formati (corso base “A” e corso specifico “B”).

MEDICO COMPETENTE

Dirigente Medico presso il Servizio di Medicina del Lavoro.

R.L.S.

Addetto Manutentore e Ausiliaria Socio Assistenziale (A.S.A.) della Fondazione.

La nomina del RLS dura tre anni trascorsi i quali è necessario ripetere le elezioni.

Il rappresentante eletto deve partecipare all’apposito corso di formazione (durata 32 ore) e periodicamente frequentare corsi di aggiornamento.

PREPOSTI

Infermiere Responsabili delle Unità d’Offerta Sociosanitarie della Fondazione

I dipendenti che svolgono funzioni di controllo e organizzazione nei confronti di colleghi che sono quindi sottoposti devono ricevere incarico scritto e visto che fanno parte del servizio di prevenzione e protezione devono essere formati con dei corsi secondo indirizzi definiti in base alle loro mansioni, inoltre devono essere aggiornati con cadenza quinquennale.

18 - SCHEDE DELL'AZIENDA

RAGIONE SOCIALE	
Fondazione Casa di Riposo Ambrosetti – Paravicini - O.N.L.U.S -	
SEDE LEGALE	
Via Paravicini, 16 – 23017 Morbegno (SO) - tel. 0342.604.011 - fax 0342.604.030	
SEDE OPERATIVA	
1. Padiglione Ambrosetti via Paravicini, 16 – 23017 Morbegno (SO)	
2. Padiglione Paravicini via Morelli, 5 – 23017 Morbegno (SO)	
ATTIVITÀ	Codice ISTAT
Residenza Sanitaria Assistenziale R.S.A. per anziani	
CONSULENTE ESTERNO	
Nessuno	

Morbegno, 24 giugno 2019.

IL DATORE DI LAVORO
Dott. Emilio Campanella



Emilio Campanella

IL RESPONSABILE del SERVIZIO PREVENZIONE e PROTEZIONE
Dott. Giancarlo Rizzetto

Giancarlo Rizzetto

IL MEDICO COMPETENTE
Dott. Massimo Bongiorno

Massimo Bongiorno

DOCUMENTI ALLEGATI

- PLANIMETRIE GENERALI
- CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI
- CERTIFICATO DI AGIBILITA'
- VERBALI RIUNIONE PERIODICA
- VERBALI INCONTRI ANNUALI SULLA SICUREZZA

- PIANO SICUREZZA PROGETTO CASATTIVA 2018

DOCUMENTI COLLEGATI

- RISCHIO INCENDIO
 - PIANO DI EMERGENZA
 - SQUADRA ANTINCENDIO
 - PLANIMETRIA ANTINCENDIO
 - SEGNALETICA
 - PROVA DI EVAQUAZIONE
- RISCHIO BIOLOGICO
- RISCHIO CHIMICO (nota sul radon)
- RISCHIO ELETTRICO E STRUMENTI ELETTROMEDICALI (no rischio radiazioni ottiche artificiali–no laser)
- RISCHIO DI MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI E DEI PAZIENTI (T.S. nota sui carrelli, tipo pavimenti, MAPO, NEW MAPO)
- RISCHIO STRESS DA LAVORO CORRELATO
- RISCHIO PER LAVORATRICI GESTANTI
- RISCHIO RADIAZIONI (C.E.M. campi elettromagnetici)
- RISCHIO MICROCLIMA (Temperature e illuminazione)
- RISCHIO VIDEOTERMINALI
- BARRIERE ARCHITETTONICHE (Autodichiarazione)
- RISCHIO GAS MEDICALI (bombole ossigeno, nota: predisposizione impianto, impianto non attivo)
- RISCHIO MATERIALI ESPLODENTI (Autodichiarazione)
- RISCHIO RADIAZIONI IONIZZANTI (Autodichiarazione)
- RISCHIO RUMORE (Autodichiarazione)
- RISCHIO VIBRAZIONI (Autodichiarazione – Nota: azione d’informazione per i volontari operanti in struttura)
- RISCHIO DA INTERFERENZE (Assente)